Consiglio provinciale
CRONACHE

SPECIALE GRUPPI

Taxe perçue
Tassa riscossa

ANNO XXVIII - NUMERO 1 GENNAIO 2006

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Attenzione, in caso di mancato recapito inviare all'ufficio 38100 trento CPM
per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Spedizione in a.p. art 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Trento

DUE ANNI DI INTENSO LAVORO

di Giacomo Bezzi

Usciamo con questo secondo ***"Speciale Gruppi Consiliari"*** all'indomani del varo della manovra di bilancio per il 2006 e poche settimane prima del confronto elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale.
Quelli che ci separano dall'avvio della 13° legislatura del Consiglio provinciale sono stati due anni di intenso lavoro che hanno visto l'impegno dell'intera Assemblea legislativa della nostra autonomia.
Il Consiglio si è dotato di nuove regole per adeguare i tempi di produzione delle leggi alle esigenze della società contemporanea.
Il tutto senza comprimere o umiliare i diritti di ogni consigliere e, in particolare, di quelli delle minoranze, come testimonia il fatto che molti provvedimenti d legge sono stati approvati utilizzando un tempo minore di quello programmato.
In questi mesi sono giunti a maturazione problematiche con le quali il Trentino è chiamato a misurarsi in un mondo reso sempre più piccolo e interdipendente dai prodigi e dalle conquiste della tecnologia:
dall'esigenza di presidiare il versante strategico della ricerca scientifica e dell' innovazione; alla necessità di indicare linee di gestione del territorio compatibili con la salvaguardia e la valorizzazione equilibrato del patrimonio ambientale che resta il riferimento essenziale del nostro stesso futuro; alla definizione di uno strumento di garanzia nel delicatissimo comparto della comunicazione, solo per citare le leggi più significative varate dal Consiglio negli ultimi mesi.
Nella prossima tornata di febbraio e marzo ben 9 giornate di dibattito e di confronto sono già state riservate all'altra, importante misura di riforma, quella dell'assetto istituzionale dell'autonomia trentina, tanto attesa dai vari soggetti in campo.
Come si può notare, un lavoro di quantità ma significativo anche sul terreno della qualità legislativa per mettere il Trentino al passo con i territori che, in Europa e nel mondo intero, si sfidano per la supremazia economica e, di conseguenza, per quella culturale e ideale.
L'augurio della Presidenza del Consiglio è che questo clima di attivo e propositivo confronto trovi nel proseguio della legislatura altri momenti per esprimersi concretamente, con l'obiettivo condiviso di salvaguardare quelle prerogative autonomistiche che hanno consentito alla nostra società di maturare traguardi di sviluppo e di benessere sconosciuti alle generazioni trentine del passato anche recente.

IN QUESTO NUMERO

Diversamente dalla prima edizione di Consiglio Cronache "Speciale Gruppi" - uscita la scorsa estate e riportante , accanto alla presentazione dei bilanci, l'attività svolta dalle rappresentanze consiliari nei primi due anni di legislatura - questo numero intende soffermarsi in modo particolare sul lavoro svolto dai singoli consiglieri cogliendone gli argomenti più significativi (con l'indicazione di un tema che, più di altri, ne ha richiamato in questi ultimi mesi l'impegno), ma anche aspetti, per così dire, non strettamente istituzionali.
Si è cercato, pur nel dovuto rispetto di un ufficio che impone di riportare esclusivamente gli atti attinenti la sfera pubblica, di mettere in risalto la personalità del singolo consigliere attraverso un'intervista che ha toccato i temi più vari.
L'intento è quello di contribuire a far conoscere di più e meglio coloro che operano all'interno delle istituzioni e ,nel contempo, offrire elementi che possano concorrere a favorire quel processo che vorrebbe la politica meno distaccata dal quotidiano e più vicina alla gente.
L'intervista - sono state presentate 36 domande uguali per tutti i consiglieri - senza voler in alcun modo costituire un'intrusione nel privato e meno che meno occupare spazi giornalistici che non sono propri di una rivista di comunicazione pubblica , ha inteso mettere in risalto aspetti e temi che solitamente non rientrano nel dibattito politico o istituzionale, con lo scopo di rendere la lettura più gradevole e meno scontata.
Le pagine dedicate ai consiglieri e poste in ordine alfabetico, sono precedute da una presentazione dei singoli capigruppo che, in un breve editoriale riportato nelle prime 4 pagine , hanno posto in evidenza gli elementi più rilevanti dell'attività politica del gruppo in questi ultimi sei mesi.

GARANTIRE LA PLURALITÀ DELLE OPINIONI

Dalla lettura dei dati relativi al sistema dell'informazione contenuti nell'ultimo rapporto Censis, emerge una sorta di disincanto e di distacco della gente nei confronti della comunicazione del dibattito politico.
Il ruolo dell'informazione, quale garanzia di democrazia e pluralismo, costituisce un tema particolarmente importante e delicato al punto di diventare oggetto di un messaggio che il presidente della Repubblica ha sentito il bisogno di rivolgere tempo fa alle Camere.
Il rischio paventato è che il pluralismo delle posizioni venga ridotto all'univocità di una determinata linea politica, prevalente in quel momento ma non certo esclusiva, cancellando la funzione di mediazione propria dell'attività di informazione e, in definitiva, del venir meno della stessa capacità critica dell'opinione pubblica col risultato di accentuare ulteriormente la distanza fra Istituzioni e società civile.
Fra le condizioni, indicate dal Capo dello Stato, per l'affermarsi di una informazione corretta e al servizio del cittadino, affinché questi possa svolgere la sua indispensabile funzione critica quale forma diretta di democrazia, un posto di primo piano riveste la comunicazione pubblica.
Relegata sino a poco tempo fa ad elemento residuale del sistema informativo e intesa come dispensatrice di "veline" del Palazzo, se non addirittura come mezzo per esercitare una sorta di "persuasione occulta" da parte del potere, l'informazione istituzionale ha avuto, con il varo della legge 150 e con l'adeguamento contrattuale del personale giornalistico, il riconoscimento di strumento essenziale nel processo di partecipazione democratica, fornendo al cittadino un'informazione a 360° , dando voce e possibilità di mettere a confronto non solo le espressioni "diverse", ma anche opposte.
E' quanto, seppur con tutti i nostri limiti, ci siamo sforzati di fare con questo giornale, mettendo a confronto tutte le voci che trovano rappresentanza in Consiglio provinciale, senza distinzioni, limiti e pregiudizi.
"Comunicare" un sistema politico complesso e articolato come l'Assemblea dell'autonomia trentina, non vuol dire solo garantire la pluralità delle opinioni, ma anche contribuire ad estendere il più possibile la conoscenza ed eliminare quei coni d'ombra nell'informazione che possono poi determinare disparità di accesso e di pari opportunità.
A ciascun consigliere è stata affidata una pagina da gestire autonomamente, seppur entro i criteri imposti dalle regole tipografiche, con la possibilità di rispondere a dei quesiti ed illustrare in piena autonomia redazionale (assumendosi quindi la responsabilità di quanto pubblicato) la propria attività.

Giustino Basso

CIVICA MARGHERITA

Giorgio Casagranda

Le grandi riforme del nostro programma hanno preso il via

Durante questo secondo anno di legislatura hanno preso avvio le grandi riforme che sono alla base del nostro programma di governo. Il Gruppo Consiliare Civica Margherita, da me presieduto è composto da 11 consiglieri più il Presidente della Giunta. In seguito alla elezione di Claudio Molinari a Sindaco di Riva del Garda, è subentrato, al suo posto Giuseppe Zorzi.

Tutti noi consiglieri del gruppo siamo stati impegnati nel discutere, analizzare, e talvolta modificare le riforme poi approvate, e intendo la riforma del settore della ricerca, quella dell'ITEA ed, è cosa di pochi mesi fa, la legge sulle seconde case dell'Assessore Gilmozzi.

Ma il nostro impegno oggi è già rivolto allo studio e alla discussione delle altre leggi che saranno in aula l'anno prossimo: la riforma della scuola, della cultura e prima di tutto la riforma istituzionale.

Sono state anche approvate leggi che i vari settori aspettavano da tempo: la legge di riordino delle ASUC, il pacchetto di norme a sostegno del commercio, turismo e agricoltura, la legge sulla solidarietà internazionale e molte altre.

Ogni singolo consigliere ha nel frattempo curato la sua attività "legislativa" presentando un buon numero di atti politici tra disegni di legge, mozioni e interrogazioni.

Come gruppo stiamo portando avanti il progetto per la Semplificazione e innovazione Amministrativa. Un progetto, come già detto più volte, ambizioso e di largo respiro. Abbiamo pubblicato e presentato in giugno il "Libro Bianco per un'amministrazione a servizio dei cittadini e delle imprese" e con questo avviato la seconda fase del progetto che, sempre attraverso la collaborazione del nostro comitato scientifico, ha portato alla redazione e deposizione di alcuni atti legislativi. E' per noi importante tenere alta l'attenzione su questo argomento affinché la Pubblica Amministrazione divenga essa stessa promotrice di innovazione e fattore di competitività.

L'iniziativa che ha impegnato maggiormente il Gruppo Consiliare è stato il Convegno "Trentino Comunità Competitiva" svoltosi a Dimaro a fine ottobre. Attraverso gli interventi dei relatori (il prof. Filippo Andreatta, il dott. Daniele Marini e il Presidente Dellai), abbiamo avuto l'occasione di riflettere su una comunità, la nostra, che è competitiva nella misura in cui è capace di coniugare formazione, ricerca e innovazione con politiche lungimiranti che assicurino e rafforzino anche la coesione sociale. Muovendo da questa idea abbiamo poi ragionato sulla qualità degli interventi che il governo provinciale sta offrendo alla nostra gente. E' stato un momento importante che ha avviato una ulteriore fase di discussione e confronto sul territorio e che vogliamo culmini in breve documento programmatico.

SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA

Paolo Barbacovi

Non autosufficienza Una priorità che va affrontata

La seconda pubblicazione di Consiglio provinciale cronache, dedicata ai Gruppi consiliari, mi da l'occasione di riferire ai nostri lettori in merito ad un tema che il Gruppo consiliare della SDR (sinistra democratica e riformista del Trentino per l'Ulivo) ritiene opportuno che venga ripreso nel corso del 2006 ed inserito tra le priorità legislative.

Mi riferisco al tema dell'assistenza alle persone non autosufficienti, che rappresenta un capitolo di grande rilievo del nostro stato sociale e che necessita di un forte impulso innovatore.

Ad inizio di legislatura il mio gruppo ha presentato un disegno di legge istitutivo del " Fondo per la non autosufficienza " ed analoga iniziativa legislativa è stata assunta dai colleghi del gruppo consiliare della Margherita, primo firmatario il cons. Mario Magnani.

I due disegni di legge sono stati unificati in un testo unico che è stato discusso ed approvato dalla commissione legislativa competente. Il successivo iter legislativo prevedeva il passaggio in Consiglio provinciale per la definitiva approvazione ma ciò non è ancora avvenuto.

Vi è stato un rallentamento dovuto, a mio avviso, ad un momento di riflessione anche a seguito di alcune prese di posizione di parte sindacale, ma non solo, che avevano manifestato dubbi e perplessità.

Certamente una congiuntura economica di stagnazione, se non di vera e propria recessione, con un calo del potere di acquisto dei salari rende più difficile discutere in merito alla istituzione di un contributo di scopo, ciononostante i bisogni assistenziali delle persone non autosufficienti sono in continua crescita così come lo sono i problemi, anche economici, delle famiglie che li assistono. Nelle casse della Regione Trentino Alto Adige sono depositate ingenti risorse destinate a questo scopo e sono inutilizzate, in attesa che si definisca una legge istitutiva di un fondo specifico.

E' necessario, a nostro avviso, che si riprenda il percorso interrotto, che si analizzino gli aspetti critici che sono stati sollevati, convinti che vi sia un possibile spazio di mediazione, fermo restando il principio che la istituzione di un fondo specifico deve avere caratteristiche di obbligatorietà per quanto riguarda la partecipazione e di universalità per quanto riguarda le prestazioni rese.

Più ampia sarà la base dei contribuenti, pur con le necessarie esenzioni, minore potrà essere il contributo dovuto dai singoli cittadini e la estensione a tutti gli aventi diritto dei benefici lo potrà rendere meglio accetto dalla gran parte della popolazione.

Il principio solidaristico che sta alla base del fondo e che lo connota sotto il profilo etico come una grande scelta di civiltà potrà renderlo socialmente accettabile se sapremo costruirlo su basi eque e se sapremo far comprendere a tutti i cittadini che stiamo realizzando uno strumento che renderà più sicuro il futuro di tutti.

Ad ognuno di noi può capitare, nel corso della vita, di diventare non autosufficiente con conseguenti grandi bisogni di assistenza qualificata e costosa. La certezza che, se ciò dovesse accadere, ci sarà garantita assistenza, anche sotto il profilo economico, ci potrà dare una importante sensazione di sicurezza.

La preoccupazione sociale più importante del nostro tempo è, dopo il lavoro, quella del nostro futuro sotto l' aspetto assistenziale. Con il fondo per la non autosufficienza si cerca di dare una risposta sicura e concreta a questa seconda grande preoccupazione e siamo convinti che potrà rappresentare una grande conquista sociale degna della nostra autonomia.

FORZA ITALIA

Mario Malossini

Un'opposizione rigorosa e senza pregiudizi

Nell'anno appena con cluso, in alcune occasioni, è stato solleva to un interrogativo sulla qualità dell'opposizione che Forza Italia ha promosso nei confronti della Giunta provinciale. La questione si è trasformata, spesso e volentieri, in una sorta di "tormentone", con rappresentazioni il più delle volte palesemente condizionate da un pregiudizio politico. L'argomento non meriterebbe tanta attenzione, se non fosse che offre l'occasione di rilanciare il problema vero: cosa vuol dire fare opposizione in una realtà speciale come la nostra, dove l'autonomia ha un rapporto così stretto con i cittadini, agendo con rigore, ma nell'interesse della comunità?

Dall'inizio della legislatura, il Gruppo consiliare di Forza Italia ha votato contro le leggi della giunta perché le ha ritenute inadeguate alla domanda di riforma e di cambiamento del Trentino. Si è, però, resa disponibile ad un confronto, anche presentando propri disegni di legge (che, sia detto per inciso, hanno originato in sede di commissione legislativa, dei testi unici con il nostro decisivo apporto, com'è avvenuto per le Asuc, per l'istituzione del Consiglio delle Autonomie, per la pesca, per il turismo), quando si è presentata la possibilità di incidere concretamente sulle proposte della maggioranza.

Insomma, Forza Italia non ha fatto – e non fa – altro che restare fedele al proprio carattere di partito di centro e moderato, interpretando, in Consiglio provinciale, una posizione chiara, coerente con il nostro programma elettorale del 2003: una rigorosa opposizione, non spinta dal pregiudizio o dall'ideologia, ma che responsabilmente si confronta sui problemi e sulle riforme che il Trentino attende da troppo tempo.

Un'opposizione seria e responsabile, come si addice ad una forza politica rappresentativa di uomini e donne espressione di classi sociali e di sensibilità politiche diverse, che si realizza attraverso un solido e motivato gioco di squadra del gruppo consiliare provinciale e, soprattutto, non rimanendo passivamente alla finestra, ma assumendo un ruolo dinamicamente propositivo (100 interrogazioni, 35 mozioni, 30 disegni di legge). Ci siamo, quindi, fatti interpreti sia di posizioni intransigenti (penso alla denuncia dell'uso delle consulenze; alle nomine negli Enti funzionali; agli sperperi di denaro pubblico; alla vendita di immobili; alle nostre battaglie sul fondo per la non autosufficienza; all'Itea) che di reali problemi che per la gente non sono "di destra o di sinistra", ma sono unicamente problemi, a volte gravi per le famiglie, per gli operatori, per la qualità della vita.

Il Gruppo di Forza Italia ha cercato quindi, con impegno e passione, di testimoniare alle nostre comunità locali che non siamo un partito a loro estraneo, ma una forza politica che con loro "vive" e si confronta. Un atteggiamento, il nostro, tanto responsabile che possiamo rivendicare con orgoglio come, su alcune nostre proposte, abbiamo visto convergere il più largo consenso del Consiglio provinciale.

Non solo: questo ruolo di opposizione, che dinamicamente si misura sui problemi del Trentino, ha messo via via sempre più in evidenza le contraddizioni e le conflittualità che accompagnano il tormentato cammino della maggioranza provinciale. Ha fatto emergere i profondi disagi dentro la "Margherita" nell'alleanza con la sinistra: ciò non significa pensare ad un ribaltone in salsa trentina, ma operare nella prospettiva di diventare una forza di governo.

AUTONOMISTI CASA DEI TRENTINI

Sergio Muraro

Per riferimento i miei principi e l'interesse della gente trentina

Come da tradizione la fine dell'anno diventa tempo di bilanci di ogni tipo.
Non solo ovviamente quelli finanziari che discutiamo quali consiglieri in aula ma anche quelli più prettamente politici che Giunta, Consiglio, coalizioni e singole forze effettuano sull'attività svolta in corso d'anno.
Molto più modestamente voglio esternare alcune mie riflessioni in libertà senza la presunzione di fare ampie, dotte e complete analisi sull'accaduto in campo istituzionale e politico.
Sul piano provinciale siamo quasi arrivati a metà della legislatura inaugurale del nuovo sistema elettorale incentrato su governatore e solida maggioranza.
Fattore che unitamente alla modifica del regolamento d'aula che impedisce l'ostruzionismo consente ora di "governare sul serio" , ma anche "senza scusanti".
Che non sia tutto oro quello che luccica è già palesato dalla stampa con interventi sui "consiglieri soldatini", connivenza "maggioranza-opposizione", "richiami etici da chi ha sicuramente più potere di ieri".
Per quanto mi riguarda il nuovo sistema delineato ha fatto di me un consigliere ripescato o "precario" che dir si voglia, potenzialmente rimesso agli umori di un esecutivo che, nel caso di una modifica, mi può rimandare a casa.
Già in aula ho però avuto modo di chiarire che il senso del mio agire politico non è l'attaccamento alla poltrona ma la rappresentanza schietta e sincera di quegli elettori che in consiglio, seppure dalla porta secondaria, ma con oltre tremila consensi, mi ha fatto entrare. Per questo non potrò mai essere un "consigliere soldatino" o un "allineato per dovere ", non ho mai avuto simpatia per i pasdaran agli ordini del partito o della coalizione che sia e men che meno per i "cortigiani, nani e ballerine".
Per dirla con un aforisma di uno Statista particolarmente a me caro, come Winston Churchill …..
"Alcuni cambiano principi per non cambiare partito,
Altri cambiano partito per non cambiare principi."
Sicuramente mi riconosco tra i secondi.
Con modestia e serenità quindi, continuerò a svolgere il mio incarico istituzionale avendo quale riferimento gli interessi della mia valle, del Trentino e della sua gente, secondo la mia interpretazione degli stessi, anche se sul piano locale debbo essere paradossalmente grato ad una legge elettorale che non ho condiviso.
Sul piano nazionale il sistema elettorale è stato invece recentemente modificato in senso più marcatamente proporzionale consentendo una maggiore possibilità ai partiti di contare e di pesarsi.
Discutibile farlo in prossimità delle elezioni e con meccanismi che pur avendo eliminato i collegi uninominali consentono ai partiti di decidere gli eletti senza preferenze elettorali ma comunque un sistema che aiuta ad assicurare una maggiore rappresentatività alle forze politiche portatrici di una loro peculiarità indipendentemente dalla coalizione.
Nell'uninominale l'elettore del centro sinistra poteva trovarsi nel Collegio sia Bertinotti che Mastella e quello di centro destra Fini o De MIchelis senza una reale corrispondenza al suo pensiero politico al di la della coalizione.
Gli Autonomisti per storia e per tradizione sono proporzionalisti e vogliono votare autonomista indipendentemente dagli accordi stipulati dai partiti che li rappresentano.
Ben vengano quindi accordi, coalizioni e sistemi elettorali che favoriscono la governabilità ma quanto meno, lo sostengo da cittadino e non da consigliere, lasciate votare il partito ed il candidato del "cuore".
Limitandosi poi alla "parrocchia autonomista" spero che l'anno nuovo completi quel processo di riunificazione dell'intera area di riferimento perché oggi più che mai è necessario un forte movimento che ponga l'autonomia e tutto ciò che ad essa concerne come primo dei valori.
Una riunificazione su un progetto in primo luogo culturale e politico, non la sommatoria di sigle e di persone.
L'aggressività dei governatori Galan e Formigoni del centro destra nei nostri confronti, da ultimo lo scippo plurimiliardario con un emendamento "furbo" in finanziaria, richiedono unità di intenti nelle coalizioni ma soprattutto una "forte sentinella autonomista".

LEGA NORD

Denis Bertolini

No alla politica del centrosinistra che si basa esclusivamente sul "batter cassa"

L'attività svolta dal Gruppo consiliare della Lega Nord Trentino in questa parte di legislatura è stata particolarmente intensa ed articolata. Come forza di opposizione ci siamo impegnati in una attenta azione di controllo mediante la presentazione di numerose interrogazioni e in Consiglio provinciale abbiamo cercato di contrastare in ogni modo quei provvedimenti che a nostro avviso producevano più disagi che vantaggi per la popolazione trentina.
E' il caso della legge di riforma dell'Itea che il centrosinistra ha trasformato in Itea S.p.A. con l'obiettivo pubblicamente dichiarato di destinare sempre meno risorse per aiutare chi si costruisce o acquista una casa in proprietà. Secondo l'assessore Dalmaso in Trentino ci sono troppe poche famiglie che vivono in affitto e quindi nei prossimi anni non bisogna più aiutare chi si acquista una casa ma bisogna aumentare la percentuale delle famiglie che vivono in affitto.
Altro argomento particolarmente contrastato dalla Lega Nord è stato quello relativo all'istituzione della "tassa sul turismo" che dimostra come il centro-sinistra affronti il problema della scarsità di risorse causato da una serie di fattori come il terrorismo islamico, il crollo delle borse, l'introduzione dell'euro con il metodo più semplice e sbrigativo, cioè con l'istituzione di nuove tasse. E dopo la tassa sul turismo arriverà la tassa sul nonno e così via. Sembra di essere tornati ai tempi dei feudatari quando i principi rastrellavano ogni centesimo della popolazione per rimpinguare le casse del palazzo.
Comunque come gruppo consigliare di minoranza non ci siamo limitati ad un ruolo di pura opposizione, ma siamo stati e siamo tutt'ora tra i protagonisti più attivi nell'elaborazione di alcuni provvedimenti di riforma della nostra autonomia.
E' il caso della legge sulle ASUC che ci ha visti partecipi del gruppo di lavoro che ha predisposto la proposta di legge poi approvata dal Consiglio provinciale, e soprattutto la Lega Nord Trentino è stata l'unica forza politica che ha presentato un proprio disegno di legge riguardante la riforma istituzionale della Provincia di Trento prevedendo un forte rafforzamento della periferia mediante il trasferimento di funzioni e competenze alle nuove Comunità di Valle e conseguentemente una pari riduzione di funzioni e potere in capo alla Provincia perché è ormai riconosciuto da tutti che l'attuale impianto provinciale è eccessivamente centralistico e accentratore e che bisogna al più presto ridare dignità a tutti i territori della nostra Provincia, anche ai più lontani da Trento e a quelli meno popolati.

La Lega Nord Trentino si è particolarmente distinta in fase propositiva anche con la presentazione di 63 mozioni tra le quali preme segnalare quella relativa all'istituzione di un paniere provinciale per far fronte all'aumento incontrollato dei prezzi di largo e generale consumo che mette in grave difficoltà moltissime famiglie trentine, e molte altre aventi ad oggetto specialmente problematiche inerenti la sanità e la viabilità e problemi che toccano la gente di periferia.

UDC

Marcello Carli

Una scuola della pubblica Amministrazione per motivare il personale

La pubblica amministrazione o, per essere precisi, il personale della pubblica amministrazione, impegnato a lavorare per gestire ed erogare i servizi necessari allo sviluppo della comunità, rappresenta una indiscutibile risorsa. Spesso, purtroppo, regole farraginose, meccanismi procedurali difficilmente comprensibili, un aggiornamento ed una formazione più accademici che reali, portano la burocrazia ad essere concepita e percepita come ostacolo alla promozione della normale convivenza, ed un blocco alla crescita ed allo sviluppo.
Il costo delle strutture pubbliche, sommato alle logiche pubblicistiche non sempre attente ai meccanismi della competitività, porta di anno in anno a pensare ed approvare norme e regolamenti che tentano di allocare all'esterno della pubblica amministrazione i servizi che possono trovare attuazione ed efficiente risposta sul mercato. Di fatto "privatizzando" servizi che sono stati tradizionalmente erogati pubblicamente, cioè dalla pubblica Amministrazione.
Tuttavia, se da un lato la scelta di collocare all'esterno servizi e competenze che sono state internalizzate nel corso degli anni è comprensibile e giusta, dall'altro si deve riflettere su alcune concause che portano in alcuni momenti al concepimento di queste decisioni.
Tra le concause vi è l'esigenza di rispondere con nuove logiche culturali ad un "fare amministrazione" che nel corso del tempo è comunque cambiato, sotto la spinta delle tecnologie e delle evoluzioni economiche e politiche internazionali. Erogare un servizio pubblico oggi, dare una risposta amministrativa ad un cittadino o ad un'impresa nel mondo contemporaneo è molto diverso rispetto a venti, trenta o quaranta anni or sono. Sono diversi i tempi nei quali una risposta deve essere data, le modalità e la certezza.
Per ridare competitività al sistema burocratico, per rimetterlo al passo con i tempi della vita contemporanea non sono sufficienti la scelte legislative legate alla semplificazione dell'ordinamento, non basta avere meno leggi: ci vogliono anche le necessarie capacità di sapere interpretare i dispositivi, nonché le caratteristiche professionali legate alle conseguenti assunzioni di responsabilità procedurale. In questo senso, uno dei pilastri attorno ai quali deve ruotare la riforma della pubblica amministrazione, è rappresentato dalla motivazione professionale combinata con la formazione e l'aggiornamento del suo personale. Personale pubblico motivato, ben formato e costantemente aggiornato può rappresentare un vero ed eccellente differenziale di competitività per un intero sistema territoriale.
Istituire e organizzare in questo senso una scuola pubblica può essere un'occasione per volgere in questa direzione, in quella cioè, andando verso la quale, si trasforma la tradizionale struttura burocratica in un qualcosa di nuovo, ovvero in una infrastruttura.
Le infrastrutture che rendono competitivo un territorio includono sempre quelle materiali: strade, ponti, ferrovie, aeroporti. Ma la più importante infrastruttura, la principale, è data dalla qualità formativa delle persone che su quello stesso territorio vivono, ed in particolare dalla stessa qualità e competenza formativa che si può riscontrare nel personale che è impiegato ed impegnato nella pubblica amministrazione. Tra i costi legati all'insediamento vengono sempre inclusi quelli fissi, terreni, opere, trasporti. Invece il costo più duraturo è dato dai tempi imposti nelle relazioni con la pubblica amministrazione, per impianti, ampliamenti di stabilimento, produzioni ed altro. E sono costi di solito destinati a durare nel tempo. Un loro abbattimento ed una semplificazione delle procedure, combinati con personale altamente qualificato possono invece rappresentare un differenziale di competitività assai importante, che può orientare le scelte di investimento in termini importanti.
In questo senso è orientata la proposta di legge volta ad istituire in Trentino una Fondazione che organizzi, metta in rete ed eroghi servizi di formazione ed aggiornamento per la pubblica amministrazione degli enti locali. Sono molti gli organismi formativi presenti sul nostro territorio: lo scopo dell'iniziativa legislativa è quello di favorire una sinergia strategica fra queste importanti risorse formative, al fine di investire sul principale capitale di cui la provincia ed i nostri Enti locali dispongono: il proprio personale. E questi servizi potrebbero essere proposti anche agli enti che, grazie alle riforme introdotte a livello costituzionale, si avviano a diventare autonomi in molte funzioni che fino ad ora non hanno esercitato. In questo modo la nostra provincia si potrà collocar fra i modelli amministrativi ai quali ispirarsi per gestire con efficacia la pubblica amministrazione nella forma di un'infrastruttura.

ALLEANZA NAZIONALE

Cristano de Eccher

Solo un atteggiamento rigoroso e coerente può garantire rispetto e credibilità

Pur in un contesto difficile, con una maggioranza in grado di far valere sistematicamente la ragione dei numeri ed una minoranza, per alcune sue componenti, non adeguatamente animata dalla volontà di interpretare in modo unitario una posizione coerente con il quadro nazionale ed in qualche momento addirittura incerta sul proprio ruolo di opposizione, il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale reputa di aver svolto correttamente il proprio compito confermando gli impegni assunti con la pubblica opinione ed in particolare con quella comunità umana, culturale e politica che si onora di rappresentare.

In tutte le sedi, Consiglio provinciale, Consiglio regionale, Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza, Giunta per le Elezioni, Conferenza dei Capigruppo, Congresso delle Regioni, le posizioni della Destra sono state sempre esplicitate e sostenute in maniera propositiva e documentata in un quadro comportamentale assolutamente in linea con i valori tradizionali di riferimento.

Sotto questo profilo non sono mancati i riconoscimenti anche da parte degli avversari con un notevole passo avanti nella direzione di un progressivo recupero di credibilità e soprattutto di una immediata e diffusa percezione di una correlazione tra l'appartenenza politica ad Alleanza Nazionale ed il rispetto quotidiano di talune regole, derivate dai principi di lealtà, rettitudine e senso dell'onore che devono costituire una sorta di prerequisito per chi sceglie di impegnarsi in tale ambito.

Sul piano più concreto dell'attività legislativa, in occasione della recente discussione sul disegno di legge relativo alla manovra finanziaria, il rappresentante del gruppo consiliare, in un intervento di 90 minuti ha evidenziato le contraddizioni ed i limiti del bilancio di previsione proponendo nel contempo tutta una serie di proposte alternative capaci di sottolineare e rimarcare le differenze tra due sistemi, assolutamente diversi, di operare nell'interesse della collettività.

Premesso come per una forza di opposizione risulti pregiudizialmente obbligata, per quanto concerne il voto, la contrarietà, in quanto, al di là delle linee generali di fondo, permane in capo alla giunta la effettiva fase delle scelte per cui, come mero esempio, immediatamente riproponibile su tutte le unità previsionali di base, all'interno del fondo socio-assistenziale le risorse legittimamente inserite possono essere successivamente indirizzate in modo del tutto arbitrario e squilibrato verso nomadi e stranieri, due sono stati i punti sui quali è stata lungamente fermata l'attenzione.

Il primo riguarda la filosofia di fondo della relazione del Presidente, tutta incentrata su mondialismo ed interculturalità, definiti elementi fondanti per l'avvenire della nostra società evidentemente in sostituzione di quelli un tempo riconosciuti e condivisi di onestà, dignità, fedeltà e coerenza.

La famiglia poi è trasformata in nucleo famigliare secondo la formulazione anagrafica e viene privata di quel sostegno che proprio in un momento difficile come l'attuale dovrebbe ricevere.

Di Patria infine evidentemente non si parla: tutti si devono trasformare, questo è il messaggio, in cittadini del mondo.

Il secondo punto attiene alle cifre contabili che dimostrano da un lato l'incapacità di contenere le spese correnti, alla base della rete clientelare costruita nel tempo e diffusa ormai in tutti gli ambiti, e dall'altro la corrispondente continua riduzione delle risorse per le categorie produttive, artigianato e piccole imprese soprattutto, dalle quali discendono per via indiretta le risorse pubbliche disponibili per l'intera collettività.

Se dalle difficoltà economiche si può in ogni caso uscire con un percorso di sacrifici equamente distribuiti ed unitariamente sostenuti, una crisi morale è molto più difficile da superare ed è proprio su questo versante che l'Amministrazione provinciale sta determinando i danni più gravi e deve essere puntualmente e rigorosamente fronteggiata attraverso la pubblicizzazione, con tutti gli strumenti disponibili, delle situazioni più clamorose ed emblematiche.

E' quanto il gruppo di Alleanza Nazionale, giorno dopo giorno, si sente impegnato a realizzare.

VERDI E DEMOCRATICI PER L'ULIVO

Roberto Bombarda

Ambiente: il 2005 sarà ricordato per alcuni "scivoloni"

Il recente confronto sul bilancio provinciale ci ha consentito di richiamare la necessità e l'opportunità di centrare lo sviluppo della nostra terra sull'identità del territorio, sulla qualità dell'ambiente, sul valore delle persone che lo abitano, sottolineando l'opportunità di finalizzare le nostre risorse economiche su politiche ed azioni che possano far emergere, nel contesto globale, la nostra "specialità" di terra di montagna. Contiamo che a partire dal bilancio del prossimo anno il documento contabile possa essere completato da un corollario di maggiori informazioni, come ad esempio un bilancio ambientale ed un bilancio sociale. Del resto sappiamo bene che l'economia è importante, ma che il benessere della popolazione non si misura solo in termini economici: contano anche i rapporti sociali, i livelli dei servizi assistenziali e sanitari, l'ambiente naturale, la salubrità dell'aria, dell'acqua, dei cibi. Insomma, la qualità della vita, che va migliorata a tutti i livelli di età, dai neonati agli anziani.

Dobbiamo quindi stare attenti a non sovraccaricare il territorio, poiché il territorio non è un asino. Inoltre, le soluzioni – infrastrutturali, architettoniche, viabilistiche – debbono tener conto dei limiti fisici e della non riproducibilità del terreno, in particolare del terreno agricolo più pregiato. Ci preoccupa, in particolare, la grande infrastruttura ferroviaria che dovrebbe attraversare il Trentino nell'ambito del potenziamento Verona-Monaco. Ovviamente siamo favorevoli al trasferimento del traffico merci da gomma a ferro, ma questo lo si ottiene contestualmente con le politiche dei trasporti e con la costruzione delle opere. Ciò che sta emergendo è un quadro che profila la conclusione dei lavori al Brennero per il 2015, ma la possibile non contestuale realizzazione delle circonvallazioni di Trento e Rovereto. Non ci sono certezze, nemmeno sul tunnel ed indubbiamente un'opera di queste dimensioni suscita legittime perplessità. Chiediamo pertanto che in Trentino ci sia la massima informazione e che sia possibile per ciascuno partecipare all'assunzione di decisioni così importanti per il futuro.

Per rimanere all'ambito ambientale, il 2005 sarà ricordato per alcuni scivoloni che è opportuno sottolineare, affinché possano essere messi in atto adeguati provvedimenti: quanto è accaduto in Marmolada ci deve servire per rilanciare il progetto di tutela a livello interregionale; il caso del Bus del Giaz in Paganella deve portare ad un nuovo sistema di prevenzione e controllo; la conflittualità sulla caccia deve portare ad un maggior dialogo tra le associazioni ambientaliste e le associazioni venatorie; vanno evitati nuovi progetti come quello presentato per lo "sviluppo" di Tremalzo; occorre rilasciare più acqua nei nostri fiumi e torrenti, eccetera.

Peraltro ci sono anche parecchie buone notizie. Ad esempio la Provincia ha finanziato la certificazione ambientale di decine di Comuni (sulla base di una nostra mozione votata dall'aula), prenderà il via a Rovereto un grande distretto delle tecnologie per l'ambiente e l'energia, si stanno finanziando opere ferroviarie, aumenteranno i cibi da agricoltura biologica nelle mense, ci saranno più risorse per la formazione dei giovani e per la salute dei cittadini, eccetera.

Visto che siamo in inverno, stagione sciistica, accenno ad alcuni ordini del giorno che abbiamo proposto in Consiglio. Con il primo si sostiene la pratica dello scialpinismo, consentendo la possibilità di risalire le piste con le pelli di foca. Con un altro è stata proposta l'istituzione, dalla prossima stagione, di uno skipass unico provinciale per i giovani trentini ed una particolare attenzione di favore nei loro confronti, per agevolare la pratica di questo sport e sgravare le famiglie da costi eccessivi. Infine, per restare in montagna, con un altro ordine del giorno si vanno a sostenere le attività di formazione dei giovani finalizzate all'avvio od al mantenimento di attività sociali ed imprenditoriali legate alla mondo alpino, prefigurando l'istituzione di una vera e propria "accademia della montagna": un modo concreto per far restare i nostri giovani nelle "terre alte".

Non può mancare infine un richiamo alla solidarietà: con un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale ed una mozione presentata in Consiglio provinciale abbiamo inteso sostenere gli interventi umanitari verso le popolazioni colpite dal terremoto in Pakistan. Tutte le nostra iniziative sono comunque consultabili sul sito dei Verdi del Trentino e su quello del Consiglio provinciale.

RIFONDAZIONE COMUNISTA

Agostino Catalano

Dare voce alle ragioni e ai diritti di chi vive in difficoltà

In questi primi due anni di legislatura, abbiamo tentato di dare voce alle ragioni della sinistra d'alternativa, le ragioni dei lavoratori, dei giovani, degli immigrati, di tutti coloro che vivono le difficoltà di una società sempre più precaria, dove i diritti che credevamo universali diventano quasi dei privilegi, dove la garanzia di una vita dignitosa e stabile è ormai una chimera. Sono state tante le occasioni in cui abbiamo dovuto scontrarci con le politiche della Giunta: non ultima la riforma dell'ITEA, l'ennesimo passo avanti verso la totale privatizzazione dei servizi pubblici, che rappresenta la fine di una politica pubblica per la casa e il ritorno al sistema assistenzialista. Abbiamo provato a mettere insieme i due livelli che devono contraddistinguere l'agire politico di un partito di sinistra: l'azione istituzionale, dentro l'aula del Consiglio provinciale, ma soprattutto l'iniziativa sociale, contribuendo concretamente alla crescita dei movimenti che, anche in Trentino, contestano con forza un modello sociale, economico e politico che non si concilia più con le necessità di fasce sempre più larghe di popolazione. Anche in Trentino, di cui si vuole dare un'immagine opulenta, stiamo assistendo ad un profondo processo di impoverimento: la quarta settimana è un dramma per migliaia di famiglie, e sono gli istituti di credito e i colossi della grande distribuzione a confermarlo, quando ci sottolineano l'aumento dell'utilizzo di bancomat e carte di credito intorno al 20 del mese; i giovani faticano a trovare un lavoro stabile, come ci dimostrano i dati dell'Osservatorio sul lavoro che descrivono un mondo del lavoro dove oltre l'85% delle nuove assunzioni viene effettuato con contratti precari; gli affitti e i costi delle case sono alle stelle, e in Trentino sono schizzati in pochi anni del 25%, e assorbono ormai più della metà dei guadagni di una famiglia. Al di là dell'immagine patinata da cartolina, è questo il Trentino reale, e con questi bisogni, vecchi e nuovi, bisogna fare i conti: ma questa maggioranza preferisce isolarsi e fingere che le cose vadano bene, o peggio, quando propone delle soluzioni mette in campo gli strumenti che questo disastro sociale hanno contribuito a creare, e cioè gli strumenti insensati della privatizzazione e della finanza creativa. Non vi sono analisi e proposte per dare al Trentino un futuro di buona e piena occupazione, di diritti, di servizi pubblici efficienti ed accessibili, men che meno un Trentino che valorizzi, e non deturpi, le bellezze e le ricchezze che la natura ci offre. Anzi, prosegue con violenza l'attacco al territorio, alla sua integrità, tutto in nome della rincorsa al profitto e della supremazia degli interessi privati sugli interessi collettivi. Val Jumela, Pinzolo- Campiglio, il progetto di espansione sciistica di Folgaria, l'inceneritore, sono tutti tasselli di un puzzle determinato dalle varie lobbies e non da un sano ragionamento su quale strada deve percorrere il Trentino per salvaguardare il suo fragile e irripetibile equilibrio ambientale. Lo scempio sul ghiacciaio della Marmolada o alla Busa del Giazz, sulla Paganella, rappresentano un monito: sfruttamento intensivo del territorio e sua conservazione non sono compatibili, sottostanno a logiche opposte e inconciliabili. Una, che privilegia il profitto a tutti i costi, la lasciamo alle destre: la sinistra o rappresenta l'interesse generale, o non può nemmeno definirsi tale.

LEALI AL TRENTINO

Enzo Bassetti

Una politica federale nella tradizione repubblicana

Da sempre i Leali per seguono l'idea di una politica federale, nella convinzione di proseguire una tradizione repubblicana che diede un grande apporto di idee e proposte alla costituzione dell'ASAR. Oggi la difesa della nostra autonomia non può essere sostenuta solamente appellandosi ai trattati costitutivi. Il pericolo per essa, non deriva solo dalle volontà di questo o quel governo nazionale, bensì da l'evoluzione verso un nuovo sistema anche delle altre Regioni italiane. Un'evoluzione da noi auspicata che mira a veder per tutte le Regioni riconosciuta una maggiore potestà amministrativa e decisionale. Una sorta di Regione Federale che avrebbe competenze e attività anche maggiore di quelle oggi riconosciute a quelle autonome. In questo senso bisogna privilegiare nuove scelte anche in campo fiscale arrivando al controllo diretto anche delle poste d'entrata del bilancio provinciale e non solo delle spese. Attualmente è infatti la politica impositiva del Governo nazionale, che determina anche le nostre entrate, favorendo in questo modo, i detrattori dell'Autonomia da essi definita "l'Autonomia della spesa".
Siamo pertanto convinti che finchè non sapremmo portarci in casa le responsabilità una politica fiscale completa, capace anche delle scelte impositive difficilmente potremo operare in maniera compiuta. Difficilmente potremmo avere un autonomia piena.
Nella considerazione che già oggi le nostre entrate hanno nel sistema produttivo trentino la più concreta fonte d'alimentazione, riteniamo si debba perseguire una politica economica "non assistita" ma che debba poter contare su scelte di natura fiscale che privilegino chi oggi sostiene, attraverso il pagamento delle tasse, il nostro prodotto interno lordo.
L'occasione della revisione dell'IRAP, potrebbe essere un momento per proporsi,come spesso abbiamo fatto nella nostra storia autonomista, a laboratorio, dove sperimentare nuovi modelli anche di politica fiscale.
Auspichiamo pertanto un'Autonomia responsabile, che riteniamo sia ancora più urgente della riforma istituzionale da altri invocata, senza chiarire come potrà essere effettuata a spesa corrente invariata.

TRENTINO AUTONOMISTA

Carlo Andreotti

Il coltello nella piaga Riforme (quasi) inutili Sanità in stato confusionale

Il 2006 sarà il terzo anno di legislatura. Il prossimo bilancio sarà il penultimo di questa legislatura che, ahimè, non ha fatto vedere nulla di meglio di quanto si sia già visto in passato. Doveva essere la legislatura delle grandi riforme, ma sinora si è visto poco e quel poco, scarsamente convincente. La cosiddetta riforma delle riforme, quella istituzionale, è rimasta al palo e sarà la priorità del 2006. Da quello che si è visto sarà un'altra "riformetta". Si cambierà per non cambiare nulla, mantenendo, anzi accentrando sempre più ogni potere in capo alla già potentissima Giunta provinciale e al suo Presidente. Non a caso l'unica vera grande riforma di questo primo scorcio di legislatura è stata quella del regolamento d'aula. Una riforma che unita a quella elettorale approvata nella scorsa legislatura, ha trasformato il Trentino in una sorta di governatorato, esautorando sia in Provincia che nei comuni, minoranze e consigli comunali e provinciale relegandoli al ruolo di semplici comparsate.
In questa situazione le voci di autentica opposizione sono davvero poche e fra queste, forte e chiara quella del gruppo "Trentino Autonomista" ben rappresentato in Consiglio da Carlo Andreotti.
Mentre nel palazzo si parla con enfasi di riforma elettorale, del regolamento, istituzionale, della ricerca e via discorrendo, Carlo Andreotti ha individuato un argomento che più di ogni altro tocca la pelle della gente: quello della sanità.
Un settore abbandonato completamente a se stesso, o meglio, abbandonato nelle mani dell'Azienda sanitaria che a fronte di un assessorato inesistente, fa davvero quello che vuole.
Il disinteresse della Giunta per la sanità è dimostrato anche dal fatto che l'assessore assolutamente non voleva accettare l'incarico: Lo aveva anzi sdegnosamente rifiutato, salvo poi ripensarci.
Inoltre, sarà anche un caso, ma l'unica riforma della quale non si parla, è quella sanitaria. Siamo la Provincia che più spende nelle convenzioni con le strutture private, ma siamo anche la Provincia dove si registra uno dei maggiori esodi di pazienti verso altre realtà.
Ed è su questo fronte che il consigliere Carlo Andreotti si sta impegnando a fondo, per dare al Trentino una sanità di livello europeo. Una sfida, quella del livello europeo, che Andreotti aveva già affrontato e vinto con l'Università. C'è davvero da augurarsi, per il bene di tutti i trentini, che riesca a fare il bis.

UNIONE AUTONOMISTA LADINA

Luigi Chiocchetti

L'istitut cultural ladin "majon di fascegn" I 30 egn da sia fondazion

Trent'egn l'è passà da canche la Provinzia de Trent, dò aer scutà sù le revendicazion e i besegnes reclamé dai fascegn, l'à adotà na lege aposta per ge dèr a noscia jent n so Istitut Cultural apontin per se dar jù coi aspec culturai, identitares e linguistiches de noscia comunanza.
Da me enfora crese de poder dir che chest l'è stat segur n anteveder positif, n bel e bon investiment per la ladinità de Fascia e ence per duta noscia Provinzia e noscia Region.
L'Istitut Ladin te chisc egn l'è doventà la fojina prinzipala de la cultura ladina-fasciana, no se pol nince contar i libres, le publicazion, i documenc che i è vegnui fora de grazia al lurier portà inant da part de nosc Istitut.
Volesse recordar ence e soraldut l fort empegn e l gran lurier a livel linguistich, col studie de noscia rejonada e co la produzion de strumenc, anchecondì ence te na foja moderna a livel informatich, olache l ladin à podù troar e magari troar ence danef si fondamenc più originai e si aspec più sciantives. L'è stat fat enrescide per recuperar material linguistich veie e antich, l'è stat lurà fora dizionaries, gramatiches e apede l'è stat sport na forta chance per na prospetiva e per l'evoluzion de la rejonada ladina tres l projet SPELL. N projet che l'à portà a la produzion de n dizionar e de na gramatica del Ladin Standard.
Apede al lengaz no podon segur desmentiar l lurier a livel etnografich portà inant enfin da soa fondazion e che da l'istà del 2001 l'à podù vegnir metù a la leta de duc tel nef Museo Ladin de Fascia. L se trata de na realtà che te chisc cater egn l'à dat segur muie a duta Fascia e a noscia jent ajaché chiò à podù troar so post i materiai e i ogec che à caraterisà la storia e la cultura ladina de noscia comunanza e che anchecondì i vegn metui fora e fac cognoscer a duc. Ence chesta l'è na gran ressorsa sot l'aspet sozio-cultural per noscia val, enfati l Museo l'è sobito doventà n pont de enteress emportant per i turisc' che semper de più i va a cerir e a entener miec i desvalives aspec leé a la realtà locala, a sia storia e a sia cultura.
Ma l Museo no l'à demò na valenza turistica e enfati l'à l'ambizion de aer dandadut na funzion locala, acioché i fascegn e i ladins i posse cognoscer miec soa val, soa ladinità, so ambient e so contest sozio-cultural, a scomenzar apontin da le scole e da nes studenc.
L'Istitut Cultural no l'à bèle demò didà i aspec leé a la defendura e al stravardament de noscia mendranza, apede l'à semper desmostrà de voler portar so contribut per jir inant, meter dant idee e proponete per l svelup de noscia mendranza, per la valorisazion de nosc lengaz e de noscia cultura a duc i livìe; da la scola a l'aministrazion, a duta la popolazion.
Peisse donca che i è muie i resultac arjonc te chisc egn e amò de più l'è i meric che nosc Istitut l se à vadagnà a livel local, a livel de dute le val ladine e de Ladinia en general.

GRUPPO MISTO

Dario Pallaoro

Restituire all'agricoltura la sua vocazione di settore primario

Fine d'anno, tempo di bilanci d'attività anche per la politica. A questo giro di boa il Gruppo Misto, che dà voce alla rappresentanza degli " Autonomisti Trentini – Genziane ", si affaccia consapevole di aver fin qui svolto un compito che, anche per intuibili ragioni di ruolo e di posizionamento coalizionale, è spesso passato sotto silenzio.
Eppure nel quotidiano impegno ed accanto al normale ruolino di marcia dei lavori consiliari, alcuni obiettivi di spessore sono stati perseguiti. Magari senza clamore ed enfasi, secondo una voluta sobrietà, ma con perseveranza e consapevolezza chiara del fine ultimo della politica.
Hanno così visto la luce, oltre ad interrogazioni ed interventi di varia natura, due distinte proposte di legge in materia di politiche agricole, con l'obiettivo di una effettiva valorizzazione del settore agricolo che tanto protagonismo conobbe in passato, quanto oblio nel presente, nonostante le complessive attenzioni pur dispiegate dalla Giunta provinciale su più fronti.
Ciò premesso, crediamo che l'agricoltura oggi non possa essere lasciata a subire sostanziali accantonamenti politici, per quanto momentanei, trasformandosi così in solo elemento di supporto ed integrazione ad altri settori economici. Essa deve cioè ritrovare una sua specifica dimensione politica autonoma, così come il settore forestale, senza per questo isolarsi dal contesto generale, ma anche senza abdicare alla sua storica vocazione di settore primario. E' anche sulla scorta di tali considerazioni che si è dato seguito a due differenti ipotesi legislative, che andranno all'esame del Consiglio provinciale nel corrente anno, sui temi della " conveniente unità colturale " e della bonifica agraria.
Si tratta ovviamente di proposte, attorno alle quali è auspicabile un serio dibattito, anche per migliorare le riflessioni formulate, nella convinzione comunque che l'arte di legiferare non poggia sulla sabbia della quantità, bensì sulla roccia della qualità e della reale aderenza della norma alle istanze della Comunità e dell'economia.

CIVICA per il governo del Trentino

ADELINO AMISTADI

Incarichi attuali:
Assessore regionale - Componente effettivo della Terza Commissione permanente

Recapiti:
tel: 0461.983040 - 0461.201206 fax: 0461.981697 - 0461.986328
e-mail: margherita@consiglio.provincia.tn.it - amistadi@regione.taa.it
web: www.margherita.tn.it/gruppo/index.php
www.adelinoamistadi.it

Molti comuni hanno rinnovato Consigli e Sindaci

La democrazia locale si è rinnovata.

di *ADELINO AMISTADI

Si è aperta da pochi mesi per i Comuni una nuova consiliatura che sarà strategica per il futuro della nostra Provincia; centinaia di Comuni, in Trentino e in Alto Adige, hanno rinnovato i loro Consigli, i loro Sindaci. In questi mesi, conclusi gli adempimenti di rito, è ripartita a pieno ritmo l'attività amministrativa, con giunte comunali talvolta nuove, sicuramente molto motivate per la sfida che le attende nei prossimi anni. Al di là del giudizio di merito sugli esiti elettorali, è essenziale, per la funzione istituzionale di cui sono responsabile, che io svolga alcune considerazioni generali.

Un primo aspetto importante merita di essere posto in evidenza. La nostra Regione, ancora una volta, ha mostrato una viva maturità democratica che prende vigore dal contesto locale, dalle nostre comunità di base. Un'alta percentuale di cittadini ha partecipato al voto, esprimendo, talvolta anche in un doppio turno, la propria preferenza. Per settimane, prima del voto, nei paesi e nelle città si è discusso di politica, si sono vissuti momenti di confronto e di dibattito pubblico sui problemi e sugli scenari che riguardano il presente e il futuro dei nostri Comuni, delle vallate, del Trentino e dell'Alto Adige nel complesso.

I Sindaci, veri e propri protagonisti di questa fase, hanno presentato un programma, talvolta alternativo alle amministrazioni uscenti, talvolta nella forma di un rinnovato patto politico ed amministrativo con i loro concittadini per la prosecuzione di un'esperienza pluriennale positiva. Abbiamo conosciuto ed assistito a tranquille conferme di fiducia, a sonore bocciature, a forti cambiamenti e, talvolta, a sorprese inaspettate. I cittadini, in sostanza, si sono ripresi in mano il diritto di scegliere i loro amministratori, con coscienza e voglia di partecipare.

Lo avevo già detto, in un precedente intervento sulla stampa: queste elezioni hanno rispolverato il gusto di ciascuna comunità di creare un gruppo dirigente delle propria cosa pubblica, al cui vertice è posta la figura di un Sindaco autorevole, immerso nella vita della comunità e capace di fare sintesi della sua pluralità interna. Si tratta di una fitta rete di atti di autonomia di base, importanti, testimonianza che sempre di più de-

mocrazia vissuta fa rima con autonomia responsabile delle comunità ed autogoverno. Vi è poi il dato della presenza femminile, cresciuta anche in conseguenza dell'inserimento delle cosiddette quote rosa per la formazione delle liste. Certamente, il cambiamento culturale non è realizzato da una norma di legge, ma credo di non dover temere smentite se affermo che sono felice dell'impegno che come assessore competente in materia ho dimostrato su questo tema, anche a fronte delle critiche ricevute. L'inversione di tendenza mi pare avviata e questo è un segno già molto positivo.

C'è ancora un ultimo elemento cui vorrei far cenno in qualità di assessore agli Enti locali. Si tratta della questione legata all'elezione diretta del Sindaco nei piccoli e piccolissimi Comuni, da alcuni descritta come fattore di tensione per la vita delle comunità. Un sistema, come quello dell'elezione diretta, che ben si presta alle esigenze di governo dei grandi e medi centri, mentre poco – secondo i commenti emersi nella fase pre-elettorale – si addice alle piccole comunità, dove il momento elettorale dovrebbe piuttosto essere occasione di riflessione sui problemi e i temi amministrativi da affrontare negli anni successivi con strategie di condivisione e di collaborazione tra cittadini e nuclei famigliari residenti.

Accanto a queste prime riflessioni di carattere istituzionale, tuttavia, emerge la necessità di alcune considerazioni politiche.

Il futuro che aspetta i nuovi Sindaci con i loro Consigli Comunali è decisamente problematico e difficile. Per la prima volta i Comuni avranno da gestire un calo consistente delle risorse e nel contempo saranno chiamati a scelte importanti nella direzione dell'innovazione e della modernizzazione oltre che al consolidamento delle strutture proprie della comunità. Ecco perché, secondo il mio parere, è opportuno andare alla ricerca, all'interno del Consiglio Comunale, maggioranza o minoranza, di un metodo di lavoro ed ancor più di modalità di convivenza e di reciproco rispetto che permettano di perseguire l'obiettivo comune che rimane il bene complessivo della comunità.

Non sono la presunzione, né l'arroganza, né la verità declamata, i criteri che devono condurre la vita amministrativa dei nostri Comuni, ma piuttosto la lealtà dei comportamenti, la trasparenza dei rapporti, la parità dei diritti, la mediazione delle posizioni, la soluzione ottimale e non ideologica dei problemi: questi sono i criteri a cui richiamarsi per una buona gestione delle Amministrazioni Comunali. Solo in questa prospettiva sarà possibile guardare al futuro con fiducia, scegliendo le priorità, le strategie migliori per garantire quel progresso culturale, economico e sociale fondamentale per la qualità della vita delle nostre comunità.

Adelino Amistadi è Assessore regionale agli Enti Locali

Approvato un ordine del giorno al disegno legge Dalmaso

Casa: un'attenzione alle realtà periferiche

Nel corso del dibattito sul disegno di legge che ha riformato le politiche per la casa ho avanzato quale primo firmatario la proposta di ordine del giorno n. 13, discussa dapprima all'interno del gruppo della Civica Margherita e poi condivisa con altri consiglieri di maggioranza, che impegna la Giunta provinciale a predisporre un disegno di legge di riforma complessiva degli interventi in materia di politica provinciale dell'edilizia abitativa agevolata tenendo fede ad alcune linee-guida ribadite nella mozione:

- revisione complessiva ed in una prospettiva unitaria della legislazione provinciale in materia di edilizia abitativa agevolata (centri storici, anziani, l.p. 21/92), nel solco della tradizionale propensione delle famiglie trentine al risparmio indirizzato ad acquisire la proprietà della prima casa;
- immediata revisione dei Regolamenti che stabiliscono i criteri di finanziamento e le modalità operative degli uffici provinciali e comprensoriali, per renderne fin da subito, "a legislazione vigente", più agile ed efficace l'applicazione;
- impegno ad assicurare anche in futuro al settore dell'edilizia abitativa agevolata lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie nel bilancio provinciale, compatibilmente con il vincolo complessivo derivante dal rispetto del patto di stabilità;
- particolare attenzione alle realtà periferiche nelle quali la domanda di edilizia residenziale, specie delle giovani coppie, si trova a dover fare i conti con la concorrenza della domanda turistica o con una offerta asfittica di alloggi in affitto;
- rilancio della specifica modalità per la realizzazione della prima casa attraverso cooperativa edilizia, tenuto conto del valore aggiunto proprio delle forme cooperativistiche, che sanno coniugare il raggiungimento di un fine primario per il singolo e la famiglia con i valori solidaristici e comunitari.

L'ampia condivisione che si è manifestata al momento del voto sull'ordine del giorno mi conforta nella convinzione di aver contribuito ad orientare le prospettive di riforma del settore dell'edilizia abitativa agevolata in una direzione più aderente ai valori condivisi dalle nostre comunità locali e più rispondente alle esigenze reali dei cittadini e delle famiglie trentine.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Fatti, non parole!

Una proposta che le sta a cuore
"Una carta per i diritti della periferia" da far approvare in Consiglio provinciale.

Una legge che non voterebbe mai
Una sull'accorpamento obbligatorio dei piccoli comuni.

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Nessuna, quando voto so quello che faccio

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dal rapporto con la sua gente, da come è accolto, da come si propone.

Regolamento:meglio adesso o prima.
Ci vorrebbe una soluzione intermedia , troppo permissivo prima, troppo sbrigativo adesso.

Quote rosa. Il suo parere.
Io, in legge, l'ho fatta approvare, altri non ne sono stati capaci.

Maggioritario o proporzionale
Proporzionale, è più garantista, purché sia vero proporzionale, e non truffaldino.

Una sfida per il futuro
Non perdere la nostra identità, restare trentini, magari un po' più trentini.

La dote più importante di un politico
La coerenza coraggiosa e la buona fede in tutto il proprio agire politico e non.

Il difetto più grave per un politico
Il ruffianismo ed il meretricio politico.

Che cosa più la affascina nel fare politica
Il potermi battere per alleviare i disagi della gente che rappresento.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Trascurare la famiglia e gli amici.

Prima l'amicizia o la politica
L'amicizia, non c'è dubbio, che cerco di coltivare anche in politica.

Ciò che l'elettore non perdona
Il doppiogiochismo, la falsità ed il conformismo.

Si può mentire per...
Sì, purché a fin di bene...

Cosa la fa arrabbiare di più.
I voltagabbana.

La vendetta è....
Stupida e politicamente inutile.

La morale:strumento di dominio o di convivenza
La morale? Chi la predica, normalmente non la pratica.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
Don Sturzo e Degasperi.

Cosa più apprezza in un avversario
La correttezza.

...e in un amico
Che sappia correggermi, quando sbaglio, con franchezza.

Pensar male si fa peccato, ma.....
Di solito penso in positivo, ma se mi si prende in giro, mi incavolo brutalmente.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Una meravigliosa avventura che vale la pena di vivere intensamente anche al di la della politica.

Il personaggio storico che più ammira.
Noè, quello dell'Arca, ha salvato l'umanità senza essere astemio.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Donat Cattin.

Un libro sul comodino
"Tre uomini in barca (per non parlar del cane)" di Jerome Jerome K.

Il libro che più le è piaciuto
"Pian della Tortilla" di Steinbeck.

Un brano musicale a cui è affezionato
"Barbera e Champagne" di Giorgio Gaber.

Denaro:strumento o maledizione
E' meglio averne che non averne, non è la soluzione di tutti i problemi ma di molti sì.

Se potesse realizzare un sogno
Vivere fino a cento anni, ho un sacco di cose ancora da fare.

A cosa non rinuncerebbe mai
Al mio paese, alle mie valli, alla mia gente ed al mio "toscano".

Lo sport preferito
Calcio, praticato da giovane.

Legge l'oroscopo
Lo leggo per curiosità, sono Toro, ma non ci credo.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Di solito non ne faccio anche per poi non doverli subire.

Una virtù cardinale
Io sono per l'intemperanza in ogni campo, è più creativa!

CARLO ANDREOTTI

INCARICHI
Garante dell'assemblea delle minoranze
Presidente gruppo Trentino autonomista nella conferenza dei presidenti dei gruppi
Componente effettivo della prima Commissione permanente

RECAPITI
Gruppo: Galleria Garbari, 9 - tel. 0461.985320
e-mail trentinoautonomista@consiglio.provincia.tn.it
andreottic@Consiglio.provincia.tn.it

Il problema della salute nel mirino del Consigliere autonomista

Una sanità che non soddisfa

di CARLO ANDREOTTI

Al centro della mia attività politica di questo periodo si colloca indubbiamente il problema della salute dei cittadini e delle scelte, dell'organizzazione e delle strutture che la Provincia autonoma di Trento concentra sui servizi destinati a garantirla. Non si tratta certo di una mia personale fissazione, è invece una preoccupazione viva, nettamente percepibile fra la persone che incontro, persone che si attendono risposte concrete ed efficienti ad una necessità primaria di tutti. Se le attendono, a maggior ragione, da una Provincia che ha tante risorse a disposizione e qui, ancor più che in altre materie, ha il dovere assoluto di non sprecarle.
Questo mio impegno costante trova diretto riscontro nell'attività che ho svolto in Consiglio provinciale: delle oltre 140 interrogazioni da me presentate più del 70% riguarda la sanità.
Con queste interrogazioni ho cercato di mettere in evidenza i singoli problemi, che sono innumerevoli e tutti degni della massima attenzione; a volte più che manifesti altre volte meno evidenti, ma sempre coscienziosamente segnalati dai cittadini, che li hanno sperimentati sulla propria pelle. E sono andato oltre, tentando di far emergere un interrogativo più ampio sulla complessiva qualità del servizio sanitario pubblico accessibile nella nostra provincia.

È davvero eccellente, come sostengono i suoi responsabili tecnici e politici, confortati da inutili e costose certificazioni di qualità?
E allora perché ogni anno migliaia e migliaia di Trentini sono costretti a ricorrere a strutture ospedaliere fuori dalla nostra provincia? Perché i Trentini che cercano assistenza altrove sono molti, molti di più dei pazienti "extraprovinciali" che ricorrono alle nostre strutture? Perché i tempi di attesa sono così lunghi da incoraggiare "odissee sanitarie" nelle regioni o province limitrofe? E infine perché l'Azienda sanitaria provinciale tenta persino di mettere a tacere i propri dipendenti che osino criticarne qualche scelta?
Quello che ho potuto appurare, giorno dopo giorno, invece che dare risposte rassicuranti ha insinuato ulteriori dubbi, in alcuni casi inquietanti.
Anche per questo non smetterò di dedicarmi ai problemi della sanità trentina. Con la certezza che, per quanto le osservazioni di un uomo dell'opposizione possano restare inascoltate da chi governa, portare in piena luce le lacune e le inefficienze di un sistema possa comunque contribuire al suo miglioramento.
L'importante è non mollare, per il bene, qui è proprio il caso di dirlo, dei cittadini.

E' davvero di eccellenza la sanità trentina?

Graf. 20. Mobilità sanitaria interregionale. Saldi, anni 1995-2003

Tab. 38. Mobilità sanitaria interregionale. Saldi, anni 1995-2003

importi in euro

Anno	Mobilità		Saldo Iniziale	Accordo bilaterale *	
	Attiva	Passiva		Saldo	Variazione
1995	29.767.026	33.226.182	-3.459.155	-1.788.490	1.670.665
1996	30.807.219	36.495.962	-5.688.744	-5.163.020	525.724
1997	33.027.684	39.291.949	-6.264.265	-5.421.248	843.017
1998	35.289.816	38.247.182	-2.957.365	-1.599.983	1.357.382
1999	36.035.076	39.528.250	-3.493.174	-2.472.279	1.020.895
2000	38.773.951	44.797.120	-6.023.169	-5.051.845	971.324
2001	41.146.729	47.669.523	-6.522.794	-6.441.624	81.170
2002	41.482.682	54.076.630	-12.593.947	-12.588.210	5.737
2003	42.691.253	55.817.076	-13.125.823	-13.125.823	0
Totale	329.021.436	389.349.874	-60.128.436	-53.652.522	6.475.914

Molti gli atti presentati dal consigliere Carlo Andreotti in questi ultimi mesi. Fra tutti spicca la tematica relativa alla salute dei Trentini sollevata attraverso mozioni, interrogazioni ed interventi in aula. Di seguito proponiamo un'interrogazione, per così dire, emblematica dell'impegno e dell'attenzione dedicata dal consigliere autonomista a questo settore.

Il Presidente della Provincia alla inaugurazione del "Centro per i Servizi Sanitari" sito in viale Verona a Trento ha affermato che "la Sanità in Trentino è un settore d'eccellenza".
Il principale parametro che misura la qualità di un servizio sanitario, e quindi la sua eccellenza, è la "Mobilità" ossia lo spostamento dei malati che non trovando cure adeguate o non avendo fiducia nelle strutture ospedaliere a cui dovrebbero accedere per vicinanza si spostano e si rivolgono ad altri ospedali.
È un diritto riconosciuto dal Decreto Legislativo numero 502/1992 che stabilisce la libertà di scelta del luogo di cura da parte degli assistiti.
La Mobilità è passiva quando i malati trentini si rivolgono a strutture sanitarie fuori provincia, è attiva quando pazienti non trentini accedono ad ospedali provinciali invece che a quelli della loro regione di residenza.
Ebbene nel 2003 la Provincia Autonoma di Trento ha dovuto spendere per trentini che si sono rivolti a strutture ospedaliere extraprovinciali ben 56 milioni di Euro circa e ne ha incassati solo 43 con un saldo negativo di oltre 13 milioni. Non sono pochi e non danno assolutamente l'idea che la sanità in Trentino sia d'eccellenza altrimenti buona parte dei 56 milioni spesi fuori provincia sarebbero rimasti qui. Oltre a questo se si esamina la tabella riportata nella Relazione sullo stato del Servizio Sanitario Provinciale del 2003 (vedi tabelle allegate) si può evidenziale un continuo incremento di tale spesa. Essa corrisponde a 15.834 malati trentini ricoverati in ospedali fuori provincia senza tener conto dei Trentini che si sono rivolti a strutture ospedaliere e diagnostiche extraprovinciali. Ben 4162 TAC e 4007 risonanze magnetiche eseguite da trentini in servizi di radiodiagnostica extraprovinciali.
E' vero che vi è stata anche una mobilità attiva ossia malati extraprovinciali che si sono rivolti a strutture ospedaliere trentine, ma grande merito di questa attrattività va dato alla Casa di Cura Eremo e alla Casa di Cura Regina di Arco ossia ad Ospedali privati. Tutto questo senza tenere conto del fatto che siamo una provincia a forte connotazione turistica.
Tutto ciò premesso, tenuto conto dei dati relativi alla mobilità sanitaria ospedaliera passiva ed attiva si interroga il Presidente del Consiglio Provinciale :
1. come si può affermare che la Sanità trentina sia un settore d'eccellenza quando si deve constatare che è in continuo aumento il numero dei trentini che si rivolgono a strutture extraprovinciali per ricoveri e prestazioni diagnostiche ambulatoriali. Tutto ciò porta inoltre ad un con conseguente incremento della spesa a carico della Provincia Autonoma di Trento, ossia a carico dei cittadini trentini costretti con le loro tasse a pagare la libera scelta degli assistiti del Servizio Sanitario Provinciale, scelta quasi sempre obbligata per la mancanza di reperti specialistici adeguati o di liste di attesa intollerabili?
2. come evidenziato dal grafico di quanto deve crescere ancora il saldo negativo prima di parlare di emergenza sanitaria?

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Un'autonomia più attenta al sociale

Una proposta che le sta a cuore
Un moderno progetto educativo agganciato ai valori della tradizione

Una legge che non voterebbe mai
Liberalizzazione della droga

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Nessuna, ne ho votate pochissime

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dall'impegno fra la gente e non dagli atti consiliari

Regolamento: meglio adesso o prima.
Molto meglio prima

Quote rosa. Il suo parere.
Rosa, bianco, o azzurro… chi vale emerge comunque

Maggioritario o proporzionale
Proporzionale

Una sfida per il futuro
L'unità autonomista

La dote più importante di un politico
Saper ascoltare, costanza e tenacia

Il difetto più grave per un politico
La presunzione

Che cosa più la affascina nel fare politica
Il contatto con la gente

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Sacrificare la famiglia

Prima l'amicizia o la politica
L'amicizia

Ciò che l'elettore non perdona
La superficialità e le promesse mancate

Si può mentire per...
Niente

Cosa la fa arrabbiare di più.
Le prese in giro

La vendetta è...
Un'inutile spreco di energie

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Un'arma a doppio taglio

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
San Tommaso!

Cosa più apprezza in un avversario
La lealtà e la disponibilità al dialogo

...e in un amico
Tutto

Pensar male si fa peccato, ma.....
Scontato, ci si indovina spesso

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Un'occasione per… centomila per

Il personaggio storico che più ammira.
Carlo Magno

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Per cognome… Andreotti (Giulio), per idealità Gandhi

Un libro sul comodino
"Siamo tutti latinisti" di Cesare Marchi

Il libro che più le è piaciuto
L'Iliade

Un brano musicale a cui è affezionato
"It's time to cry" di Paul Anka

Denaro:strumento o maledizione
Chiedere a Tarolli ed al Vescovo Bressan

Se potesse realizzare un sogno
Le grandi esplorazioni… anche nello spazio

A cosa non rinuncerebbe mai
Al sorriso di un bambino

Lo sport preferito
Tutti gli sport

Legge l'oroscopo
Qualche volta

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
C'è sempre una terza via

Una virtù cardinale
La temperanza

PAOLO BARBACOVI

Incarichi:
Presidente del Gruppo Sinistra Democratica e Riformista del Trentino per l'Ulivo;
componente della Giunta delle elezioni;
componente effettivo della Quarta Commissione permanente.

Recapiti:
Sede del gruppo: Vicolo Galasso, 19 - III piano; tel. 0461.239995 - 0461.982716; fax 0461.234850; e-mail: sd@consiglio.provincia.tn.it

Va salvaguardato il diritto alla procreazione cosciente e responsabile

La salute, l'autonomia la libertà della donna

di PAOLO BARBACOVI

Dopo il risultato del referendum sulla procreazione assistita, nonostante le assicurazioni date da più parti politiche, in particolare del centrodestra, che non si sarebbe rimessa in discussione la legge 194, si assiste, di fatto, ad un forte attacco ad un diritto conquistato dalle donne a caro prezzo e sancito con un referendum popolare: il diritto alla procreazione cosciente e responsabile.

Di fronte alla proposta, del tutto logica e di buonsenso, di permettere alla donna che intende interrompere la gravidanza secondo i termini e i limiti previsti dalla legge 194, di poterlo fare utilizzando un mezzo farmacologico anziché chirurgico, meno invasivo e pericoloso per la sua salute (la ormai famosa pillola RU 486), si è innescato un violento attacco alla volontà e all'autonomia della donna. Non solo la libertà, ma anche la salute fisica e psichica della donna passano in secondo piano rispetto agli interessi ideologici di una parte del mondo politico.

Così come sono convinto che la donna non debba necessariamente partorire con dolore, credo che la donna non debba necessariamente procreare con sofferenza e che la scelta della gravidanza debba essere il più possibile consapevole e vissuta come un momento fondamentale e bellissimo della vita, mai come una condanna.

Nella mia ormai lunga esperienza professionale di medico di famiglia ho potuto largamente verificare come la decisione di interrompere la gravidanza sia, per una donna, una scelta dolorosa, difficile, spesso lacerante e affrontata sempre con sofferenza; non ricordo casi di decisioni assunte alla leggera o per motivi edonistici.

Pur consapevole della complessità del tema e della grande importanza che assumono le azioni di prevenzione e di sostegno alla famiglia, che le istituzioni devono realizzare promulgando ed utilizzando leggi sempre più orientate

a questi fini, resto fermamente convinto che quando si parla di procreazione e di gravidanza, al di là del contenuto sociale di questo evento, l'ultima parola spetti sempre alla donna.

Nell'ottica del rispetto dell'autonomia e della libertà della donna, la proposta di inserire all'interno dei Consultori pubblici i volontari del Movimento per la vita, mi risulta inaccettabile e vergognosa. A parte l'incredibile violazione della privacy che questa presenza comporterebbe, la proposta denota un paternalismo ed una volontà inquisitoria che non sono degni di una società libera e democratica.

Gli stessi operatori socio sanitari chiamati a svolgere un compito delicatissimo, risulterebbero sviliti nella loro professionalità da questa presenza, che, benché fisicamente collocata in locali specifici, rappresenterebbe pur sempre un segno evidente di sfiducia nella qualità del loro lavoro ed una limitazione della loro autonomia.

Le donne che si recano presso questa struttura lo devono poter fare in piena libertà ed in assenza di qualsiasi pressione psicologica esterna; devono potersi affidare con serenità e fiducia alle professionalità che operano nei Consultori, professionalità che rispondono alle leggi ed ai rispettivi codici deontologici oltre che alla loro coscienza.

L'autodeterminazione dell'individuo, in questo caso della donna, è un elemento fondante la libertà e la democrazia, che le istituzioni hanno il compito di valorizzare e rispettare.

Nel quotidiano esercizio della democrazia, l'impegno civile teso ad affermare i propri valori si dovrebbe coniugare con il rifiuto, la rinuncia, ad imporli a coloro che non li accettano e ne seguono altri e diversi.

È del tutto evidente, ma è necessario ribadirlo con forza, che la presenza nel nostro ordinamento di una legge che permette, in determinate condizioni, l'interruzione di gravidanza non significa affatto incentivare l'aborto, ma regolamentarlo e renderlo più sicuro.

Sarebbe un dramma sociale inaccettabile se si ritornasse ai tempi bui dell'aborto clandestino.

È del tutto evidente che le donne, che per motivi religiosi od etici non intendano utilizzare questa possibilità, continueranno a non farlo.

È assolutamente importante che la società si faccia carico con determinazione di eliminare, nei limiti del possibile, tutti gli ostacoli di carattere sociale ed economico, che rendono a volte problematica la scelta di procreare, ma è, a mio avviso, altrettanto importante che, come ho già detto, si rispetti la libera autodeterminazione della donna.

Il costo dell'assistenza non si riduce facendo leva sul personale

Le case di riposo rimangono pubbliche

A seguito dell'intervento dei Ds in Consiglio Regionale, il riordino delle IPAB (Case di Riposo) è avvenuto evitando la loro privatizzazione.

I fautori della privatizzazione hanno sostenuto che la stessa avrebbe portato maggiore efficienza ed efficacia nel servizio con costi minori.

Vi è chi vorrebbe, evidentemente, ridurre i costi agendo prevalentemente sulla leva del personale considerato alla stregua di un qualsiasi altro fattore di produzione che va contenuto.

Nelle RSA, come nel campo sanitario, il fattore umano è fondamentale e va semmai valorizzato, incentivato, premiato. A chi ha scelto di dedicare parte della propria vita con un impegno lavorativo volto ad assistere il prossimo in condizioni di bisogno, a volte anche gravissimo, non possono essere applicati criteri di mercato come si fa per una qualsiasi merce: non è su queste persone che si può e si deve risparmiare, ma riorganizzando e creando reti assistenziali, risparmiando sui costi di gestione ed eventualmente accorpando la gestione di queste istituzioni.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
Non credo agli slogan politici individuali.

Una proposta che le sta a cuore.
Potenziare l'assistenza ai non autosufficienti e migliorare l'assistenza odontoiatrica ai cittadini trentini.

Una legge che non voterebbe mai.
Quella che autorizzasse la presenza dei volontari del Movimento per la vita nei Consultori.

Una legge o altro atto che non rivoterebbe.
L'odg n. 26: "Disciplina per l'integrazione delle medicine non convenzionali".

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Non necessariamente dalla quantità di atti presentati

Regolamento: meglio adesso o prima?
Meglio adesso.

Quote rosa. Il suo parere.
Una forzatura necessaria

Maggioritario o proporzionale?
Maggioritario.

Una sfida per il futuro.
Mantenere un'efficiente ed efficace stato sociale.

La dote più importante di un politico.
L'umiltà (essendo l'onestà non una dote ma un prerequisito).

Il difetto più grave per un politico.
L'arroganza.

Che cosa più la affascina nel fare politica.
Il contatto con i problemi ed i bisogni della gente

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
Il tempo sottratto agli affetti familiari

Prima l'amicizia o la politica?
L'amicizia.

Ciò che l'elettore non perdona.
L'incoerenza.

Si può mentire per...
...fin di bene, però non è sempre una giustificazione valida!

Cosa la fa arrabbiare di più?
La disonestà intellettuale.

La vendetta è...
...inutile

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
Di convivenza?

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o...
...Carlo Marx.

Cosa più apprezza in un avversario?
La determinazione.

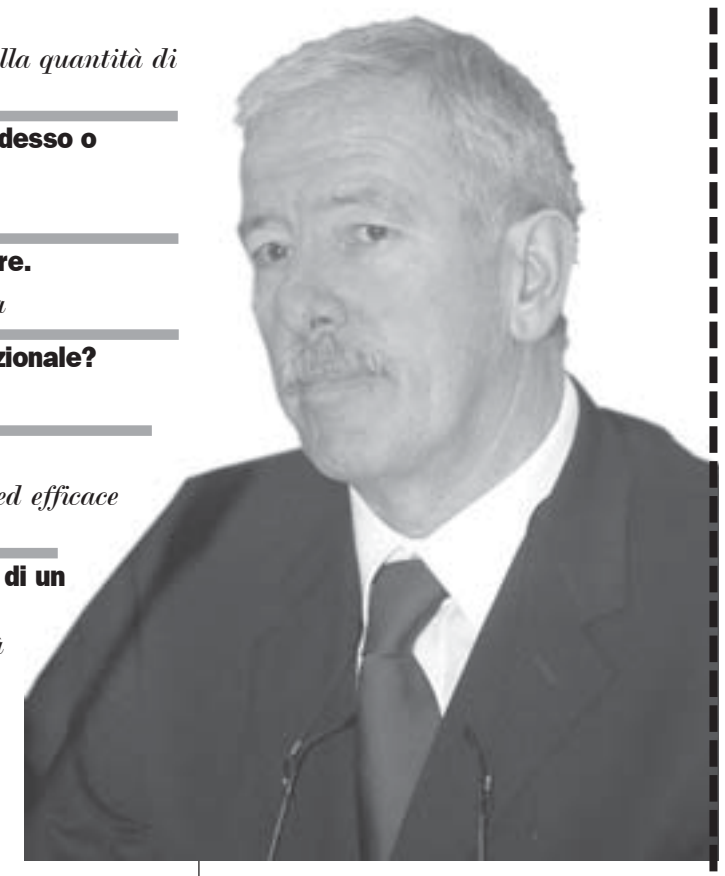
...e in un amico?
La sincerità.

Pensar male si fa peccato, ma...
...non serve a nulla.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione.
La vita è vita.

Il personaggio storico che più ammira.
Ernesto Che Guevara.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Enrico Berlinguer.



Un libro sul comodino.
La luna di carta di Andrea Camilleri.

Il libro che più le è piaciuto.
Una scelta di vita – un'isola di Giorgio Amendola.

Un brano musicale a cui è affezionato.
Imagine di John Lennon.

Denaro:strumento o maledizione.
Strumento.

Se potesse realizzare un sogno.
Non sono un sognatore.

A cosa non rinuncerebbe mai.
Ad una bella vacanza

Lo sport preferito.
Sci da discesa.

Legge l'oroscopo?
No.

Il torto: non resta che farlo o patirlo?
Patirlo.

Una virtù cardinale.
Giustizia.

ENZO BASSETTI

Incarichi:
Pres. gruppo Leali al Trentino nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi;
Componente effettivo della Prima e Seconda Commissione permanente;
Componente effettivo della Seconda Commissione permanente;
Componente effettivo della Commissione per i rapporti internazionali e con l'Unione europea;
Membro aggregato della Terza, Quarta e Quinta Commissione permanente.

Recapiti:
e-mail: bassettie@consiglio.provincia.tn.it

Non bastano le limitazioni del traffico per combattere le polveri

Scegliere l'energia meno inquinante

di ENZO BASSETTI

L'allarme inquinamento atmosferico ritorna ciclicamente, come le stagioni o, meglio, con alcune di esse. Scattano i provvedimenti, quasi tutti legati al contenimento degli elementi inquinanti, e fra questi le limitazioni più evidenti si riferiscono sempre al traffico. Provvedimenti forse non equi e non dai grandi risultati, ma relativamente facili da applicare. Comunque sia, in questi ultimi anni, anche le case automobilistiche stanno contribuendo a risolvere il problema, applicando ai nuovi modelli metodologie di combustione sempre meno inquinanti. Del resto alcuni interventi vanno fatti all'origine (non guasterebbe farlo di più anche per evitare la produzione dei rifiuti). Bisognerebbe intervenire di più sull'industria e limitarequella gran quantità di confezioni che avvolgono, a volte, prodotti di modesta dimensione e introdurre maggiormente contenitori riciclabili o biodegradabili.
Meno viene fatto su un altro fronte, più concreto nei risultati, ma più difficile da affrontare per le molte implicazioni: quello legato ai provvedimenti sull'energia.
La causa delle polveri sottili e degli inquinanti in generale dispersi nell'atmosfera risale alla combustione dei vari prodotti utilizzati per produrre energia: calore, vapore, movimento. È, pertanto, in questa direzione che andrebbe posta maggiore attenzione: ridurre l'impiego d'energia. Purtroppo ciò significa anche frenare l'attività economica, sociale, e quindi lo sviluppo. Il che crea altre complicazioni, oltre ad agguerriti oppositori. Rimane forse un altro piano su cui lavorare: preferire alcune fonti d'energia, meno inquinanti, ad altre. Ma anche in questo caso ci sono vari problemi: o queste sono più costose, o scarsamente reperibili in natura, o ancora a livello d'impiego poco più che sperimentale.
Sono temi sui quali si discute e si dibatte a livello mondiale e ci vorrà ancora molto tempo prima di vedere nel settore qualcosa di nuovo veramente utilizzabile su larga scala.

Nel nostro piccolo Trentino, però, possiamo andare in alcune direzioni che possano, di fatto, contenere la situazione e, in alcuni casi, migliorarla. Alcune iniziative intraprese in questo senso, nel momento in cui troveranno applicazione diffusa, daranno sicuramente risultati positivi. Ad esempio, con le iniziative in atto per migliorare la protezione termica degli edifici, gli esperti calcolano che il 75% dell'energia consumata per il riscaldamento domestico viene inutilmente sprecata e che solo il 25% di questa potrebbe essere sufficiente per mantenere calore nelle abitazioni.
A questo proposito va ricordato che tale calore si produce con vari combustibili: gasolio, gas, elettricità, legna ecc.
In alcuni casi si produce calore anche con l'uso del BTZ, combustibile per il riscaldamento derivato dal petrolio, molto più inquinante del gasolio, fino ad 80 volte, e ancor più del gas, più di 100 volte. Perché allora avere in provincia ancora situazioni, e non sono poche, di impianti di riscaldamento che funzionano con questo combustibile? Alcuni sono addirittura impianti di grosse dimensioni, per centrali di teleriscaldamento che per loro stesso principio dovrebbero funzionare anche per sostituire l'inquinamento di molte piccole caldaie.
In vari comuni italiani si è già provveduto al bandire l'uso di oli combustibili a basso tenore di zolfo, quantomeno per gli impianti di uso civile. In Trentino, invece, si sono dati contributi per costruire centrali di teleriscaldamento che funzionano con questo prodotto. È opportuno, quindi, porvi rimedio, visto che è possibile la conversione delle centrali da Btz anche a gasolio, là dove non è presente il gas metano, che rimane il migliore combustibile.
È necessario dunque porre più attenzione anche nell'uso dei prodotti energetici e favoriti quelli meno inquinanti, arrivando anche al bando dei peggiori, così come va maggiormente controllato il buon funzionamento delle numerose centrali termiche che producono calore. Provvedimenti in tal senso danno sicuramente maggior risultati delle sole limitazioni del traffico, fatte in alcuni giorni la settimana, solo per alcune categorie di automobilisti e a targhe alterne.
Non va infine dimenticato che, probabilmente, l'inquinamento delle polveri sottili non ha una dimensione esclusivamente locale, ma appare piuttosto riferibile a vaste aree del territorio. Pertanto non sarebbe inutile studiare anche provvedimenti da applicarsi su larga scala, coinvolgendo magari non solo più comuni, ma anche più province. C'è da scommettere, senza grandi rischi, che buona parte dell'inquinamento atmosferico registrato in alcune nostre valli sia in realtà trasportato dai venti e quindi prodotto, in buona parte, altrove.

Un combustibile da mettere al bando come avvenuto in tanti Comuni italiani

Convertire gli impianti che utilizzano Btz

Diversi Comuni italiani hanno messo al bando l'uso del BTZ, anche se emulsionato, perché, molto più inquinante di altri carburanti. Questo combustibile è un olio denso, con contenuti di metalli, ceneri e zolfo presenti dal 100% al 500% in più che nel normale gasolio. Il suo utilizzo, che presuppone anche una maggior capacità di gestione delle caldaie, viene adottato per motivi economici, visto che ha un prezzo d'acquisto del 145% inferiore a quello del gasolio.
In provincia di Trento, non sono pochi gli impianti che vanno a BTZ.
Ritenendo sia molto opportuno intervenire anche su questo fronte, certamente molto più produttivo e concreto per abbattere l'inquinamento atmosferico, obbligando

a riconvertire immediatamente gli impianti funzionanti a BTZ con altro combustibile quali ad esempio il metano e, dove non possibile, il gasolio, il consigliere del gruppo Leali al Trentino, Enzo Bassetti, ha presentato un'interrogazione, ponendo una serie di quesiti alla Giunta provinciale.
Innanzi tutto, per conoscere quanti sono gli impianti in provincia di Trento, pubblici, privati o produttivi, funzionanti con BTZ; quanti di questi sono a servizio di più utenze ovvero di teleriscaldamento; se siano stati dati in questi ultimi 10 anni finanziamenti da parte della Provincia alla realizzazione, diretta o indiretta, di impianti di questo tipo e per quale ammontare e se siano stati finanziati impianti di teleriscaldamento progettati per funzionare con combustibile diverso dal BTZ e poi utilizzati con tale combustibile.
Infine, Bassetti chiede alla giunta se esiste un progetto per definire in tempi immediati una trasformazione di detti impianti a consumo di combustibili diversi dal BTZ.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
_____

Una proposta che le sta a cuore.
Un turismo più ragionato.

Una legge che non voterebbe mai.
Quella non buona.

Una legge che non rivoterebbe.
Le rivoterei tutte.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dall'impegno competenza e serietà.

Regolamento: meglio adesso o prima?

Adesso.

Quote rosa, il suo parere.
Un buon alibi per gli uomini.

Maggioritario o proporzionale?
Proporzionale con soglia.

Una sfida per il futuro.
Un ente pubblico più parsimonioso.

La dote più importante per un politico.
Saper ascoltare.

Il difetto più grave per un politico.
La presunzione.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
Trovare soluzioni.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
La disponibilità di tempo.

Prima l'amicizia o la politica?
L'amicizia.

Ciò che l'elettore non perdona.
Ciò che non perdona non perdona

Si può mentire per...
Sostenere di non mentire.

Cosa la fa arrabbiare di più?
Il qualunquismo e la superficialità.

La vendetta è...
...inutile.

La morale, strumento di dominio o di convivenza?
Di convivenza.

Fede e ragione: Nietzche o Sant'Agostino o .....
Ragione.

Cosa più apprezza in un avversario?
La coerenza.

E in un amico?
La lealtà.

Pensar male si fa peccato ma...
... almeno si pensa.

La vita: un "doloroso inganno" o un'occasione per...
Far qualcosa di utile.

Il personaggio storico che più ammira.
Tanti... G.Mazzini...

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.
Particolarmente a nessuno.

Un libro sul comodino.
Attualmente "l'impero dei draghi" di M. V. Manfredi.

Il libro che più le è piaciuto.
Tanti... "Opinione di un clown" di E. Bohl.

Un brano musicale a cui è affezionato.
Tema de "il Postino" di Bacalov.

Denaro: strumento o maledizione?
Strumento.

Se potesse realizzare un sogno.
Ce ne sarebbe un altro che nasce.

A cosa non rinuncerebbe mai?
Alla correttezza.

Lo sport preferito.
Andar per montagna, sci.

Legge l'oroscopo?
No.

Il torto: non resta che farlo o patirlo?
...dimenticarlo.

Una virtù cardinale.
Giustizia.

DENIS BERTOLINI

INCARICHI
Presidente gruppo Lega Nord Trentino – Padania
Componente Assemblea delle minoranze
Componente effettivo della Seconda Commissione permanente
RECAPITI
Vermiglio in via B.Kessler,20 - lunedì mattina dalle ore 9 alle 12
e-mail: denis.bertolini@tin.it - telefono cellulare 347.1645272
Gruppo: - Via Romagnosi 28 - Tel. 0461/213153 - Fax 0461/981843
e-mail: bertolinid@consiglio.provincia.tn.it
www.denisbertolini.it

Una mozione approvata dal Consiglio provinciale

Prezzi calmierati in tutta la provincia

di DENIS BERTOLINI

Nel maggio 2004 ho presentato la mozione n. 4/XIII per creare un paniere con i prezzi calmierati valido per tutto il territorio provinciale.
Nell'ottobre 2005 questa mozione, con alcune modifiche necessarie per attualizzarla è stata approvata dal Consiglio provinciale. Il dispositivo, impegna il Presidente della Giunta ad attuare iniziative su tutto il territorio provinciale, volte a creare panieri di beni a prezzi calmierati.
Gran parte delle nostre famiglie, sono fortemente penalizzate dal caro-vita, non solo le famiglie povere faticano ad arrivare a fine mese, ma ormai anche molte famiglie con reddito medio stentano ad arrivare alla fine del mese. Le colpe possono essere attribuite a vari fattori (euro, petrolio, commercianti ecc.) ma il dato di fatto saliente è che il costo della vita è notevolmente aumentato e fare la spesa ormai è un problema per molte famiglie.
La mozione ha preso spunto dall'iniziativa avviata dal Comune di Trento di bloccare i prezzi di alcuni beni di consumo, è stata copiata da altre zone d'Italia.

Tale iniziativa può essere attuata a livello provinciale perché non si è trattato di un'operazione a favore delle grandi catene di distribuzione, ma hanno aderito sia i grandi gruppi che i piccoli negozi. Per i negozi delle piccole frazioni e paesi può diventare anzi un motivo di rilancio perché con l'adesione all'intesa viene vanificato il pendolarismo commerciale verso i grossi centri che mette in difficoltà la sopravvivenza dei piccoli negozi.
In questo modo si otterrà una maggiore trasparenza nei prezzi, un'iniezione di fiducia per i consumatori che sapranno che i prezzi di maggiore consumo sono uguali in qualsiasi negozio e nei prossimi mesi non subiranno aumenti.
Con l'approvazione di questo provvedimento il Consiglio provinciale, ha dato una dimostrazione di maturità, affrontando il problema con serietà ed equilibrio, al contrario dei sindacati trentini che come soluzione al problema del caro vita non hanno trovato di meglio che proporre ai consumatori viaggi in pullman organizzati per fare gli acquisti in Veneto.

Ai pazienti che risiedono in zone periferiche

Rendere meno gravose le cure oncologiche

Un invito alla Giunta provinciale ad intervenire per rendere meno gravosi i cicli di cure oncologiche cui debbono sottoporsi i pazienti che risiedono in centri periferici è stato rivolto dal Consigliere Denis Bertolini con una mozione presentata le scorse settimane in Consiglio provinciale.
La situazione geografica e morfologica della nostra provincia- nota Bertolini- rende difficoltosi gli spostamenti per chiunque. In special modo per chi è costretto a recarsi presso uno degli ospedali di Trento per effettuare particolari cicli di cure, lo spostamento quotidiano diventa estremamente penoso sotto l'aspetto fisico oltreché oneroso dal punto di vista finanziario.
Alcuni cicli di cure radioterapiche e chemioterapiche non richiedono il ricovero ospedaliero del paziente, ma prevedono comunque la sua presenza quotidiana durante i giorni feriali per un arco di tempo limitato nel luogo dove si somministra la cura (es. day hospital).
In questi casi – scrive il Consigliere della Lega Nord -i pazienti residenti nelle valli periferiche del Trentino devono venire quotidianamente a Trento per sottoporsi alle cure e così vengono ulteriormente penalizzate sotto l'aspetto finanziario persone già provate nella salute fisica.
Da qui la mozione che impegna il presidente della Giunta provinciale:
1. a prevedere delle specifiche modalità di trasporto per quei pazienti che sono sottoposti a cicli di cure oncologiche e che risiedono in zone lontane dal centro di cura;
2. a verificare la possibilità di prevedere delle modalità di rimborso chilometrico per i soggetti che si recano presso l'ospedale con mezzo proprio o con i mezzi pubblici per sottoporsi alle terapie individuate al punto 3;
3. ad individuare le patologie e le relative terapie per cui gli interventi di cui ai punti 1 e 2 possono essere effettuati.

ATTI PRESENTATI

Interrogazione n. 736/XIII a risposta scritta
Corresponsione dell'indennità integrativa speciale sulle pensioni di reversibilità
Interrogazione n. 746/XIII a risposta scritta
Messa in sicurezza del tratto di strada tra Piano di Commezzadura e Mezzana e relativo collegamento con Marilleva 900
Interrogazione n. 759/XIII a risposta scritta
Interventi della Provincia a favore della Lowara di Malè
Interrogazione n. 765/XIII a risposta orale immediata
Conferimento di incarico di studio sui rapporti con l'Alto Adige e il Tirolo
Interrogazione n. 804/XIII a risposta scritta
Sui costi della mostra organizzata dalla Provincia su Gigliola Cinguetti
Interrogazione n. 827/XIII a risposta scritta
Modifica della disciplina sull'indennizzo dei danni provocati dalla fauna selvatica
Interrogazione n. 838/XIII a risposta scritta
Sui criteri organizzativi del convegno sull'orso a Riva del Garda e relativi costi
Interrogazione n. 886/XIII a risposta scritta
Completamento del tratto di strada tra Pellizzano e Mezzana (interrogazione n. 573/XIII)
Proposta di mozione n. 171/XIII
Interventi per prevenire gli incidenti stradali e intensificare la vigilanza
Proposta di mozione n. 181/XIII
Sistemazione della strada denominata "Le Croze" tra Piano di Commezzadura e Mezzana
Proposta di mozione n. 192/XIII
Valorizzazione della montagna in ambito scolastico
Proposta di mozione n. 205/XIII
Interventi per garantire la sicurezza e il decoro di piazza Dante
Proposta di ordine del giorno n. 11/93/XIII
Omissioni di dichiarazioni e relativi effetti sull'esclusione dalle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi
Proposta di ordine del giorno n. 12/93/XIII
Realizzazione di alloggi di edilizia abitativa agevolata senza barriere architettoniche

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Uguali servizi e opportunità anche per chi vive in periferia

Una proposta che le sta a cuore
Miglioramento della viabilità

Una legge che non voterebbe mai
L'istituzione di nuovi tributi come la tassa sul nonno e la tassa sul turismo

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Nessuna, perché non ho mai votato a comando

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dal legame col territorio e dal consenso popolare

Regolamento:meglio adesso o prima
Adesso, anche se può essere migliorato.

Quote rosa. Il suo parere.
La scelta di fare politica per una donna non deve essere imposta da una quota

Maggioritario o proporzionale
Proporzionale con la possibilità di esprimere la preferenza.

Una sfida per il futuro
Dare voce e peso alle valli del Trentino spesso trascurate

La dote più importante di un politico
Stare a contatto con la gente e saperla ascoltare

Il difetto più grave per un politico
Arroganza e supponenza

Che cosa più la affascina nel fare politica
Il contatto con le persone

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Il tempo sottratto alla famiglia

Prima l'amicizia o la politica
L'amicizia

Ciò che l'elettore non perdona
Le promesse non mantenute

Si può mentire
....a fin di bene

Cosa la fa arrabbiare di più
Il tradimento di chi credevi ti fosse amico

La vendetta è
- Un piatto che va servito freddo

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Nessuno dei due

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o
Una giusta via di mezzo tra i due

Cosa più apprezza in un avversario
Il confronto leale senza pugnalate alla schiena

...e in un amico
L'allegria e la compagnia

Pensar male si fa peccato, ma ...
Far del male è ancora peggio

La vita: un "doloroso inganno" o...
Una bella avventura che riserva sorprese ogni giorno.

Il personaggio storico che più ammira.
Maria Teresa d'Austria che istituì l'obbligo scolastico

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Umberto Bossi

Un libro sul comodino
La Bibbia

Il libro che più le è piaciuto
" Un uomo" di Oriana Fallaci

Un brano musicale a cui è affezionato
Un canto di montagna: "Signore delle cime"

Denaro:strumento o maledizione
Strumento necessario per vivere bene

Se potesse realizzare un sogno
Politicamente: garantire pari opportunità ad ogni cittadino della provincia di Trento

A cosa non rinuncerebbe mai
Alla salute e alla famiglia

Lo sport preferito
Sci

Legge l'oroscopo
No

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Né farlo né patirlo

Una virtù cardinale
Giustizia

AUTONOMISTI
CASA DEI TRENTINI

GIACOMO BEZZI

Incarichi
Presidente del Consiglio provinciale

Per contattare il presidente
e-mail: giabez@tin.it

Nell'Istituzione a fianco della gente

In sala Depero con gli anziani di Telve Valsugana

Relatore ufficiale a Bruxelles alla cerimonia in ricordo di Alcide Degasperi , Padre d'Europa ed in onore della figlia Maria Romana

Giornata mondiale per la pace: fiaccole accese contro il terrorismo.

Con i sindaci di Lona Lases Marco Casagranda e di Albiano Giulio Ravanelli

No al razzismo. Incontro con l'atleta olimpionico ghanese Kwame Nkrumah Acheampong.

Gli studenti di Transacqua incontrano le Istituzioni

Visita agli anziani della RSA Casa Famiglia di via Borsieri a Trento

A difesa dell'autonomia: Intervento all'assemblea nazionale dei consiglieri regionali nell'aula di Montecitorio

Per il dialogo e la convivenza. Incontro con Breigheche in occasione del Ramadan.

Un messaggio di speranza. La visita in alcuni paesi del Sudamerica

Accordo per la diffusione dei programmi radiofonici e televisivi in lingua tedesca e ladina sul territorio provinciale.

Con Mons. Bressan dialogo e stima

Minoranze culturali e linguistiche: attenzione e impegno con i sindaci mocheni e cimbri

La nuova Europa. Con il leader di Solidarnosc Lech Walesa

Il Consiglio provinciale in lutto per la morte di Giovanni Paolo II°

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico

Il Trentino nel cuore con la testa e gli occhi rivolti al mondo

Una proposta che le sta a cuore

Aiutare le valli, oggi sempre più in difficoltà, di fronte al centralismo della Provincia e alla globalizzazione che porta alla razionalizzazione dei servizi, ma indebolisce i paesini di montagna.

Una legge che non voterebbe mai

Una proposta che prevede l'aumento di indennità e vitalizi

Da cosa si misura l'attività di un consigliere

Dal riscontro della propria attività rispetto alle aspettative collettive

Regolamento: meglio adesso o prima.

Adesso

Quote rosa. Il suo parere.

Falso problema (ogni giorno bisogna aiutare le donne che hanno una vita più dura degli uomini.)

Maggioritario o proporzionale

Proporzionale con sbarramento al 5%

Una sfida per il futuro

Cambiare la politica rispetto al percepire della gente

La dote più importante di un politico

Sincerità

Il difetto più grave per un politico

Dire le bugie

Che cosa più la affascina nel fare politica

La rete di relazioni che apre alle persone e, per loro tramite, ai territori, alle loro culture.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica

Il sacrificio della dimensione personale

Prima l'amicizia o la politica

Amicizia , anche se per i politici è difficile averne perché si creano troppe aspettative attorno a loro

Ciò che l'elettore non perdona

Tutto, e sinceramente sono anche preparato ad accettarlo

Si può mentire per...

Mentire no, omissioni sì, può capitare.

Cosa la fa arrabbiare di più.

Chi non ha il coraggio delle proprie azioni e si copre dietro falsità

La vendetta è....

Non mi appartiene come pure l'invidia.

La morale:strumento di dominio o di convivenza

Di convivenza.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....

Dimensione personale non pubblica

Cosa più apprezza in un avversario

La correttezza

...e in un amico

La sincerità

Pensar male si fa peccato, ma.....

Non mi permetto mai e non giudico mai gli altri, guardo solo i fatti quando questi hanno a che fare con il sottoscritto o chi rappresento.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....

Un'occasione.

Il personaggio storico che più ammira.

Gorbaciov

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato

Nessuno

Un libro sul comodino

Il più grande uomo scimmia del Pleistocene (di Roy Lewis)

Il libro che più le è piaciuto

"Il profumo " di Suskind

Un brano musicale a cui è affezionato

Imagine di John Lennon

Denaro: strumento o maledizione

Strumento

Se potesse realizzare un sogno

Vedere i miei figli anche in futuro sereni

A cosa non rinuncerebbe mai

Alla libertà di dire quello che penso in qualunque momento

Lo sport preferito

Mi piaceva il ciclismo, ma oggi è pieno di doping, così come il calcio.

Legge l'oroscopo

Mai

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"

Prevenire, ma non sempre è possibile e qualche volta bisogna abituarsi ad accettare le cose". Chi non sa perdonare non vive bene"

Una virtù cardinale

Giustizia

ROBERTO BOMBARDA

Incarichi attuali nel Consiglio provinciale
Pres. gruppo Verdi e Democratici per l'Ulivo nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi
Presidente del Forum Trentino per la Pace
Vicepresidente della Commissione per i Rapporti Int. e con l'UE
Componente effettivo della Prima Commissione permanente
Componente effettivo della Terza Commissione permanente
Componente della Giunta delle elezioni

Conservare l'ambiente, questione di civiltà e di sopravvivenza

di ROBERTO BOMBARDA

Porta il titolo "Millennium ecosystem assessment" ed è l'ultimo imponente studio promosso dalle Nazioni Unite. Questo nuovo rapporto, la cui validità scientifica difficilmente può essere messa in discussione, ci conferma che l'uomo sta vivendo al di sopra delle capacità dell'ecosistema di sostenere la sua pressione. Ciò comporta enormi squilibri di tipo ambientale, ma anche socio-economico. Il fatto che il 25% della popolazione mondiale utilizzi l'80% delle risorse crea disparità, iniquità ed ingiustizie che per le loro dimensioni non hanno precedenti nella storia dell'umanità. I cambiamenti climatici intercorsi nell'ultimo secolo sono i più rilevanti nell'arco degli ultimi 10 mila anni. "Le politiche future – ci dice il rapporto - devono mirare alla soddisfazione dei bisogni umani esigendo un costo notevolmente minore per i sistemi naturali che sono alla base di questo soddisfacimento". Che cosa possiamo fare? Innanzitutto dovremmo prendere atto che l'ambiente naturale non è qualcosa che sta intorno a noi, bensì che noi siamo parte dell'ecosfera e che qualunque nostra necessità vitale – mangiare, bere, respirare – impiega i servizi che l'ecosistema ci offre da milioni di anni. Un insieme di servizi che se fossero opportunamente valutati in termini economici varrebbero una cifra pari al doppio del Pil mondiale. Insomma, come diceva un anziano contadino, "le mucche e gli uomini non mangiano cemento".

"L'equilibrio naturale che lasciamo in eredità alle generazioni future dipende dalle scelte che sono compiute ad ogni livello ed in ogni angolo del pianeta", afferma il documento, "ed è in potere del consesso umano alleviare la pressione a cui sottoponiamo i servizi naturali del pianeta, pur continuando ad utilizzarli per fornire una migliore qualità della vita a tutti".
Sembrano ovvie considerazioni. Ma perché non si possono mettere in campo con urgenza soluzioni adeguate? E' quello che ad ogni atto legislativo ed in occasione della discussione di mozioni ed ordini del giorno cerco di sostenere in Consiglio provinciale. Ad esempio: dovremo salvaguardare di più i terreni agricoli dalla nuova cementificazione come illustra un mio ordine del giorno già votato; ogni edificio di nuova costruzione dovrebbe essere realizzato secondo criteri di risparmio energetico, come spiegano una mia mozione ed un altro ordine del giorno approvato; dovremo bandire dal Trentino gli OGM finché non sarà stabilita la loro reale efficacia/inefficacia, anche questo un obiettivo di un mio emendamento approvato dal Consiglio. Abbiamo insomma bisogno, oltre agli esempi, di buone pratiche quotidianamente messe in atto dal pubblico, dalle imprese e dai privati cittadini. Anche la Provincia di Trento ha dunque il "dovere" di impegnarsi per un mondo migliore.

Una nuova proposta di legge

Patrimonio carsico da tutelare e valorizzare

Dopo i "casi" del Bus del Giaz in Paganella (una grotta conosciuta e studiata da decenni è stata sepolta dai lavori di realizzazione di una nuova pista da sci) e del ghiacciaio della Marmolada, fortemente danneggiato dai lavori di un altro impianto la comunità trentina si è chiesta come possano accadere, in Trentino e nel 2005, simili danni al patrimonio naturale che, nel caso di grotte e ghiacciai rappresenta anche un forte elemento culturale e di identità. Grotte e ghiacciai costituiscono infatti elementi di eccellenza dell'ambiente naturale trentino, beni da conservare, valorizzare, promuovere e da trasmettere alle future generazioni. Nel corso degli ultimi mesi ho dunque studiato ed analizzato, in collaborazione con alcuni avvocati e con la determinante collaborazione della SAT, le leggi esistenti in Trentino, cercando di individuare le lacune che hanno permesso simili accadimenti e proponendo alcune soluzioni che possano garantire alla nostra provincia la reale conoscenza e la reale protezione del patrimonio naturale, grazie anche all'aiuto gratuito e volontario delle associazioni per la tutela ambientale. La Costituzione individua infatti attraverso il principio di sussidiarietà il modo attraverso il quale i cittadini, in forma singola od aggregata, possano concorrere all'attuazione delle politiche di interesse collettivo. E la tutela dell'ambiente è uno dei casi principali, accanto all'assistenza, alla solidarietà, alla protezione civile, eccetera. Con un disegno di legge ho dunque proposto nuove condizioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio carsico del Trentino, cioè le grotte e tutte le forme superficiali che derivano da processi carsici. A sostegno di questo disegno ho presentato due mozioni intese a promuovere la speleologia (una scienza bellissima che viene praticata da decine di trentini che aderiscono ai gruppi grotte della SAT) anche con l'istituzione di un parco carsico alle porte di Trento ed a studiare e valorizzare le cavità artificiali. Altri due disegni di legge riconoscono le associazioni ambientaliste come soggetti del volontariato sociale, garantendo così le condizioni per il loro sostegno nei modi fino ad oggi garantiti ad una serie di associazioni operanti in altri campi importanti della vita civile. E consentono ai soci di queste associazioni, adeguatamente formati attraverso corsi promossi dalla Provincia, di svolgere compiti di vigilanza ambientale affiancando così i soggetti che la svolgono in via quotidiana e professionale.

ATTI PRESENTATI

Proposte di mozione:
n. 187 del 4 ottobre 2005 "Sole e vento: favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili"
n. 188 del 4 ottobre 2005 ""Promuovere un progetto per ridurre l'impronta ecologica dei trentini"
n. 190 del 5 ottobre 2005 "Adesione alla campagna "Control Arms", volta ad evitare il traffico incontrollato di armi nel mondo"
n. 191 dell'11 ottobre 2005 "Interventi della Provincia a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto in Pakistan"
n. 194 del 17 ottobre 2005 "Salvare terreno per le future generazioni sul modello dell'iniziativa del Baden- Wuerttemberg"
n. 195 del 14 ottobre 2005 "Prevedere l'installazione di un distributore di metano anche a Tione"
n. 196 del 17 ottobre 2005 "Interventi per prevenire gli incidenti motociclistici e per tutelare l'ambiente"
n. 202 del 15 novembre 2005 "Promuovere la speleologia in Trentino e favorire la nascita del Parco carsico"
n. 203 del 15 novembre 2005 "Tutelare le cavità artificiali del trentino"

Proposte di mozione sottofirmate:
n. 183 del 23 settembre 2005 "Promuovere i software liberi nella scuola"
n. 189 del 6 ottobre 2005 "Decurtazione dei compensi dei consiglieri in caso di assenza ingiustificata dall'attività consiliare"

Quattro proposte di legge sull'ambiente

DDL n° 128 "Sperimentazione della contabilità ambientale". Il provvedimento introduce in via sperimentale la possibilità per la Provincia (e per gli enti come ad esempio i Parchi ed i Comuni interessati, quantomeno i maggiori e cioè: Trento, Rovereto, Arco, Riva e Pergine) di predisporre eco-bilanci accanto e contestualmente ai tradizionali documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.
DDL N° 130 "Modificazioni della legge provinciale 13 febbraio 1992, n° 8 (valorizzazione e riconoscimento del volontariato sociale). Con il disegno di legge si intende ricondurre nel corretto ed evidente ambito del volontariato sociale – e degli obblighi e benefici che dal riconoscimento di questo status derivano- anche le associazioni operanti nel campo del volontariato impegnato a diffondere il rispetto dei valori e della cultura ambientale.
DDL n° 137." Tutela del patrimonio carsico"
DDL n° 138. "Esercizio della vigilanza ambientale in base al principio di sussidiarietà e conseguente modificazione della normativa provinciale in materia di tutela ambientale". Tale disegno di legge riconosce e valorizza le attività delle organizzazioni di volontariato anche nel campo della tutela dei beni culturali ed ambientali, tanto che presso la Provincia stessa viene istituito un apposito albo delle organizzazioni che perseguono fini di promozione e tutela di questo patrimonio.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Serietà, coerenza e, impegno

Una proposta che le sta a cuore
La nuova legge per le aree protette. Accanto alle mie proposte già approvate : istituzione della commissione per i rapporti internazionali e con l'Unione europea, diffusione della certificazione ambientale nei comuni, aumento dei prodotti biologici nelle mense scolastiche, divieto di coltivazione degli ogm, uso dei rampichini sui sentieri…

Una legge che non voterebbe mai
Un condono edilizio

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Quelle che non volevo votare non le ho votate

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dalla qualità e quantità degli interventi e delle proposte

Regolamento:meglio adesso o prima.
Adesso, magari con qualche correzione

Quote rosa. Il suo parere.
Raggiunta l'effettiva parità di genere non serviranno più

Maggioritario o proporzionale
Dipende dal contesto. In Italia, oggi, il maggioritario

Una sfida per il futuro
Più equità, pace e giustizia qui e nel resto mondo

La dote più importante di un politico
Disponibilità all'ascolto ed al dialogo

Il difetto più grave per un politico
L'arroganza

Che cosa più la affascina nel fare politica
La speranza di fare qualcosa di utile per la comunità

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Si sacrificano la famiglia e la carriera professionale

Prima l'amicizia o la politica
L'amicizia, ma si possono avere amici anche in politica

Ciò che l'elettore non perdona
Di essere tradito nella fiducia riposta

Si può mentire per...
Non si deve mentire…

Cosa la fa arrabbiare di più.
La scorrettezza e l'ipocrisia

La vendetta è....
Chi cerca di praticare la nonviolenza non la considera

La morale: strumento di dominio o di convivenza
Di convivenza.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o....
Ognuno deve poter liberamente professare la propria fede ed esprimere il proprio pensiero.

Cosa più apprezza in un avversario
Il rispetto per le idee degli altri

...e in un amico
L'onestà

Pensar male si fa peccato, ma.....
… in politica a volte si indovina

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
La vita è un dono

Il personaggio storico che più ammira.
San Francesco d'Assisi

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Alex Langer

Un libro sul comodino
Mai uno solo, leggo moltissimo dai racconti di montagna alla teologia

Il libro che più le è piaciuto
"Le Alpi Italiane" di Douglas William Freshfield pubblicato nel 1875

Un brano musicale a cui è affezionato
"Wish you were here" dei Pink Floyd

Denaro: strumento o maledizione
Strumento da usare con parsimonia

Se potesse realizzare un sogno
Vorrei vivere in un mondo più giusto

A cosa non rinuncerebbe mai
Ad un po' di tempo libero con i miei figli

Lo sport preferito
L'alpinismo

Legge l'oroscopo
No

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Non fare agli altri…

Una virtù cardinale
La Giustizia

MAURO BONDI

Incarichi:
Capogruppo in Consiglio regionale

Recapiti:
Tel 0461.239995 - 0461.982716
e-mail :sd@consiglio.provincia.tn.it

Le comunità di valle siano ambiti realmente rappresentativi

No alla clonazione dei comprensori

Di MAURO BONDI

Recentemente il Consiglio Comunale di Pinzolo ha adottato una delibera con cui si chiede alla Provincia di istituire una Comunità di Valle della Rendena. Tale delibera si inserisce nel contesto di un disegno di legge, la cosiddetta "Riforma istituzionale", che dovrebbe ridisegnare i rapporti tra i 223 Comuni del Trentino e la Provincia. Una decisione che, al di là della valenza locale, riapre la questione fondamentale di una proposta di legge che proprio sulle dimensioni delle future Comunità di valle potrà avere un impatto più o meno negativo.

Più o meno negativo perché comunque continuo a ritenere sbagliato l'obiettivo della proposta di legge di istituire, in aggiunta a Comuni e Provincia, un terzo ente pubblico a natura ibrida (politico-amministrativa) con notevole ulteriore dispendio di danaro pubblico.

Si è passati dalla necessità di semplificare il quadro istituzionale del trentino, eliminando i

Comprensori, alla volontà di maggiormente burocratizzarlo istituendo un ulteriore ente pubblico come se non bastasse la già ricca articolazione democratica esistente in trentino.

In linea di principio resto fedele all'idea di semplificazione con cui si pensava di trasferire molti poteri dalla Provincia ai Comuni, con l'obbligo, date le dimensioni piccole della maggior parte di questi, di una gestione associata di tali competenze.

Fermo il principio ritengo però non di poco conto la possibilità che le istituende Comunità di Valle siano 11 (come gli attuali Comprensori), 15 (come parrebbe volere la nuova legge), o una trentina come potrebbero essere se si volesse veramente tentare di innovare qualche cosa anzichè semplicemente chiamare i Comprensori con altro nome.

Ecco perché è importante la delibera con cui il Consiglio Comunale di Pinzolo (come pure è accaduto a Bocenago e in molti comuni della Valle di Ledro), ha voluto esprimersi ufficialmente per una Comunità di Valle che sia veramente tale e non una riedizione dell'obsoleto, inefficiente e costoso Comprensorio delle Giudicarie.

Capisco le nostalgie di chi insiste e persiste nel voler controllare, tanto sotto il profilo politico quanto sotto quello amministrativo, i diversi territori ma ritengo giusto invece liberare queste comunità con le loro energie e relative peculiarità.

Gli stessi Sindaci dovrebbero ritrovare il coraggio di quando, non molti anni fa, si ribellavano alla Provincia dove si recavano con il cappello in mano a fare anticamera per questo o quel contributo. Oggi la situazione è di molto peggiorata e non vi è contributo se non per gentile concessione dell'assessore di turno, così soffocando la democrazia, la dignità e l'energia di un territorio, ma soprattutto alimentando sprechi (opere spesso inutili e pure brutte come molti arredi urbani) e ingiustizie, laddove si aiutano gli amici e gli amici degli amici a scapito di competenze, spesso giovanili, prive di un santo in paradiso.

La delibera di Pinzolo fa ben sperare (se non rimarrà isolata) che sui comprensori e sulla loro "clonazione" nelle finte Comunità di Valle venga finalmente messa una pietra tombale. Diversamente la auspicata riforma istituzionale altro non sarà che una riedizione in chiave moderna dei vecchi comprensori: utili per chi li presiede e per controllare il territorio ma del tutto inutili per i cittadini che continueranno a pagare per una macchina politico amministrativa sempre più invasiva, sempre più lenta e sempre più costosa.

Alcune questioni che vanno chiarite

Scuole private e soldi pubblici

Le scuole private sono al centro di una serie di riflessioni che il consigliere Mauro Bondi solleva in una recente interrogazione per mettere in evidenza alcune contraddizioni che si verificano nel finanziamento agli istituti scolastici privati.

In primo luogo Bondi si chiede se non sarebbe meglio destinare i numerosi soldi che la Provincia trasferisce alle scuole private per migliorare il trattamento economico degli insegnati pubblici, posto che percepiscono uno stipendio decisamente inadeguato a fronte di un lavoro così importante e delicato.

Per il rappresentante diessino inoltre sarebbe opportuno verificare che tipo di contratto viene applicato dagli istituti privati al proprio personale, considerato che percepiscono uno stipendio molto basso e comunque inferiore a coloro che lavorano negli istituti pubblici.

Infine Bondi punta il dito contro le condizioni di scarsa sicurezza in cui si troverebbero molti istituti privati, portando ad esempio il caso verificatosi recentemente a Rovereto presso un istituto cittadino.

Da qui l'interrogazione per sapere:

1. a quanto ammontano i finanziamenti alle scuole private del trentino, divisi per istituti e per anni, con riferimento all'ultimo triennio;
2. se la PAT è a conoscenza di quali siano i livelli retributivi degli insegnanti nelle scuole private e se non ritenga di eliminare i finanziamenti a quegli Istituti privati che non garantiscano un adeguato livello economico ai propri insegnanti e un contratto che non preveda la possibilità di licenziamenti non in linea con la normativa vigente per gli insegnanti della scuola pubblica;
3. se la PAT non ritenga doveroso che gli Istituti finanziati con denaro pubblico procedano all'assunzione dei propri insegnanti con procedure concorsuali;
4. se la PAT è a conoscenza dello specifico problema riguardo alla possibile collocazione in aule non adeguate per due classi elementari alle Dame Inglesi di Rovereto;
5. se la PAT ha mai effettuato, e se si quando e con quali modalità, controlli negli Istituti privati finanziati con denaro pubblico al fine di verificare il rispetto della normativa sulla sicurezza e sulle dimensioni e collocazioni delle aule in rapporto al numero di studenti nelle rispettive classi;
6. se la PAT, qualora riscontrasse eventuali mancanze rispetto al dettato normativo, non ritenga giusto revocare il finanziamento fino alla eventuale messa a norma.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

I suo slogan politico.

Ho sempre pensato ai meriti e ai bisogni come ai due elementi caratterizzanti il pensiero del socialismo liberale in cui mi riconosco. Vanno valorizzati i meriti, perché non credo nell'egualitarismo, senza dimenticare i bisogni di chi ha avuto meno fortuna o meno capacità.

Una proposta che le sta a cuore.

Eliminare lo spreco di denaro pubblico. Consulenze e opere pubbliche vanno bene ma vi è uno sperpero esagerato in progetti inutili e costosi. Penso all'iniziativa denominata "trentino per i trentini"; penso a molti dei "patti territoriali" per non parlare di alcuni osceni e costosi "arredi urbani". Dobbiamo e possiamo spendere meglio le nostre risorse finanziarie.

Una legge che non voterebbe mai.

Non ho votato la legge di soppressione dell'ITC e di San Michele, così come non ho votato per il condono edilizio. Non voterò la legge che introduce un ente politico tra Comuni e Provincia perché non abbiamo bisogno di inventarci altri enti (Comunità di valle) ma di far funzionare quelli che ci sono (Provincia e Comuni). Non voterò neppure una legge sulla scuola che parifica il privato al pubblico e confonde l'educazione con l'istruzione. Tanto più se in questa legge si continua a far crescere il peso e i contributi alle scuole private, per di più accentuando il potere della Provincia a scapito della autonomia degli organi scolastici.

Una legge (mozione, atto, ecc.) che non rivoterebbe.

In tanti anni può anche essere che si cambi idea e in questo non ci vedrei nulla di sbagliato. Nessuna però che mi venga in mente.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?

Da come mantiene gli impegni assunti in campagna elettorale e dall'onestà con cui esercita il mandato fiduciario che gli è stato riconosciuto. Onestà sotto ogni profilo: intellettuale e comportamentale. Purtroppo troppi politici con i propri illeciti comportamenti, sanzionati anche penalmente con sentenze passate in giudicato, continuano ad occupare incarichi pubblici e questo ha determinato una sfiducia generalizzata che ha allontanato molte persone dalla politica.

Regolamento: meglio adesso o prima?

I regolamenti non sono ne buoni ne cattivi. Il regolamento attuale permette, giustamente, di avere tempi certi per definire un punto all'ordine del giorno. E'invece sbagliata la scelta di ridurre al minimo i tempi di discussione. Un conto è la certezza della chiusura del punto in discussione altra cosa è lasciare ai consiglieri lo spazio necessario per approfondire i temi più delicati. Spesso si assiste a discussioni limitate ad alzate di mano e questo non mi pare accettabile.

Quote rosa. Il suo parere.

Favorevole ma senza enfatizzare la questione per non ghettizzare la presenza femminile in politica. Le quote rosa sono strumenti tecnici che possono aiutare la presenza femminile nelle istituzioni e questo è un bene però bisogna anche dire che sono molte le donne, specie nella sinistra, impegnate in politica con successo fin dai tempi in cui di quote rosa neppure si parlava.

Maggioritario o proporzionale?

Come i regolamenti anche le leggi elettorali sono neutre. Meglio il maggioritario perché consente di prendere delle decisioni, purché non si metta poi il bavaglio alla opposizione e/o agli alleati di una coalizione. A volte si assiste ad una applicazione sbagliata del sistema maggioritario, spesso inteso come un sistema per cui chi vince comanda e gli altri, alleati e non, devono solo "ubbidir tacendo" e questo non va bene.

Una sfida per il futuro.

Migliorare la qualità della vita, per altro già a buon livello, di tutti coloro che vivono in questa provincia. Diminuendo gli sprechi e utilizzando meglio le risorse per valorizzare i meriti e soddisfare i bisogni. Dobbiamo inoltre evitare clientele e favoritismi che purtroppo ancora ci sono e determinano ingiustizie inaccettabili. Dobbiamo farci carico di investire di più nella scuola e nella cultura. Certo le strade e le infrastrutture sono utili e necessarie per la crescita economica ma se non investiamo nella crescita del capitale umano anche le strade non serviranno a molto.

La dote più importante di un politico.

La credibilità. Un politico deve dire quello che pensa e fare quello che dice. Per poter essere credibile deve però essere libero e per essere libero non deve dipendere economicamente e professionalmente dalla politica. Per questo non credo alla politica come professione anche se sempre più spesso assistiamo, anche nelle realtà comunali e provinciali a politici senza professione e questo credo sia dannoso.

Il difetto più grave di un politico.

La disonestà. Se un politico ruba (per se o per il partito) getta discredito su di sé e sulla politica in generale. A chi ha subito una condanna per reati inerenti alla gestione della res publica dovrebbe essere vietata la possibilità di ricoprire cariche elettive. Con questo obiettivo ho pure presentato un disegno di legge ma nutro seri dubbi sul fatto che venga approvato. In Parlamento sono circa 24 i deputati o senatori condannati con sentenze definitive e purtroppo anche il nostro Consiglio non è esente da tale problema.

Che cosa più la affascina nel fare politica?

La possibilità concreta di contribuire, per quel poco o tanto che ogni persona può dare, alla costruzione di un mondo più giusto per persone sempre più libere. Purtroppo non sempre si riesce a concretizzare quello per cui si lavora ma bisogna tentarci e bisogna farlo con tutto l'impegno, la competenza e la passione che la politica richiede. Senza la speranza di cambiare in meglio la nostra società non ci sarebbe più la politica. La politica è qualcosa di nobile anche se a volte è "sporcata" da chi la utilizza per interessi propri, ma non per questo bisogna arrendersi.

MARCELLO CARLI

INCARICHI
Presidente del Gruppo UDC nella Conferenza dei presidenti dei gruppi
Segretario della treza Commissione permanente
Presidente della Commissione per l'Europa

RECAPITI
Gruppo UDC Galleria Garbari 12 II° piano - Tel . 0461 263 126
e-mail: Carlim@consiglio.provincia.tn.it

Ancora una volta l'esempio ci viene offerto dalla Cina

Riqualificare l'offerta turistica

di MARCELLO CARLI

Ho avuto modo, l'anno scorso, di partecipare alla missione che la Camera di Commercio di Trento ha fatto in Cina.
E siamo stati, tra le altre, in una località sul confine con la Mongolia, la città di Harbin, che non conoscevo, di cui ignoravo conoscevo l'esistenza. In prossimità di questa città di otto milioni di abitanti, dove poi il sindaco ricevendoci si è scusato per averci ricevuto in una città così modesta per le dimensioni demografiche della Cina, in prossimità di quella località ci sono rilievi montuosi che favoriscono il turismo invernale. Le temperature d'inverno sono molto basse per cui la neve lì riesce a durare a lungo. La cosa che ha colpito è che si sta creando la condizione per uno sviluppo sistemico degli impianti di risalita, al fine di aumentare in maniera esponenziale la ricettività del comparto turistico. Ed a questo scopo gli attuali quattromila posti letto disponibili sono in fase di potenziamento per arrivare ad ampliare l'offerta fino a quattrocentomila posti letto.
La Cina, oltre a crescere da un punto di vista economico con riferimento alla produzione industriale, crescerà sicuramente anche nella richiesta di servizi da parte dei cittadini e, tra questi, anche nella richiesta di servizi turistici.
La catena Himalaiana dell'Asia centrale per una parte è sul territorio cinese. Tenuto conto della scarsità locale di problemi di tipo ambientalista (perché è minore la sensibilità in questo senso, basti pensare alla grande nuvola che sovrasta Pechino e tutta l'Asia orientale per capire qual è il loro rapporto con l'inquinamento e la tutela dell'ambiente), è ragionevole immaginare che potrebbero ingegnarsi e mettere a reddito da un punto di vista sciistico ambiti assolutamente estesi come appunto la catena himalaiana. Con la stessa logica potrebbero costruire nei pressi degli aeroporti intercontinentali, ben collegati con il resto del mondo, e poi, tra dieci o quindici anni, venire a vendere alla BIT, alla Borsa internazionale del turismo, settimane bianche in Cina, con la possibilità di accompagnare i turisti fin alle falde dell'Himalaia per poi riportarli di ritorno.
E non si può reagire a questo alzando i dazi, alzando le barriere per evitare che ci possa essere l'uscita dei turisti europei verso la Cina. Viceversa, si pone il problema di comportarci in termini più competitivi rispetto ad uno scenario che si allargherà anche sul piano dell'offerta turistica.
E se la Cina, per canto suo, si attrezza per intercettare questo mercato anche sul piano dell'offerta interna (così come fanno ad Harbin, anche per l'offerta turistica invernale), parimenti noi dovremo lavorare per promuovere presso di loro le virtù del nostro territorio unico al mondo.
Per queste ragioni il Trentino deve reagire riflettendo sul duplice problema della qualità della propria crescita, e della diversificazione di questa attraverso l'integrazione sempre più stringente delle molteplici vocazioni del proprio territorio.
E proprio l'investimento sulle specifiche vocazioni del nostro territorio, su quelle caratteristiche che si possono trovare soltanto qui, in questo nostro specifico ambito territoriale e non altrove (e mi riferisco alle qualità gastronomiche, alle qualità termali, alle qualità alpine, alle qualità dolomitiche – visto che le Dolomiti sono soltanto qui, in questa unica parte del mondo) diventa un fattore strategico per caratterizzare l'identità del Trentino rispetto a tanti altri territori che sul mercato mondiale si stanno mettendo in corsa per intercettare le diverse fasce di clientela turistica.
Da questo punto di vista, se il la nostra provincia nel corso degli ultimi anni è molto cresciuta ed ha fatto diventare "l'industria turistica" uno degli elementi cardine dello sviluppo e della ricchezza prodotta in sede locale, dall'altro credo anche che abbia dei margini di competitività ancora non sfruttati, e che potrebbero essere assolutamente un elemento di investimento molto forte.
Se pensiamo infatti al lago di Caldaro e al lago di Caldonazzo ci viene subito alla mente una differenza sostanziale rispetto allo sviluppo di due ambiti territoriali simili: il lago di Caldonazzo, e lo scrivo con orgoglio trentino, è molto più bello del lago di Caldaro; tuttavia sul lago di Caldaro si è sviluppato un tipo di turismo che sul lago di Caldonazzo, ahimè, non si è sviluppato, come non si sviluppato sul lago di Levico. E non va dimenticato che il lago di Levico negli anni Sessanta era uno dei riferimenti del nord-est gravitante intorno al Trentino, dove la gente andava a trascorrere i fine settimana al lido; ed ora versa nelle condizioni difficili che tutti quanti conosciamo.

Esiste quindi un problema di riqualificazione dell'offerta, esiste un problema forte di sviluppo delle vocazioni della nostra terra per caratterizzarne in maniera forte l'identità. In Trentino abbiamo, mi pare, sette tipi di acque termali differenti, tra cui quelle arsenicali e ferruginose delle Terme di Levico, che sono curative per lo stress; ed in un mondo molto stressato come quello contemporaneo, in un'epoca storica in cui la cura del benessere, il wellness ed il fitness, ma il wellness soprattutto, sono in forte incremento, potrebbero rappresentare un differenziale competitivo di tipo assolutamente unico. Penso all'ambito della Valle di Sole, della Valle di Non e della Piana Rotaliana, dove abbiamo in Valle di Sole lo sci, con Marilleva, con Pejo e con tutti gli ambiti che ci sono; alla Valle di Non fortemente caratterizzata dall'agricoltura, dalla coltivazione della mela e dai castelli (e dove esiste questa cosa incredibile di Castel Thun, che la Provincia comprò nel 1992 e che è ancora in fase di restauro. Gli americani finiranno prima di ricostruire le Twin Towers, facendo la Freedom Tower che dovrebbe infatti essere consegnata nel 2008. Noi consegneremo Castel Thun, dicono gli operatori, nel 2008 anch'esso, con la differenza però che dal 2001 al 2008 trascorrono sette anni mentre dal 1993 al 2008 ne trascorrono quindici, e Castel Thun non è Versailles) poi la zona di Andalo e dell'Altopiano della Paganella, per poi arrivare in Piana Rotaliana dove c'è il distretto del Teroldego, quindi un vino particolare, un vino conosciuto ed apprezzato insieme al vino prodotto sulla collina di Faedo con la propria vocazione molto forte dei vini bianchi. Abbiamo inoltre una struttura che ha avuto un fortissimo sostegno all'investimento, che è la cittadella del vino di Mezzocorona
Ed abbiamo poi un elemento di congiunzione fisico che, oltre ad essere il fiume Noce, è la Trento-Malè, e sappiamo oggi quanto le ferrovie locali vengano utilizzate in Svizzera ed in Austria per promuovere anche il turismo.
Allora si potrebbe immaginare il turista che va a dormire in un agritur in Val di Non, poi da lì va a sciare in Valle di Sole e magari la sera a fare una degustazione enogastronomica in Piana Rotaliana, o viceversa, combinando gli stessi elementi per proporre un unico ambito territoriale su scala nazionale ed internazionale.
Se il turismo lo vogliamo immaginare sempre di più come un fattore decisivo e strategico, di traino allo sviluppo economico del nostro territorio, dobbiamo pensare di impostare questo sviluppo non tanto puntando sulla quantità degli ospiti, che ad un certo punto saremmo costretti a dover limitare per motivi logistici, ma alla qualità degli ospiti che andremmo a chiamare in Trentino. Il turismo trentino non dovrà misurarsi soltanto in termini di numero di arrivi o di numero di presenze, ma soprattutto in termini di qualità, anche economica, del turista che andremmo ad ospitare sul nostro territorio. Perché altrimenti rischieremmo davvero di creare una congestione del territorio locale che già in questi ultimi anni abbiamo scontato e visto tutti quanti. Infatti, al margine, a fronte del maggior numero di persone che porteremo, non basteranno più le due o le quattro corsie stradali, ma ce ne vorranno poi sei per evitare che la gente rimanga intrappolata negli ingorghi. Oppure dovremmo fare delle ferrovie a fianco delle strade. Esistono dei limiti strutturali rispetto ai quali bisogna porsi il problema della qualità della crescita.
Quindi mi auguro che nel corso dei prossimi anni si possa davvero migliorare significativamente la qualità dell'offerta turistica trentina, non soltanto da un punto di vista della sua promozione, ma anche con riferimento all'intersecazione tra i vari ambiti che rappresentano il turismo (e ci metto dentro il commercio, ci metto dentro l'agricoltura, ci metto dentro l'artigianato, e cioè tutte cose che danno identità ad un territorio), per fare in modo che il turismo trentino diventi anche e soprattutto un turismo di qualità, con ciò stesso consentendo alla ricchezza prodotta sul territorio locale dalla voce turismo di crescere nei prossimi anni ed alimentare lo sviluppo della Provincia di Trento.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Politica come luogo in cui a problemi globali e complessi si danno risposte globali e complesse

Una proposta che le sta a cuore
Una scuola per la formazione del personale pubblico

Una legge che non voterebbe mai
Sui matrimoni tra omosessuali

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivolterebbe
Nessuna

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dalla qualità delle proposte

Regolamento:meglio adesso o prima
Prima

Quote rosa. Il suo parere
NO

Maggioritario o proporzionale
Proporzionale

Una sfida per il futuro
Promuovere il territorio per le sue vocazioni

La dote più importante di un politico
Sensibilità

Il difetto più grave per un politico
Arroganza

Che cosa più la affascina nel fare politica
La possibilità di sognare un futuro migliore

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
La forte limitazione della vita privata

Prima l'amicizia o la politica
Amicizia

Ciò che l'elettore non perdona
Incoerenza

Si può mentire per
...Non bisogna mentire

Cosa la fa arrabbiare di più
La pigrizia

La vendetta è...
Inutile

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Convivenza

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
Buon senso

Cosa più apprezza in un avversario
Intelligenza e correttezza

...e in un amico
Pazienza

Pensar male si fa peccato, ma.....
Ci si indovina spesso

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Contribuire alla crescita della comunità e di chi viene dopo

Il personaggio storico che più ammira
Cristoforo Colombo

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Degasperi

Un libro sul comodino
Vangelo

Il libro che più le è piaciuto
Mastro don Gesualdo

Un brano musicale a cui è affezionato
IX Sinfonia di Beethoven

Denaro:strumento o maledizione
Strumento

Se potesse realizzare un sogno
Dare dignità a tutti

A cosa non rinuncerebbe mai
Libertà

Lo sport preferito
Nessuno

Legge l'oroscopo
Qualche volta

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?
"Nella vita vi sono anche i torti, fatti e subiti

Una virtù cardinale
Prudenza

CIVICA per il governo del Trentino

GIORGIO CASAGRANDA

Incarichi:
Presidente gruppo Civica Margherita nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi;
componente effettivo della Quinta Commissione permanente;
Componente effettivo della Commissione per i rapporti internazionali e con l'Unione europea.

Recapiti:
e-mail: casagrandag@consiglio.provincia.tn.it

Forte giudizio negativo sulla legge elettorale voluta dal governo

Proporzionale, riforma dettata dalla paura

di GIORGIO CASAGRANDA

A più riprese, da qualche mese a questa parte, si è tornati a parlare di sistemi elettorali. Da un lato, a livello nazionale si cambia la legge elettorale in senso proporzionale, dall'altra anche a livello provinciale c'è chi invoca una modifica dell'attuale (e, ricordiamo, nuova) normativa.
Innegabilmente, il voto è "l'atto più frequente, spesso l'unico, di partecipazione politica della maggioranza dei cittadini nella maggioranza dei regimi politici" (G. Pasquino) e il sistema elettorale sicuramente è lo strumento attraverso il quale questa partecipazione viene tradotta in scelta politica. Proprio il meccanismo elettorale spesso ha la capacità di stimolare la partecipazione, di produrre competizioni elettorali significative, di dare vita a parlamenti e governi rappresentativi ed efficienti.
Detto questo, bisogna, però, stare attenti a non diventare dei "dogmatici dei sistemi elettorali". Mi spiego: il meccanismo elettorale, da solo, non basta a modificare la struttura dei partiti e di conseguenza il panorama politico. Basti considerare il numero altissimo di partiti rappresentati nel parlamento italiano a fronte di dieci anni di elezioni svolte con un sistema che possiamo considerare quasi completamente maggioritario.
Non esiste sistema elettorale che, in assoluto, è migliore degli altri, o addirittura, ottimo; la sua bontà si misura, a mio parere, sulla sua capacità di conseguire tre principali obiettivi: rappresentatività (nel senso di offrire una fotografia della realtà e della società il più possibile giusta), stabilità (nel senso di produrre situazioni da cui possa nascere un governo il più possibile stabile e quindi in grado di governare), e garanzia (nel senso che la minoranza, l'opposizione, sia rappresentata).
Ma forse è ancora più giusto affermare, usando nuovamente le parole di Gianfranco Pasquino, che esistono, "in tempi dati, in luoghi dati e per scopi chiaramente e democraticamente definiti, sistemi elettorali migliori, qualche volta di gran lunga migliori di altri", ed è verso questi che dobbiamo tendere.

Casagranda (al centro) ad un recente dibattito sulla legge elettorale

Venendo alla discussione sulla riforma elettorale, credo, in primo luogo, che le leggi elettorali andrebbero modificate con il più largo consenso possibile, proprio perché riguardano il funzionamento del sistema nel suo complesso e non l'una o l'altra parte politica. La normativa attualmente vigente in Provincia è stata approvata nel 2003, dopo un iter lungo e faticoso e grazie anche alla modifica costituzionale, con 24 voti favorevoli su 35, 5 contrari e due schede bianche. La modifica era necessaria per assicurare alla nostra Provincia un Governo ed un Consiglio forti e completi, dopo anni di maggioranze incerte e di legislature poco produttive e tutte, o quasi, le forze politiche ne erano consapevoli.
Inspiegabili sono invece le motivazioni che hanno spinto il governo nazionale a modificare la legge elettorale, da soli, di fretta e sicuramente in senso peggiorativo.
Come detto prima, non è un giudizio di merito sul sistema elettorale proporzionale che, con una buona soglia di sbarramento, con il premio di maggioranza, con l'indicazione del candidato Presidente del Consiglio, è un sistema elettorale valido e buono; è invece, questo sì, un forte giudizio negativo sull'opportunità politica di questa decisione, che appare come una scelta dettata dalla paura, una scelta di mero calcolo, una scelta le cui conseguenze andranno a minare la stabilità del governo che ne uscirà e, in ultimo, che va comunque in senso opposto rispetto a quella che è stata l'evoluzione naturale del sistema politico italiano negli ultimi dieci anni.
Come però ci ha suggerito il prof. Filippo Andreatta, intervenuto ad un convegno di recente da noi organizzato, il nostro compito è, in vista delle elezioni politiche del 2006, fare di tutto per "simulare un sistema maggioritario, e soprattutto per ottenere il risultato che avremmo ottenuto con quest'ultimo". Questa è la sfida politica delle forze di centrosinistra nei prossimi mesi e questo sarà la risposta ad azioni arroganti e insensate del governo nazionale.

L'aumento del traffico pesante è ormai insostenibile

Variante di Meano priorità provinciale

Da più di vent'anni, i sobborghi del Comune di Trento e i paesi attraversati dalla S.P. 76 sono interessati dal problema del traffico che percorre quest'importante arteria stradale; nel corso di questi cinque lustri molti soggetti si sono attivati allo scopo di monitorare, attraverso censimenti, il flusso veicolare su quella strada. I dati rilevati negli anni mettono in evidenza un costante aumento dei mezzi pesanti ed un preoccupante raddoppio dei mezzi leggeri. L'amministrazione comunale ha installato nel sobborgo due zone permanenti di rilevazione (a Meano, su a Gazzadina, lungo via del Porfido prima della nuova rotatoria). Analizzando i dati in possesso si può rilevare che dal censimento effettuato il 10.09.1986 risultavano in transito 382 mezzi pesanti saliti a 670, in occasione del censimento del 25.10.2000, a 944 il giorno 07.11.2001 e, infine, a 1.120 il 14.09.2005.
Il Consiglio Circoscrizionale di Meano ha attivato, su delega del Comune e della Provincia, un percorso d'analisi e discussione che ha portato ad indicazioni precise rispetto alle quali sono state richieste, tra le altre, la posta di barriere antirumore, il blocco del traffico dalle ore 00.00 alle 08.00.
Nel gennaio del 2005 si è tenuto un nuovo incontro pubblico durante il quale è stato presentato il documento " La S.P. 76 all'interno della mobilità Provinciale". Questo contiene l'analisi dello scenario attuale comprensivo dei lavori relativi alla messa in sicurezza della strada nei tratti d'attraversamento degli abitati di Gazzadina e Meano; l'analisi dello scenario a medio termine comprensivo delle considerazioni in merito alla rotatoria progettata sulla ex S.S. 12 all'altezza del bivio con la S.P. 76, del nuovo svincolo di Lases (tra la S.p. 76 e la S.P. 71) e della variante di Torchio sulla S.P. 71, ed infine dello scenario a lungo termine contenente uno studio preliminare per la realizzazione della Variante di Meano.
Va ricordato che l'amministrazione provinciale ha inserito una variante all'attuale tracciato nel documento programmatico "Piano della viabilità 2003-2008 – area d'inseribilità".
L'interrogazione da me presentata va nel senso di capire se l'inserimento nel piano della viabilità della variante di cui sopra è tra le priorità della Giunta stessa, come si evince da quanto emerso nel corso degli ultimi incontri pubblici.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
Disponibilità e coerenza.

Una proposta che le sta a cuore.
Il prestito d'onore per studenti.

Una legge che non voterebbe mai.
Una legge che ledesse alla nostra autonomia.

Una legge (mozione, atto ecc...) che non rivoterebbe.
Condono.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dalla capacità di dare risposte concrete ai propri elettori.

Regolamento: meglio adesso o prima.?
Adesso.

Quote rosa. Il suo parere.
Finché servono, teniamole, ma spero in un loro superamento nei fatti.

Maggioritario o proporzionale?
L'importante è che coniughi rappresentatività con stabilità di governo.

Una sfida per il futuro.
Il superamento della globalizzazione.

La dote più importante di un politico.
Pazienza e lungimiranza.

Il difetto più grave per un politico.
Vanità e superficialità.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
Con il mio impegno, dare un contributo per risolvere i problemi dei cittadini.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
Il tempo.

Prima l'amicizia o la politica?
L'amicizia.

Ciò che l'elettore non perdona.
L'arroganza.

Si può mentire per...
Non fare male inutilmente alle persone.

Cosa la fa arrabbiare di più?
L'ingiustizia.

La vendetta è...
... da servire fredda.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
... di convivenza.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o...
Applicare con ragione i valori della fede

Cosa più apprezza in un avversario?
La lealtà.

...e in un amico
L'affinità.

Pensar male si fa peccato, ma...
... a volte ci si azzecca.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per ...
Senz'altro un'occasione.

Il personaggio storico che più ammira.
Giulio Cesare.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato?
Enrico Letta e Dellai.

Un libro sul comodino.
Dipende.

Il libro che più le è piaciuto.
Affinità Elettive.

Un brano musicale a cui è affezionato.
Tutto Battisti.

Denaro: strumento o maledizione?
Strumento.

Se potesse realizzare un sogno.
Vivere in un paese caldo.

A cosa non rinuncerebbe mai?
A vivere intensamente.

Lo sport preferito.
Il calcio.

Legge l'oroscopo?
Sì.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Possibilmente né l'uno né l'altro.

Una virtù cardinale.
Prudenza.

AGOSTINO CATALANO

INCARICHI
Presidente gruppo Rifondazione comunista nella conferenza dei presidenti dei gruppi
Vicepresidente della quinta Commissione permanente
Componente dell'assemblea delle minoranze
Segretario prima Commissione permanente

RECAPITI
gruppo: Vicolo delle Rogge ,3 - Tel. 0461.263510; Fax :0461.983629
e-mail: rifondazionecomunista@consiglio.provincia.tn.it

Con l'entrata in vigore della legge sulla riforma dell'edilizia abitativa recentemente approvata

"Con l'ITEA privatizzata sfuma il diritto alla casa"

di AGOSTINO CATALANO

L'approvazione della legge di riforma dell'ITEA rappresenta una brutta sconfitta, non solo per chi ha speso grandi energie per contrastarla, in sede istituzionale e non, ma soprattutto per tutta quella sinistra che pedissequamente ha accettato l'espulsione dal bilancio di un pezzo importante di stato sociale. E' una privatizzazione vera e propria, quella approvata dal Consiglio provinciale, non un primo passo, né tanto meno un surrogato: trasformare l'ITEA in spa avrà infatti conseguenze pesanti sulla possibilità dell'ente pubblico di intervenire nelle politiche per la casa, in quanto per sua stessa natura una spa, per quanto a capitale pubblico, ragiona e investe con logiche di mercato. Meno spese, più profitti. Ma può questa logica aziendalista essere utilizzata nella gestione dei servizi pubblici e nel garantire un diritto fondamentale quale quello alla casa? Noi crediamo di no, ed è per questo che ci siamo battuti con forza perché questa legge non fosse

approvata, cercando soprattutto di coinvolgere in questa opposizione tutti i soggetti che avessero a cuore la qualità e la solidità dello stato sociale. Purtroppo la risposta non è stata positiva, e nemmeno il rinvio della discussione sull'articolato di qualche settimana è servita a bloccare l'approvazione della riforma: in questo senso, l'indisponibilità di Forza Italia di chiedere l'applicazione del vecchio regolamento per poter effettuare un ostruzionismo vero e gestire l'intera vicenda con rapporti di forza più favorevoli non ha aiutato. Ora si apre la partita del regolamento attuativo, assolutamente decisiva dal momento che la legge rimanda a questo aspetti importanti, dalla quantificazione dei canoni agli interventi concreti per rispondere al bisogno casa. E' ovvio che su tante cose non si potrà minimamente incidere, a partire da quella doppia graduatoria per italiani e stranieri che rappresenta un triste esempio di razzismo istituzionale: mutuando gli slogan della Lega, la Giunta ha deciso di riservare le poche risorse a disposizione ai trentini doc, aprendo una "guerra fra poveri" risolvibile solo con un aumento delle risorse destinate allo stato sociale, non certo restringendo il numero dei beneficiari con criteri escludenti. Ciò che preoccupa certamente è la tendenza: dopo un decennio di ubriacatura da privatizzazione, con i risultati disastrosi di quelle scelte davanti agli occhi di tutti (poste, ferrovie, servizi idrici…), non vediamo come si possa ancora spacciare un processo di privatizzazione come la panacea di tutti i mali.

Due interrogazioni sull'acquisto di un immobile e sugli appalti che penalizza no i lavoratori

Nuova sede dell'A. 22 e pulizie in Provincia

La costruzione della nuova sede della società Autobrennero è al centro di un'interrogazione, presentata dal consigliere Agostino Catalano, per conoscere i risvolti di un'operazione che a suo giudizio presentano forti elementi di perplessità.
Questi i fatti così come esposti nell'interrogazione del consigliere di Rifondazione comunista.
Il 17 giugno scorso il Consiglio di Amministrazione dell'Autostrada del Brennero ha dato mandato al presidente Willeit di trattare con una società privata l'acquisto dell'immobile dell'ex Manifattura di Spini di Gardolo sulla base di un importo finanziario di 17-20 milioni di euro.
L'immobile in oggetto – scrive Catalano nell'interrogazione- era stato acquistato a giugno dalla stessa società privata per 14 milioni di euro.
Il Comune di Trento aveva diritto di prelazione sull'acquisto dell'immobile e vi ha rinunciato.
A giugno il Servizio industria della PAT aveva autorizzato la Manifattura a vendere l'immobile al gruppo altoatesino , con una serie di vincoli relativi alla destinazione d'uso e all'assorbimento di 15 unità lavorative.
La perizia tecnica ha valutato il valore dell'immobile intorno ai 34 milioni di euro, ma alcuni membri del CDA hanno contestato la valutazione e hanno chiesto ulteriori approfondimenti, rinviando la decisione.
In contemporanea il Presidente della Regione Durnwalder ha avanzato l'ipotesi di spostare la sede di A22 a Bolzano, aggiungendo alla vicenda ulteriori elementi di interesse politico.
Sulla scorta di queste osservazioni il Consigliere Catalano ha ritenuto opportuno interrogare il presidente della Giunta Provinciale per sapere:
- se è al corrente del motivo per cui il Comune di Trento ha rinunciato al diritto di prelazione;
- se è vero che anche la PAT aveva il diritto di prelazione sull'acquisto dell'immobile;
- nel caso fosse vero, perché la PAT vi ha rinunciato aprendo la strada ad una speculazione milionaria, pur essendo al corrente dell'interesse di A22 sull'immobile per la costruzione della nuova sede.

Con un'altra interrogazione il consigliere Catalano chiede di vederci più chiaro nell'intricato settore degli appalti delle pulizie negli uffici della provincia.
Questo il testo dell'interrogazione:
Premesso che:
- in data 19 ottobre 2005 è stato firmato tra le organizzazioni sindacali e l'ATI un accordo ponte per l'appalto delle pulizie negli uffici della PAT; quest'accordo, non definitivo, è stato imposto dalla decisione della Giunta di ridurre l'appalto e di avviare una politica di risparmio sul settore delle pulizie;
- la revisione del capitolato è immotivata, a detta delle stesse organizzazioni sindacali, in quanto non è diminuito il carico di lavoro;
- questa politica del risparmio peserà esclusivamente sulle spalle dei dipendenti delle ditte di pulizia che, a fronte di un lavoro identico a quello precedente, si vedranno diminuito l'orario di lavoro;
- i lavoratori interessati sono tutte donne, già pesantemente colpite dalla crisi economica e occupazionale che sta investendo anche il Trentino;
- i salari di queste lavoratrici sono bassissimi (6,08 euro lordi l'ora con un'anzianità di 4 anni), inoltre esse non godono di salario aggiuntivo, in mancanza di una contrattazione territoriale di secondo livello.
Ciò detto, il consigliere Catalano interroga la Giunta Provinciale per sapere:
- per quale motivo ha deciso, nonostante non si fosse riscontrata una diminuzione del carico di lavoro, di ridurre l'appalto;
- se questa decisione è dovuta alla convinzione che i dipendenti della PAT nel futuro si occuperanno personalmente della pulizia degli uffici, o se più probabilmente si confida nell'onestà delle lavoratrici che svolgeranno ugualmente il lavoro anche in un tempo inferiore al necessario, peggiorando le già pessime condizioni di lavoro;
- se non si ritiene di dover intervenire non solo per recuperare il livello di capitolato precedente, ma per garantire alle lavoratrici salario e condizioni di lavoro dignitose;
- se non ritiene opportuno applicare criteri più severi nella gestione degli appalti, a partire dal controllo sulla qualità del lavoro offerta ai lavoratori e alle lavoratrici, sulle loro condizioni salariali, sulle garanzie di stabilizzazione date loro.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Sempre in mezzo mai al centro

Una proposta che le sta a cuore
Tutte quelle che contrastano la precarizzazione del lavoro e dei diritti

Una legge che non voterebbe mai
Qualsiasi legge tenti di impedire il funzionamento della L 194 sull'interruzione di gravidanza

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
E'un errore che non ho ancora fatto o di cui ancora non mi sono reso conto

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dalla capacità di interpretare e rappresentare i bisogni della gente

Regolamento:meglio adesso o prima.
Da un estremo all'altro: prima non si decideva ora si decide senza una seria valutazione

Quote rosa. Il suo parere.
Oggi sono un utile strumento per riequilibrare lo strapotere maschile

Maggioritario o proporzionale
Proporzionale senza trucchi

Una sfida per il futuro
Far crescere la qualità della vita fermando un modello di sviluppo che ne insidia la sopravvivenza

La dote più importante di un politico
Saper stare zitto e ascoltare

Il difetto più grave per un politico
Pensare di essere insostituibile

Che cosa più la affascina nel fare politica
La sua grande carica di umanità

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Lo paga sempre un altro, ad esempio la propria famiglia

Prima l'amicizia o la politica
Sono due cose che vanno separate

Ciò che l'elettore non perdona
Sentirsi preso in giro

Si può mentire per...
Per amore

Cosa la fa arrabbiare di più.
L'ipocrisia, il pettegolezzo, l'ottusità

La vendetta è....
Tardiva, quindi inutile se non addirittura controproducente

La morale:strumento di dominio o di convivenza
E' uno strumento di dominio che ci impone un certo tipo di convivenza

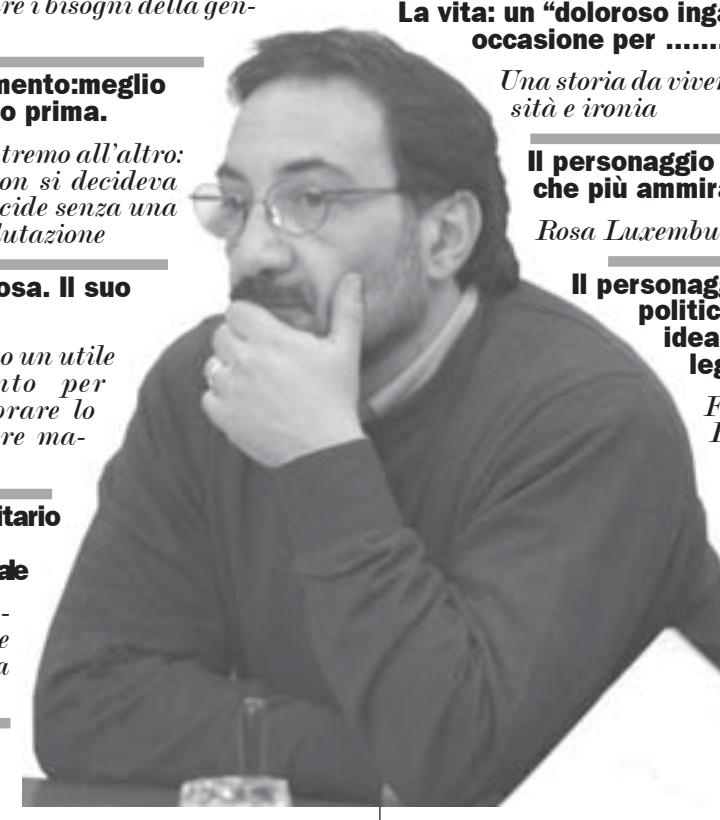
Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
Ragione e sentimento

Cosa più apprezza in un avversario
Gli errori

...e in un amico
La solidarietà

Pensar male si fa peccato, ma.....
Anche se qualche volta indovini in genere ti stressi l'esistenza

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Una storia da vivere con curiosità e ironia



Il personaggio storico che più ammira.
Rosa Luxemburg

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Fausto Bertinotti

Un libro sul comodino
"Sopravvivere allo sviluppo" di Serge Latouche

Il libro che più le è piaciuto
"L'opera al nero" di Marguerite Yourcenar

Un brano musicale a cui è affezionato
"Il vecchio e il bambino" di Francesco Guccini

Denaro:strumento o maledizione
A metà mese per tanti la sua assenza è una maledizione

Se potesse realizzare un sogno
Oziare in riva al mare di un'isola della Grecia

A cosa non rinuncerebbe mai
A fantasticare prima di addormentarmi

Lo sport preferito
Il calcio

Legge l'oroscopo
A inizio anno

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Fa male, in ogni caso se possibile lo si scansa

Una virtù cardinale
Giustizia

LUIGI CHIOCCHETTI

INCARICHI
Presidente gruppo Unione autonomista Ladina nella conferenza dei presidenti dei gruppi
Componente effettivo della prima Commissione permanente
Componente effettivo della terza commissione permanente

RECAPITI
gruppo: Via Oss Mazzurana,8 II° piano.
Tel. 0461.986370 –Fax 0461.263535 e-mail: ual@consiglio.provincia.tn.it

La disciplina urbanistica della casa approvata in Consiglio provinciale

Una legge innovativa e coraggiosa

di LUIGI CHIOCCHETTI

La recente legge 11 novembre 2005, n° 16 recante modificazioni in materia urbanistica è una legge di fondamentale importanza per il Trentino e per le zone a forte vocazione turistica, in particolare, come la Val di Fassa, perché detta una disciplina nuova e coraggiosa in materia di governo e di gestione del territorio. Strumenti come la perequazione e la compensazione urbanistica consentiranno alle amministrazioni comunali di rendere più efficaci ed eque le scelte pianificatorie consentendo di distribuire in maniera equilibrata tra i cittadini il diritto di edificare e i valori immobiliari derivati orientando i comuni ad assumere la regia di accordi volti alla negoziazione e controllo delle scelte di pianificazione territoriale, coniugando i bisogni di edificazione con il rispetto dell'ambiente e gli interessi pubblici.
Ma la parte della nuova legge che ritengo essere di importanza strategica e fondamentale è quella relativa alla disciplina recata in materia di edilizia residenziale ("Disciplina degli alloggi destinati a residenza") per la sua attenzione posta in materia di "seconde case" di non residenti nel senso di un deciso cambio di rotta nelle politiche di costruzione delle stesse con l'obiettivo, finalmente, di favorire e fornire risposte concrete all'accesso dei residenti al mercato della casa.
E per sottolineare l'importanza di questa nuova legge, basti questo esempio: in Val di Fassa esiste uno squilibrio evidente tra la necessità di fornire alla nostra gente, specie giovani e nuove famiglie, una casa - la prima – a prezzi normali dove condurre la propria vita familiare e come condizione per vivere e lavorare nel proprio paese e nella propria valle, e la presenza di 6.500 "seconde case" di cui il 67% appartenenti a persone residenti fuori del Comprensorio e vuote e chiuse per 10-11 mesi all'anno.
La legge non vuole "criminalizzare" la seconda casa ma riportare un equilibrio nel settore: è necessario ora privilegiare lo sviluppo della casa secondo le effettive necessità abitative e socio economiche della nostra gente, a condizioni economiche sostenibili, eliminando i fenomeni speculativi.
La pubblica amministrazione deve farsi carico di tutti quegli interessi collettivi su cui ha inciso negativamente il fenomeno delle "seconde case" negli ultimi anni.
Una loro espansione incontrollata, infatti, ha fatto salire alle stelle il prezzo delle aree edificabili e degli appartamenti nei nostri paesi tanto che sono accessibili solo a chi ha forti capacità di investimento escludendo tante famiglie e tanti giovani che vogliono formare una famiglia e acquistare una casa.
Con questa legge si cambia strada: l'obiettivo è di riequilibrare il mercato della casa rendendolo più equo e a misura dei nostri cittadini residenti. Ciò avrà come ovvia conseguenza il mantenimento della gente nei nostri paesi. Di qui, la significativa valenza sociale della nuova normativa.
Grande l'importanza anche sotto il profilo ambientale e paesaggistico: le nuove disposizioni intendono favorire la conservazione delle peculiari caratteristiche paesaggistico-ambientali del territorio sottraendolo allo spreco e allo sfruttamento speculativo e contenendo il suo consumo – data la risorsa scarsa di territorio – nei limiti delle effettive necessità abitative e socio-economiche della nostra gente, recuperando in tal modo anche quei valori identitari sottesi al tradizionale patrimonio architettonico che deve contraddistinguere il nostro territorio.
Ulteriore obiettivo della riforma è quello di salvaguardare un'economia turistica che deve confrontarsi e competere con le aspettative e una concorrenza sempre più dinamica, complessa e competitiva; ciò è ottenuto anche riportando un giusto equilibrio tra offerta alberghiera e quella delle "seconde case".
Il livello raggiunto dal fenomeno "seconde case" nelle località turistiche e, tra esse, la Val di Fassa, ha indebolito l'attrattività e la competitività dell'offerta turistica stessa e costituisce quindi un freno per l'organizzazione di un sistema turistico moderno e dinamico quale quello caratterizzante altre località alpine a noi vicine e nostre competitrici (Austria e Svizzera).
Un nuovo modo di concepire la politica della residenza che, con lo stop alle seconde case, non fermerà l'economia: l'attenzione si sposterà sul recupero e sulla riqualificazione dell'esistente. Quanto patrimonio edilizio esistente nei nostri paesi necessita di interventi di ristrutturazione e riqualificazione!
Le imprese edili e quelle artigiane non rimarranno senza lavoro, solo che vogliano cogliere le nuove opportunità che si apriranno nel fare una "buona edilizia", rispettosa dell'ambiente e del territorio.
Con questa legge si apre dunque una stagione importante per il Trentino e per la mia Valle in particolare: la possibilità, da tempo attesa, di porre in essere scelte pianificatorie flessibili con l'obiettivo sia di salvaguardia del territorio, sia di soddisfazione delle esigenze della residenza primaria nonché di salvaguardia di un'economia turistica che deve confrontarsi e competere con la concorrenza, sempre più dinamica e moderna.
E' una scommessa importante che credo valga la pena condividere tutti insieme.
Perciò, anche in vista dell'ormai prossima costituzione del Comun General de Fasha, è necessario che le Amministrazioni comunali agiscano insieme, uniscano le forze per fare pianificazione urbanistica che tenga conto non solo del singolo territorio comunale, ignorando o, peggio, ponendo in essere scelte opposte rispetto a quelle del paese confinante, ma a far sì che l'intera Val di Fassa possa operare scelte urbanistiche uniformi volte a salvaguardare il territorio e soprattutto orientando le stesse affinché in via prioritaria siano soddisfatte le esigenze abitative dei residenti, specie giovani e nuove famiglie.

Recentemente adottata dalla Provincia di Bolzano

Pedaggi sui passi scelta che non convince

La recente decisione della Giunta Provinciale di Bolzano di introdurre il pedaggio sui passi Stelvio e Rombo, ha riaperto la questione legata al traffico sui passi dolomitici portando il problema nuovamente all'attenzione delle amministrazioni pubbliche, delle categorie economiche coinvolte e dell'opinione pubblica.
La Provincia di Bolzano da lungo tempo sostiene che la soluzione al traffico sui passi, è data dall'introduzione di un pedaggio e a tal proposito l'Assessore competente già nel marzo del 2004 convocava un incontro con i colleghi delle province vicine, amministratori locali e operatori turistici. Da questa riunione scaturiva la necessità e la volontà comunemente espresse di voler procedere di comune accordo, creando un tavolo di lavoro, politico prima e tecnico poi, organizzando delle giornate a tema, ipotizzando un'estensione dell'apertura degli impianti di risalita anche nei mesi estivi, ma soprattutto incentivando e sostenendo una politica di trasporto pubblico con l'introduzione di autobus di ridotte dimensioni o soluzioni simili.
Fin dall'inizio le Province di Trento e di Belluno, pur condividendo la necessità di dare una soluzione al problema della mobilità sui passi dolomitici, hanno dichiarato la propria perplessità sull'introduzione di un pedaggio, sottolineando invece l'opportunità di studiare un progetto di mobilità alternativa.
Ma, come già detto, la Giunta provinciale di Bolzano, disattendendo gli indirizzi emersi nell'incontro di cui sopra con le province vicine, ha deciso autonomamente l'istituzione di un pedaggio lungo la strada del Passo del Rombo e per l'attraversamento del Passo dello Stelvio. E' chiaro che in questo modo, la decisione della provincia di Bolzano sembra venir meno ad un'idea comune e condivisa di promozione delle Dolomiti, peraltro candidate al riconoscimento di "Dolomiti, patrimonio dell'umanità" da parte dell'UNESCO.
Sulla base di queste considerazioni ho ritenuto doveroso interrogare il presidente Dellai per sapere se a seguito delle scelte operate dalla Giunta provinciale di Bolzano, ci potranno essere ripercussioni in termini di mobilità sui passi dolomitici che interessano anche il Trentino.
Inoltre quali misure intende adottare la Provincia di Trento per risolvere il problema della mobilità sui passi dolomitici ,quali sono in tal senso le ipotesi di accordo con le Province di Bolzano e Belluno e se è intenzione, come auspicabile, ottenere l'intesa della Valle di Fassa in merito alle scelte più opportune da compiere, considerato che proprio da questa Valle si accede a diversi passi dolomitici.
Infine se è intenzione della Giunta sostenere un progetto di mobilità alternativa incentivando l'utilizzo del mezzo pubblico e/o altre soluzioni.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.

Ge völ che chi che à chela de miorar la sozietà i se mete dalbon e i se dae le man dintorn, acioche chi ideai vives che l'à daint i pode se mudar te azion e operes per la jent.

Una proposta che le sta a cuore.

La riforma istituzionale con la costituzione del Comun General di Fasha.

Una legge che non voterebbe mai.

Una normativa che ponesse disposizioni contro il diritto alla vita.

Una legge (mozione, atto ecc...) che non rivoterebbe.

Ho votato sempre con convinzione ogni proposta.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere.

Non da una questione di "numeri" ma dall'impegno costante ad approfondire, studiare e rendere migliore ogni proposta di legge.

Regolamento: meglio adesso o prima.

Senza dubbio meglio adesso: si lavora meglio con la certezza dei tempi di approvazione delle leggi.

Quote rosa. Il suo parere.

Non è il metodo migliore per far sì che le donne si impegnino in politica.

Maggioritario o proporzionale.

Il maggioritario: consente maggiore stabilità, nell'alternanza.

Una sfida per il futuro.

Un'Europa sempre più unita per far sì che ognuno si riconosca in essa, si senta davvero "europeo".

La dote più importante per un politico.

Uno stile di pacatezza, la capacità di far venir fuori il meglio da ogni persona e da ogni proposta.

Il difetto più grave per un politico.

Mentire ed agire solo per interessi di parte.

Che cosa più la affascina nel fare politica.

Incontrare molta gente e scoprire che è partecipe di quanto fai.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.

Togliere tempo alla famiglia, specie ai figli.

Prima l'amicizia o la politica.

Senza ombra di dubbio: l'amicizia.

Ciò che l'elettore non perdona.

Fare tutto in funzione di "mantenere la poltrona".

Si può mentire per ...

Non c'è ragione valida per mentire perché intenzionalmente e consapevolmente nascondi la verità.

Cosa la fa arrabbiare di più.

Quando l'interlocutore non capisce le cose ovvie.

La vendetta è ...

L'atteggiamento più squalificante per riparare ad un torto o ad un'offesa ricevuta.

La morale: strumento di dominio o di convivenza.

La capacità di agire scegliendo tra ciò che è bene e ciò che è male, non strumento per convivere o dominare.

Fede o ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o ...

San Tommaso.

Cosa più apprezza in un avversario.

La disponibilità ad approfondire le tue ragioni.

... e in un amico.

La capacità di ascoltarti e il suo incoraggiamento ad avere comunque fiducia.

Pensar male si fa peccato, ma ...

Esser "smaliziati"... a volte non guasta.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per ...

Una preziosa occasione per essere autentici.

Il personaggio storico che più ammira.

Alessandro Magno.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.

Alcide De Gasperi.

Un libro sul comodino.

"La solitudine: grazia o maledizione?".

I libro che più le è piaciuto.

"Lettere morali a Lucilio" di Seneca.

Un brano musicale a cui è affezionato.

"Grande, Grande, Grande" di Mina.

Denaro: strumento o maledizione.

"Pecunia si uti scis ancilla est, si nescis domina".

Se potesse realizzare un sogno.

Che tutti, specie i meno fortunati, possa realizzare il loro.

A cosa non rinuncerebbe mai.

Viaggiare per conoscere sempre nuove culture, costumi e tradizioni.

Lo sport preferito.

Footing.

Legge l'oroscopo.

No. Mi sembra la cosa più inutile che c'è.

Il torto: non resta che farlo o patirlo?

Non lo faccio. Mi piacerebbe non patirlo.

Una virtù cardinale.

La Prudenza.

MARGHERITA COGO

INCARICHI
Assessore alla cultura
Vicepresidente della Giunta provinciale

RECAPITI
Tel. 0461.496644 – fax. 0461.496617
e-mail: ass.cultura@provincia.tn.it

Gli investimenti in questo settore non sono un lusso, ma un investimento

Cultura: un fattore di sviluppo economico

di MARGHERITA COGO

Un argomento per me davvero in "primo piano" è sicuramente quello del rapporto tra cultura e sviluppo economico.
Ritengo infatti che la cultura vada oggi considerata come generatrice di nuova crescita economica. Gli investimenti pubblici in cultura non sono un "lusso" che solo le società più ricche possono permettersi, un "capriccio" che dunque è giusto sacrificare in tempi di crisi, ma vanno considerati, al contrario, come uno strumento di rilancio economico, sul quale scommettere maggiormente magari proprio quando l'economia arranca e i bilanci pubblici si contraggono.
In alcuni casi, le ricadute economiche degli investimenti in cultura sono palesi.
Se pensiamo ai giganteschi profitti di Hollywood, agli interessi miliardari delle grandi case discografiche, ai guadagni delle rockstar, piuttosto che al mondo della televisione (a cominciare dalle pay-tv di film e documentari), capiamo che in certi ambiti la cultura è divenuta un settore di mercato a tutti gli effetti. Ed oltretutto si tratta di un settore con enormi prospettive di espansione (il mercato della cultura non conosce il concetto di saturazione), ad altissimo contenuto di creatività e di innovazione.
In altri casi essa non è direttamente vendibile, ma funge da volano per altri settori. E' il caso ad esempio del turismo. Ci sono territori, in Europa e nel Mondo, che hanno fondato il proprio rilancio economico sulla cultura: pensiamo a Bilbao, che dieci anni fa faceva parlare di sé solo per il terrorismo basco ed oggi, col Guggenheim, è

Turisti in coda al Mart di Rovereto

riconosciuta come una capitale dell'arte contemporanea ed ha rimesso in moto il motore dello sviluppo.
Di solito, quando si affronta il tema del rapporto tra cultura ed economia ci si ferma qui, alla "*cultura da vendere*" e alla "*cultura per richiamare turisti*". Tutto il resto è spesso considerato in perdita, un investimento di danaro magari nobilissimo, ma del tutto inutile dal punto di vista dello sviluppo. Col risultato che si finisce per misurare le performance delle politiche culturali in base a parametri quantitativi sulla "clientela" che si è riusciti ad attrarre in rapporto ai costi sostenuti. Come se l'impegnarsi per offrire ai propri cittadini "soltanto" occasioni per accrescere il proprio livello culturale, senza ottenere immediati incassi, fosse per l'appunto un lusso, un capriccio che ci si può permettere solo quando i soldi abbondano.
Ma le cose stanno davvero così?
La cultura, quando è orientata a salvaguardare l'identità di un territorio e a rafforzarne la coesione sociale – ad esempio attraverso il restauro degli edifici storici, la preservazione dei luoghi della memoria, il recupero ed il mantenimento delle tradizioni, il sostegno all'associazionismo culturale per ampliare l'offerta di animazione, di incontro e di socializzazione tra i cittadini e così via – diventa un formidabile impulso per orientare lo sviluppo verso modelli solidi e duraturi nel tempo, perché capaci di alimentarsi delle caratteristiche specifiche del territorio. Identità e coesione sociale significano ridotta emarginazione e minore criminalità, tutela della diversità dal rischio dell'omologazione, attaccamento al territorio e tipicità: tutti fattori che hanno, oltre che un alto valore civile, anche un forte risvolto economico.
E la cultura, quando è finalizzata a fare del proprio territorio un luogo stimolante e vivace, aperto alle novità e capace di accogliere le differenze – penso all'arte contemporanea, al sostegno ai gruppi giovanili, ai momenti d'incontro con le culture di altri popoli e a tanto altro ancora – costituisce un ingrediente fondamentale per calamitare cervelli, che sono la materia prima dell'economia del nuovo millennio.
L'esperienza dimostra infatti che le imprese innovative s'insediano laddove c'è un'alta concentrazione di cervelli. Ma a differenza di quanto comunemente si pensi, per avere cervelli non bastano ottime università e centri di ricerca di alto livello (due punti sui quali peraltro il Trentino, grazie a chi lo ha governato in questi anni, già si distingue positivamente dal triste panorama nazionale): bisogna anche adoperarsi per evitare che i giovani più brillanti scappino via e per riuscire a convincere il maggior numero di essi che questo è un luogo ove vale la pena di venire a lavorare e a vivere. Ed un ambiente culturale giovane, vivace, dinamico e aperto conta più, ai loro occhi, di qualunque altra cosa.

Per il riconoscimento dei diritti fondamentali della coppia

I PACS: strumento di civiltà e di equità

Per quanto concerne la mia attività di consigliere mi fa particolare piacere parlare della mozione n. 170, "Per l'effettiva uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge" presentata assieme ai consiglieri della Sinistra Democratica e Riformista, nella quale si chiede di invitare il Parlamento ad approvare rapidamente la proposta di legge sui patti civili di solidarietà (PACS) e di impegnare la Giunta provinciale a rimuovere, nel nostro territorio, le discriminazioni nell'accesso ai servizi ed ai sostegni pubblici fondate sull'orientamento sessuale.
In questo breve spazio mi soffermo sui PACS, uno strumento che potrebbe risolvere molti problemi per quelle coppie che, per scelta o per impossibilità, non contraggono matrimonio e che per questo motivo si trovano a subire discriminazioni inaccettabili. Oggi due persone che, pur senza essere sposate, vivono assieme, magari da una vita, sono infatti considerate dalla legge come del tutto estranee l'una all'altra. E dunque non hanno diritto ad usufruire dei permessi di lavoro per gravi motivi familiari (ad esempio per assistere il partner gravemente ammalato), non hanno diritto a continuare a vivere nella propria abitazione in caso di decesso del partner, non hanno diritto alla pensione di reversibilità e così via. Il problema interessa sia coppie gay sia, soprattutto, tantissime coppie eterosessuali (e i loro figli), che per i motivi più svariati hanno scelto di non sposarsi o non possono farlo.
Il PACS, patto civile di solidarietà, è lo strumento ideato in Francia per riconoscere identità giuridica (e dunque diritti fiscali, sanitari, di lavoro e previdenziali) alle coppie di fatto. Ritengo l'implementazione di questo strumento un atto di grande civiltà ed una buona soluzione per alleviare le sofferenze delle coppie di fatto, riconoscendo loro diritti fondamentali.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.

Quello di Veltroni, citando don Milani, che a propria volta citava i giovani pacifisti americani: "I care", cioè "mi riguarda", "me ne faccio carico".

Una proposta che le sta a cuore.

Sono tante, troppe. Dovendo scegliere, tutte quelle orientate a garantire un maggiore equilibrio tra uomini e donne nella società, nella politica, nell'economia.

Una legge che non voterebbe mai.

Quella sulla fecondazione assistita che lo scorso giugno abbiamo inutilmente tentato di cancellare con un referendum.

Una legge (mozione, atto, ecc.) che non rivoterebbe.

Diverse volte mi sono trovata a votare provvedimenti che non condividevo pienamente, ma che nelle condizioni politiche date, per senso di responsabilità, era necessario votare.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere

Condivido quanto dice Tony Blair: "il momento giusto per giudicare chi fa politica non è quello in cui si prendono le decisioni più facili".

Regolamento: meglio adesso o prima

Ci si riferisce alla riforma dei regolamenti d'aula? Riformarli per consentire alle istituzioni di funzionare meglio non è mai troppo tardi.

Quote rosa. Il suo parere.

Favorevole, in via transitoria, sino a quando non avremo spezzato quel circolo vizioso che impedisce di fatto alle donne di contare nella politica.

Maggioritario o proporzionale

Maggioritario. Ma sono due formule matematiche, ciascuna delle quali può produrre, secondo come sono tradotte nel concreto, effetti positivi o perversi. Diciamo allora che sono per il bipartitismo all'anglosassone.

Una sfida per il futuro.

A livello nazionale, fare dell'Italia un Paese civile, in luogo di quella Repubblica delle banane nella quale ci ha condotto il Governo Berlusconi. Per il Trentino, essere ancor più la "Scandinavia" dell'Italia.

La dote più importante di un politico.

Il senso di responsabilità, vale a dire saper porre il bene di tutti davanti al proprio, anche se ciò può talvolta comportare una rinuncia alle proprie convinzioni. Ed anche a rischio di rimetterci il posto.

Il difetto più grave per un politico.

Cavalcare il consenso per fini personali.

Che cosa più la affascina nel fare politica.

Avere l'onore di essere chiamati a progettare il futuro della propria comunità.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.

Avere poco tempo per stare con la propria famiglia. Ed il doversi mettere totalmente in gioco.

Prima l'amicizia o la politica.

L'amicizia. Ma le scelte politiche non devono essere condizionate dalle amicizie.

Ciò che l'elettore non perdona.

Il tradimento.

Si può mentire per ...

Amore. In politica, invece, è sempre meglio dire la verità, anche se scomoda. Alla fine gli elettori capiscono sempre.

Cosa la fa arrabbiare di più.

L'ipocrisia.

La vendetta è ...

Sempre sbagliata e controproducente.

La morale: strumento di dominio o di convivenza.

Sono per una morale laica, utile alla convivenza. Quando è assolutista, spesso finisce per essere strumento di oppressione.

Fede o ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o ...

Ragione. Nietzsche. Ma può esservi fede "e" ragione, come appunto in Sant'Agostino.

Cosa più apprezza in un avversario.

Quando c'è rispetto per le posizioni altrui.

... e in un amico.

L'amico è quello sul quale si può fare affidamento anche quando si è abbandonati da tutti.

Pensar male si fa peccato, ma ...

Ma di solito ci si sbaglia pure.

La vita: un "doloroso inganno" o un'occasione per ...

Per essere felici e per rendere felici chi ci sta attorno.

Il personaggio storico che più ammira.

Caterina la Grande

Il personaggio politico a cui è idealmente più legata.

Piero Fassino.

Un libro sul comodino.

101 modi per dimenticarsi la politica e riuscire ad addormentarsi. Non so se esiste davvero, ma è quello di cui avrei bisogno. A parte gli scherzi sto leggendo: "Monte cinque" di Paulo Coelho

Il libro che più le è piaciuto.

Sono troppi. Citarne uno sarebbe far torto agli altri. Comunque uno dei molti è "L'insostenibile leggerezza dell'essere" di Milan Kundera

Un brano musicale a cui è affezionata.

Imagine, di John Lennon. Praticamente un manifesto.

Denaro: strumento o maledizione

Strumento.

Se potesse realizzare un sogno.

A coltivare sogni si rischia di vivere infelici. Mi butto su una risposta da rotocalco rosa: la fine delle guerre e della fame nel mondo.

A cosa non rinuncerebbe mai.

Alle mie figlie.

Lo sport preferito.

Quello che si pratica. Nel mio caso, tennis, sci, jogging.

Legge l'oroscopo.

No.

Il torto: non resta che farlo o patirlo?

Patirlo.

Una virtù cardinale

Giustizia (e libertà!).

ALLEANZA NAZIONALE

CRISTANO DE ECCHER

Incarichi:
Presidente gruppo Alleanza Nazionale nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi
Sostituto del garante dell'assemblea delle minoranze
Segretario Questore dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale.
Vicepresidente giunta delle elezioni.
Rappresentante del Consiglio provinciale nel Compresso delle Regioni
Componente effettivo della prima Commissione permanente
Componente effettivo della quinta Commissione permanente
Recapiti:
Sede gruppo Via Manci 22, II° piano Tel. 0461.262015 – fax 0461.98658
e- mail deeccherc@consiglio.provincia.tn.it

Annualmente viene stanziata una pioggia di contributi ai "soliti noti"

Forum per la pace

Relazione al disegno di legge presentato dal consigliere Cristano de Eccher e respinto con 8 voti favorevoli e 2 astensioni.

di CRISTANO DE ECCHER

Il presente disegno di legge nasce come diretta conseguenza delle riflessioni e dei ragionamenti che hanno caratterizzato il dibattito in occasione dell'approvazione del bilancio del Consiglio provinciale. Due sono in particolare gli aspetti che supportano e giustificano la scelta che, con questo provvedimento legislativo, si intende operare: in primo luogo è emersa l'impossibilità di trovare, su un tema apparentemente semplice e definito come la pace, una reale condivisione in grado di superare le tradizionali differenziazioni politiche e si sono nel contempo evidenziati, in modo sostanzialmente contrapposto, due filoni di pensiero, uno teso a riservare alla pace un significato ed un senso di assoluta priorità rispetto a tutti gli altri valori, l'altro mirato invece a collegarlo, in senso derivato, con altri principi, primo tra tutti quello della giustizia; secondariamente l'esperienza del passato ha mostrato un utilizzo sicuramente censurabile delle risorse a disposizione con l'assegnazione dei contributi sempre nella direzione di specifiche iniziative e soprattutto delle medesime persone, espressione inequivocabile di una precisa parte culturale ed ideologica. A dimostrazione della fondatezza di un'analisi di questo genere può essere sufficiente, da un lato, l'elenco nominativo dei soggetti richiamati nella relazione programmatica, peraltro di poche pagine, depositata nell'ottobre dello scorso anno: Cristelli, Schir, Barba, Casanova, ancora Casanova, Ferrandi, Jabbar, Coppola, Sega, ancora Coppola, Andreolli, Bertoldi, Lonardi, ancora Jabbar, Passerini,ancora Lorandi, ancora Jabbar, ancora Passerini in un quadro complessivo oggettivamente troppo "omogeneo", e dall'altro l'elenco di talune "uscite" quantomeno discutibili:
marcia della pace Perugia-Assisi spese pernottamento in albergo (1999) 3.895.000 lire, progetto formazione forum per la pace cooperativa Mandacarù (1999) 28.200.000 lire, noleggio pullman per iniziativa del Forum (2000) 3.300.000 lire, contributo iniziativa cooperativa Mandacarù (2000) 750.000 lire, noleggio pullman per partecipazione a manifestazione per la pace a Roma (2000) 2.500.000 lire, relatori al convegno sull'immigrazione Lonardi e Jabbar (2000) 1.225.000 lire, spese per un corso sul tema della pace (2001) 13.413.539 lire, contributo per l'organizzazione marcia per la pace di Assisi (2001) 1.300.000 lire, compenso per distribuzione volantini Forum (2001) 250.000 lire, marcia della pace Perugia-Assisi (2001) 11.300.000 lire, ricerca su temi della pace Lo nardi (2001) 6.240.000 lire, compenso per attività coordinamento iniziative del Forum Casanova (2001) 2.244.000 lire, relatori convegno "Enti locali e diritti di cittadinanza degli immigrati" Lonardi e Jabbar (2001) 1.265.000 lire, compenso per ricerca "Linguaggi e prospettive" Lonardi (2002) 2.400.000 lire, realizzazione e gestione sito internet Unimondo (2003) 8.079 euro, compenso per ricerca "Linguaggi religiosi, temi della pace e prospettive di convivenza" Lorandi (2003) 2.470 euro, noleggio pullman marcia per la pace Assisi (2003) 1500 euro, attività di volantinaggio (2003) 150 euro, il tutto con poco rispetto sia per la gestione del pubblico denaro che per il pluralismo culturale e politico. Un altro aspetto di poca trasparenza riguarda poi la convenzione con l'Atas, realizzata in difformità a quanto stabilito al comma 2 bis dell'articolo 10 della legge istitutiva dell'organismo, la n. 11 del 10 giugno 1991, che recita testualmente: "Per la stipulazione delle convenzioni di cui al comma 4 dell'articolo 9 e per le relative spese, su conforme richiesta del Consiglio per la pace, provvede la Giunta provinciale" e non prevede quindi il ruolo di "committente" per il Presidente del Consiglio. Alla luce delle considerazioni e delle valutazioni sopra esposte appare opportuno, corretto e consequenziale sciogliere il legame che, sulla base della legge di cui si propone l'abrogazione, vincola, il termine tecnico pare essere "incardina", un organismo come il Forum per la pace alla struttura stessa del Consiglio provinciale. Se poi, gli attuali "gestori" dell'Associazione riterranno di continuare l'attività, secondo le modalità sino ad oggi seguite, lo potranno sicuramente fare attingendo, probabilmente per la prima volta, a risorse proprie e chiedendo, se del caso, attraverso i canali che sicuramente conoscono, le contribuzioni pubbliche normativamente possibili. La proposta di legge qui di seguito riportata consta di due soli articoli: il primo concerne l'abrogazione della legge provinciale n. 11 del 10 giugno 1991 "Promozione e diffusione della cultura della pace" e di alcuni riferimenti normativi collegati ed il secondo definisce invece la cosiddetta disciplina transitoria. Nel suo complesso il disegno di legge sembra, in conclusione, di immediata comprensione sia per gli obiettivi che si intendono raggiungere che per le ragioni che ne rappresentano la giustificazione ed il supporto.

La proposta in un ordine del giorno

Casa: la precedenza ai cittadini italiani

In occasione del varo della riforma delle politiche sulla casa , l'Assemblea legislativa ha discusso e poi respinto un ordine del giorno del Consigliere Cristano de Eccher. Questo il testo.
"Premesso che il problema casa rappresenta un'emergenza per la cui soluzione le diverse iniziative attivate nel tempo non sono riuscite sino ad oggi a dare un contributo di effettiva portata e concreto significato;
Premesso inoltre che nella cultura nazionale e per certi versi anche nelle direttive europee sulla materia il diritto alla casa trova un riconoscimento pieno e condiviso anche in relazione alla funzione di supporto ad una serena vita famigliare;
Premesso poi che il patrimonio edilizio pubblico, pur nella sua cronica incapacità di dare una risposta adeguata alle sempre più pressanti esigenze, testimonia comunque il risultato di sacrifici sostenuti per generazioni dalla totalità della popolazione;
Premesso ancora che a fronte di questa situazione appare doveroso e nello stesso tempo inevitabile definire dei criteri di assegnazione il più possibile rispettosi di un reale principio di giustizia;
Premesso infine che in un quadro complessivo di questa natura appare di tutta evidenza come la scelta di riconoscere ai cittadini italiani, in questo specifico settore, una sorta di precedenza risulti non solo legittima ma oggettivamente conforme al più elementare buon senso;
Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento impegna il Presidente della Provincia e la Giunta ad operare, in tema di edilizia abitativa pubblica, per quanto di sua competenza, nella direzione di un forte riconoscimento dei diritti degli appartenenti alla comunità nazionale, evitando in ogni caso che agli stranieri siano riservati alloggi in misura percentualmente superiore alla loro presenza così come ufficialmente registrata nell'ambito della provincia. "

Una mole di iniziative

Quasi 300 interrogazioni , 34 mozioni e 17 disegni di legge sono gli atti presentati in questa legislatura dal consigliere Cristano de Eccher. Una mole di documenti che lo pongono ai vertici per la quantità di iniziative prodotte in Consiglio provinciale. Un dato che se in assoluto non può rappresentare da solo un giudizio di merito, ma fornisce comunque la misura dell'impegno e dell'attenzione con cui il Consigliere di Alleanza nazionale svolge il proprio ruolo istituzionale.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Le radici profonde non gelano mai

Una proposta che le sta a cuore
Il disegno di legge a sostegno delle associazioni combattentistiche, d'arma e assimilate.

Una legge che non voterebbe mai
Qualsiasi legge che possa concorrere alla disgregazione della famiglia così come tradizionalmente intesa

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Ho sempre votato in modo ragionato. Confermo di conseguenza tutte le scelte assunte nell'ambito dell'attività legata al mandato.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dalla partecipazione, anche in termini di contributi personali, ai lavori dei diversi organismi consiliari, le Commissioni permanenti in particolare.

Regolamento:meglio adesso o prima.
Meglio adesso anche se le divisioni all'interno delle minoranze hanno spesso ridotto le opportunità e gli spazi di confronto pur ampiamente previsti dalla nuova normativa.

Quote rosa. Il suo parere.
Una sciocchezza. Le donne motivate e con le necessarie competenze non sibiscono alcun tipo di discriminazione.

Maggioritario o proporzionale
Proporzionale con soglia di sbarramento, vicolo di coalizione e possibilità di indicare le preferenze.

Una sfida per il futuro
Il pieno recupero della propria identità culturale e sociale, unica strada per fronteggiare positivamente i problemi connessi alla globalizzazione.

La dote più importante di un politico
Sono due le doti che devono essere comunque presenti, una sorta di prerequisito: la rettitudine e la competenza.

Il difetto più grave per un politico
Dopo la disonestà, l'arroganza.

Che cosa più la affascina nel fare politica
La consapevolezza di concorrere alla determinazione di scelte fondamentali per la nostra comunità.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
La limitata disponibilità di tempo per la propria famiglia e gli interessi personali.

Prima l'amicizia o la politica
La politica se nella stessa si ricomprendono i valori di riferimento.

Ciò che l'elettore non perdona
Per la verità l'elettore sembra in media molto, forse troppo, tollerante. Un tempo i comportamenti scorretti ed incoerenti subivano una diffusa condanna sociale. Ora, per usare il suo termini, tutto viene perdonato.

Si può mentire per...
Non si può mentire. Su questo piano cedere è un poco è capitolare.

Cosa la fa arrabbiare di più.
L'incorenza in tutte le sue manifestazioni

La vendetta è....
Talvolta è giustificata nel senso strettamente etimologico di "conforme al diritto", in particolare quando lo Stato abdica alle sue funzioni.

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Di convivenza e di civiltà

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
Nietzsche e Sant'Agostino. "Il cuore ha delle ragioni che la ragione non ha" (Pascal)

Cosa più apprezza in un avversario
La coerenza, particolarmente nelle scelte individuali di vita

...e in un amico
La generosità d'animo, la lealtà e la fedeltà.

Pensar male si fa peccato, ma.....
Si può anche sbagliare. E' importante in questo caso saper riconoscere i propri errori di valutazione.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Una straordinaria occasione per tutti spesso non sufficientemente compresa ed apprezzata nelle sue reali potenzialità.

Il personaggio storico che più ammira.
Carlo Magno

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
C.Z. Codreanu

Un libro sul comodino
Diario Clandestino o Don Camillo e il suo gregge di Giovannino Guareschi.

Il libro che più le è piaciuto
Gli uomini e le rovine di J. Evola

Un brano musicale a cui è affezionato
"Anche se tutti noi no" del gruppo musicale La Compagnia dell'Anello.

Denaro:strumento o maledizione
In generale strumento, per qualcuno forse anche maledizione.

Se potesse realizzare un sogno
Una società pienamente conforme ai valori tradizionali

A cosa non rinuncerebbe mai
Alla dignità personale

Lo sport preferito
Atletica leggera

Legge l'oroscopo
No

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Sicuramente patirlo e parlo con cognizione di causa.

Una virtù cardinale
La giustizia dalla quale le altre sostanzialmente discendono.

FORZA ITALIA

MAURO DELLADIO

Incarichi:
Vicepresidente della Seconda Commissione permanente;
componente dell' Assemblea delle minoranze;
componente della Giunta delle elezioni.
componente del gruppo di lavoro sulla semplificazione normativa
Recapiti:
Sito web: http://www.delladio.com e-mail: delladio@delladio.com
cellulare: 336.306008; tel. casa: 0462.231717; fax: 0462.232342.

La giunta non ha approfondito le possibili conseguenze della legge

Blocco delle seconde case colpo di grazia all'edilizia

di MAURO DELLADIO

Impegnata nel vano tentativo di ricostruirsi una verginità ambientale e sociale perduta, la maggioranza provinciale non si cura in alcun modo di destabilizzare un settore importante dell'economia trentina, come quello edilizio. Sarà questa, infatti, la conseguenza più probabile del cosiddetto "blocco delle seconde case", stabilito con la modifica della legge urbanistica, in vigore da novembre. Un provvedimento che può anche essere condivisibile in linea di principio, quale misura anti-speculativa, ma che è stato presentato frettolosamente, in pieno periodo estivo, senza i necessari approfondimenti socio-economici. Il disegno di legge è stato accompagnato nel suo iter da un dibattito fiacco a livello d'opinione pubblica e, per di più, orientato a senso unico sulla base di un incomprensibile ed ingiustificabile astio nei confronti di chi costruisce seconde case che, sorprendentemente, ha spinto anche l'Associazione degli artigiani e l'Associazione degli industriali ad esprimere su di esso un parere favorevole.
Forse è bene ricordare che le tanto vituperate seconde case – peraltro oggetto non esclusivo dell'intervento di revisione della legge urbanistica - hanno generato ricchezza, distribuita in tutto il Trentino e fra molti trentini. Molti, in quest'occasione, si sono atteggiati a paladini e strenui difensori del territorio, dimenticando che il benessere acquisito deriva anche dall'attività edilizia distribuita.
Non so se sia stato tentato un calcolo per prevedere quanti punti percentuali di Pil mancheranno al bilancio provinciale per effetto di questo provvedimento, quante aziende artigianali dovranno cercare lavoro altrove, fuori provincia, e quanti posti di lavoro si perderanno.
Preoccupanti, per gli effetti che produrranno, sono anche i sistemi della perequazione urbanistica e della compensazione introdotti con questa legge. Quantomeno, i cittadini sapranno, se finora non se ne sono accorti, chi dovranno ringraziare per i nuovi valori di Ici che dovranno pagare a seguito della prima e per le nuove spese d'annotazione della destinazione degli alloggi nel libro fondiario. Gravissima, però, è soprattutto l'applicazione retroattiva – a far data dal giorno di deposito del disegno di legge, il 26 agosto scorso, e non della sua entrata in vigore – delle disposizioni attinenti le concessioni edilizie ed i piani attuativi.
Il rischio di operazioni effettuate nell'ombra, non sempre chiare, sarà invece moltiplicato dalla cosiddetta compensazione, che consente la contrattazione tra pubblico e privato esponendo gli amministratori alle mire di chi cercherà di sfruttare a proprio vantaggio e non sempre in modo lecito questi nuovi strumenti.

Un'interrogazione sui costi del progetto di reinserimento dei plantigradi

L'orso, una presenza che incute paura

Un miliardo e mezzo di lire nei primi cinque anni (dal 1996 al 2000) ed oltre un milione di euro nei quattro anni successivi, fino al 2004: è questo il costo dei progetti legati alla presenza dell'orso in Trentino, al quale bisogna aggiungere le spese sostenute dalla Provincia per personale e consulenze, oltre a quelle per i risarcimenti dei danni provocati dai plantigradi. I dati sono contenuti nella risposta del presidente della Giunta provinciale ad un'interrogazione presentata all'inizio dello scorso mese di giugno dal consigliere provinciale di Forza Italia, Mauro Delladio. Un'iniziativa nata dalle sollecitazioni più volte raccolte dal consigliere nel corso dei suoi numerosi incontri con gli abitanti delle zone interessate dai progetti di reintroduzione dell'orso finanziati dalla Provincia. Da questi contatti emerge chiaramente il disagio, se non la paura, con cui buona parte della popolazione di queste aree vive la coabitazione con l'orso.
Del resto, che qualche problema ci sia lo dimostrano le cifre liquidate ogni anno dalla Provincia per risarcire i danni provocati dai plantigradi, contenute nella risposta di Dellai all'interrogazione di Delladio: si va dai quasi 19 mila euro del 2001 ai circa 15 mila del 2002, agli 8.500 del 2003 per tornare a quasi 13 mila nel 2004. Indicativo, però, è soprattutto il numero dei danni cui queste cifre fanno riferimento: erano 46 nel 2001, 44 nel 2002, 17 nel 2003 e, nuovamente, 46 nel 2004.
Cifre che dicono come non bastino facili parole di rassicurazione per rispondere alla preoccupazione della gente e, nemmeno, la prospettiva dello sfruttamento in chiave turistica della presenza dell'orso.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
Hai un problema? Proviamo a risolverlo. Contattami!

Una proposta che le sta a cuore.
Sburocratizzare il sistema.

Una legge che non voterebbe mai.
Quelle contro la vita umana e contro la libertà della persona.

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe.
Le decisioni prese sono sempre state coerenti.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dalla disponibilità e presenza sul territorio fra la gente.

Regolamento: meglio adesso o prima?
Adesso con qualche rivisitazione.

Quote rosa. Il suo parere.
Negativo: sanciscono un'inadeguatezza che non esiste.

Maggioritario o proporzionale?
Una via di mezzo che garantisca rappresentatività e governabilità.

Una sfida per il futuro.
Saper governare i conflitti sociali.

La dote più importante di un politico.
Saper ascoltare per poi decidere.

Il difetto più grave per un politico.
Supponenza e arroganza.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
La continua conoscenza.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
Per alto che sia è giusto pagarlo.

Prima l'amicizia o la politica?
Le due cose possono convivere.

Ciò che l'elettore non perdona.
Le promesse non mantenute.

Si può mentire per...
Meglio tacere che mentire.

Cosa la fa arrabbiare di più?
La cortigianeria soprattutto nell'informazione.

La vendetta è...
Un cattivo sentimento che ti fa sbagliare.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
Chi ce l'ha vive meglio.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o ...
Sant'Agostino.

Cosa più apprezza in un avversario?
L'obiettività.

...e in un amico?
La lealtà.

Pensar male si fa peccato, ma...
...molte volte si centra il problema.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per ...
Un dono nella bella e cattiva sorte.

Il personaggio storico che più ammira.
Don Giovanni D'Austria (battaglia di Lepanto).

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.
Onussen.

Un libro sul comodino.
Gladio Rossa, Photoshop 7.0.

Il libro che più le è piaciuto.
"Il Principe" di Niccolò Machiavelli.

Un brano musicale a cui è affezionato.
Le quattro stagioni di Antonio Vivaldi.

Denaro: strumento o maledizione?
Dipende dall'uso.

Se potesse realizzare un sogno.
Dare un lavoro gratificante a chi lo cerca.

A cosa non rinuncerebbe mai?
Alla famiglia.

Lo sport preferito.
Nessuno.

Legge l'oroscopo?
Mai.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Tendenzialmente porgo la guancia una volta sola.

Una virtù cardinale.
La prudenza: retta norma dell'azione.

CIVICA per il governo del Trentino

MARCO DEPAOLI

INCARICHI
Presidente della prima Commissione permanente
Componente della Conferenza dei presidenti delle Commissioni

RECAPITI
Gruppo: Via Oss Mazzurana, 8- II° piano
Tel 0461.983040 – Fax: 0461. Fax 0461.981697
e-mail: depalolim@consiglio.provinica.tn.it - depamar@libero.it

Povertà in Trentino, dati non allarmanti, ma in aumento

Un nuovo modello di welfare territoriale

di MARCO DEPAOLI

Le problematiche e le esigenze che assillano la nostra comunità sono molte. In questo momento, per una serie di cause, molte famiglie e molte persone stanno vivendo momenti economicamente difficili di fronte ai quali siamo tenuti a dare una risposta, in tempi brevi.
I dati ci dicono che la povertà, in Trentino, non presenta soglie allarmanti, ma ugualmente dobbiamo sentirci impegnati al massimo nell'elaborare politiche di welfare.
Nel programma di legislatura il Presidente Dellai si è presentato agli elettori con l'obiettivo di dotare la provincia di Trento di un nuovo sistema di politiche sociali in grado di affrontare nodi e criticità di oggi e dei prossimi anni.
La situazione attuale porta a dire che, per quanto riguarda le politiche sociali, le opportunità vanno aggiornate rispetto alle trasformazioni che ci sono state, soprattutto per la crescita di situazioni di bisogno di questi ultimi tempi che non sono coperte da adeguati interventi. La situazione generale è senz'altro caratterizzata da una buona attenzione ai bisogni e da un altrettanto valida capacità di risposta. Tuttavia non possiamo nasconderci che leggi, regolamenti e azioni, soprattutto quando si deve agire con e per le persone, in particolare le più deboli, esigono azioni di adeguamento il più possibile coordinate con il mutare dei tempi, perché non si corra il rischio che sia il bisogno a doversi adeguare alle risposte e non viceversa.
L'attenzione ai bisogni sociali della comunità ha rappresentato una caratteristica costante delle politiche della Provincia di Trento, come dimostrano l'esistenza di una rete di servizi che ha pochi eguali nel resto del territorio nazionale.
La legislazione del welfare però, in questi ultimi anni, non è stata significativamente aggiornata né rispetto all'evoluzione dei bisogni, né per tenere conto delle modifiche effettuale a livello della normativa nazionale. All'aumento della domanda, il sistema dei servizi di welfare, pur sviluppato, è risultato sempre meno in grado di fornire risposte quantitativamente e qualitativamente adeguate, soprattutto sul fronte dell'attivazione di nuovi servizi.
E' quindi necessario individuare e sviluppare un modello di welfare territoriale coerente con le indicazioni della politica europea e nazionale e al contempo capace di dare valore e significato ai punti di forza del *sistema trentino*, la persona deve essere al centro delle politiche sociali che a loro volta devono essere in grado non solo di intercettare i problemi, ma anche di agire sulle condizioni che li generano.
E' necessario anticipare il più possibile l'emergere dei problemi sociali, intervenendo sulle cause che favoriscono la crescita di questi squilibri sul fronte socio-demografico. Possiamo fare questo potenziando i servizi di prevenzione del disagio e aumentando la possibilità di scelta occupazionale per le persone nelle diverse fasi del corso della vita.
Si deve soprattutto favorire lo sviluppo di una rete coordinata di servizi, realizzando tutte le possibili sinergie tra settori.
L'aumento del numero di famiglie in condizioni di povertà o in difficoltà economiche obbliga ad affrontare il problema non solo attraverso interventi tipicamente di welfare, come il sostegno del reddito ma attraverso politiche attive del lavoro finalizzate a promuovere la partecipazione al mercato del lavoro.
In vista della riforma istituzionale, per recuperare un maggior equilibrio tra centro e periferia, è necessario procedere al progressivo trasferimento di competenze e responsabilità agli Enti Locali in modo che vi sia una maggiore incentivazione ad un adeguato uso delle risorse all'interno di un sistema di vincoli e opportunità che segna i confini dei programmi di intervento lasciando agli enti decentrati il potere di definire le risorse, in funzione degli specifici bisogni territoriali.

Puntare sull'educazione e sulla prevenzione

Sicurezza stradale Urge intervenire

Con il disegno di legge presentato si vuole intervenire in un ambito molto delicato e troppo spesso legato a grosse tragedie: quello della sicurezza stradale. Sull'argomento ho già depositato una proposta di mozione ed un ordine del giorno.
In questo disegno di legge si vuole porre l'accento in particolare sulla percorribilità delle strade in condizioni di sicurezza per i conducenti di ciclomotori e motoveicoli.
Gli incidenti stradali infatti, rappresentano ancora oggi, in Italia ed in Trentino, una delle principali cause di mortalità. E' un fenomeno divenuto nel corso degli anni sempre più rilevante, dal punto di vista dei costi che ne derivano, sia in termini di vite umane e di invalidità permanenti sia in costi socio-sanitari.
Il livello generale di informazione sull'argomento, come già scritto sopra, è buono e tuttavia, sebbene il livello di conoscenza rappresenti un passo importante verso un cambiamento di comportamento, non è detto che alla
Assieme ad una maggior sensibilizzazione degli utenti della strada, è comunque anche necessario creare una forma di maggior tutela volta alla prevenzione di danni per gli utenti stessi, danni ai quali ovviamente i motociclisti sono maggiormente esposti.
Si propone per esempio di ampliare i controlli sia della velocità che di tutte quelle regole stabilite dal codice della strada, inoltre è necessario attrezzare le strade con una maggiore segnaletica, magari dotata di supporti luminosi (maggiormente visibili specie per i motociclisti). Sempre nell'ambito della prevenzione, sono in studio all'IRST "metodi informatici predittivi per la mitigazione del rischio da incidenti stradali", che in futuro potranno dare nuovo apporto tecnologici per la risoluzione di questo problema.
Ovviamente bisogna insistere sulla messa in sicurezza di tutti gli elementi della rete viaria, per esempio garantire un buon fondo stradale, riforzare e curare maggiormente la segnaletica orizzontale, predisporre asfalti che assorbano le piogge, porre barriere studiate in maniera da essere efficaci nei confronti di qualsiasi tipo di urto. I guard rail per esempio, che sono dei sistemi di trattenuta che hanno la funzione di proteggere i conducenti in caso di incidente e impatto, spesso risultano, per i motociclisti più pericolosi, che protettivi.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
Impegno e servizio per contribuire alla soluzione dei problemi; condivisione di progetti per migliorare la qualità della vita.

Una proposta che le sta a cuore.
Riforma del Welfare come risposta alle difficoltà che vivono in questo momento tante famiglie trentine.

Una legge che non voterebbe mai.
Una legge contraria ai valori in cui credo.

Una legge (mozione, atto, ecc.) che non rivoterebbe.
Forse meritavano ulteriori approfondimenti passaggi di qualche legge ma comunque le rivolterei tutte.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dalla capacità di leggere e di interpretare i bisogni della comunità, di tradurli in proposte concrete; quindi dagli atti prodotti, dalle presenze in Consiglio o in Commissione.

Regolamento: meglio adesso o prima?
Adesso con qualche aggiustamento.

Quote rosa: il suo parere.
Ritengo importante la partecipazione delle donne nelle istituzioni.

Maggioritario o proporzionale?
Maggioritario. Una sfida per il futuro. Convivenza e identità nella globalizzazione, riequilibrio delle risorse e rispetto dell'ambiente.

La dote più importante di un politico.
Mediazione.

Il difetto più grave per un politico.
Superbia e presunzione.

Che cosa più l'affascina nel fare il politico?
Contribuire a promuovere il bene comune.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
Quando la politica è vissuta come servizio non ci sono prezzi da pagare.

Prima l'amicizia o la politica?
Prima l'amicizia anche se le due cose delle volte possono coesistere.

Ciò che l'elettore non perdona.
Sentirsi importante solo al momento del voto.

Si può mentire per ...
Nessun motivo.

Che cosa La fa arrabbiare di più?
L'ipocrisia, l'arroganza e l'incoerenza.

La vendetta è ...
Un'arma da non usare perché non porta alcunché di positivo.

La morale: strumento di dominio o convivenza?
Convivenza.

Fede e ragione: Nietzche o Sant'Agostino?
Il giusto equilibrio.

Che cosa apprezza di più in un avversario?
La correttezza e la coerenza.

... e in un amico?
L'onestà.

A pensar male si fa peccato, ma...
Qualche volta s'indovina.....

La vita: un "doloroso inganno" o un'occasione per...
Rendersi disponibili verso le persone.

Il personaggio storico che più ammira.
Ghandi.

Il personaggio politico a cui è idealmente legato.
Alcide Degasperi.

Un libro sul comodino.
"Il dono della vita" del cardinal J. Bernardin.

Il libro che più le è piaciuto.
"Se questo è un uomo" di Primo Levi.

Il brano musicale a cui è affezionato.
"The sound of silence" di Simon & Garfunkel

Denaro: strumento o maledizione?
Strumento.

Se potesse realizzare un sogno?
Costruire un futuro meno incerto per le nuove generazioni.

A che cosa non rinuncerebbe mai?
Agli affetti famigliari.

Lo sport preferito.
Sci.

Legge l'oroscopo?
No.

Il torto: non resta che farlo o patirlo?
Né farlo, né possibilmente patirlo.

Una virtù cardinale
Giustizia.

SERGIO DIVINA

Incarichi:
Vicepresidente della Terza Commissione permanente
Componente dell' Assemblea delle minoranze
Componente effettivo della Prima Commissione permanente

Recapiti:
Tel: 0461.260363 - Fax: 0461.263095
E-mail: divinas@consiglio.provincia.tn.it

Il tutto avviene sotto i nostri occhi compiacenti

Dalle Moschee l'apologia al terrorismo suicida

di SERGIO DIVINA

I recenti atti di terrorismo che hanno seminato morte e distruzione, la rivolta delle periferie parigine del mese scorso e i continui attacchi suicidi che quotidianamente insanguinano il medio oriente mantengono alta l'attenzione su un fenomeno che a dir poco ha del paradossale: l'accoglienza italiana ai fondamentalisti ed estremisti islamici.
Un problema che ho già avuto modo di segnalare in più occasioni e ribadito con forza nel corso della discussione di un mio disegno di legge che si proponeva di regolamentare (almeno nei limiti della decenza) la costruzione di eventuali moschee.
A chi ha la memoria corta e a chi è abituato a pensare per schemi demagogici ricordo quanto dissi allora:
"Di solito prima di portare qualcuno a casa nostra ci si informa quantomeno su chi sia. Capita invece che noi italiani non soltanto ci portiamo in casa un estraneo, ma l'abbracciamo e stringiamo pure accordi; accordi che ridicolizzano la nostra credibilità e che minano la nostra sicurezza. Sarà perché siamo anime pie, forse spregiudicati avventurieri, o, peggio ancora, degli ideologizzati che infieriscono contro se stessi. Ma è così che abbiamo consegnato la rete delle moschee in Italia agli integralisti e agli estremisti islamici, dichiarati tra il resto fuorilegge nei rispettivi paesi d'origine, che scegliamo poi come interlocutori all'estero, nomi altisonanti, di prestigiose istituzioni islamiche, come l'Università Al Azhar del Cairo o la Lega musulmana mondiale de La Mecca, senza preoccuparci minimamente del fatto che in realtà sono degli strenui apologeti del terrorismo suicida, che massacra gli ebrei di Israele e gli occidentali in Iraq, e tra questi - vale la pena ricordarlo - ci siamo anche noi italiani.
E' successo poco più di un mese fa, il 15 giugno, che al Cairo è stato siglato un accordo per la creazione di un Comitato accademico italo-egiziano di "studi comparati per il progresso delle scienze umane nel Mediterraneo" (Oscum), tra la celebre università islamica di Al Azhar, considerata una sorta di Vaticano sunnita, e un cartello di cinque università italiane (La Sapienza di Roma, il Pontificio istituto orientale di Roma, l'Orientale di Napoli, la Bocconi di Milano, l'Iuav di Venezia). L'accordo è stato firmato dal rettore di Al Azhar, e dall'ambasciatore d'Italia, alla presenza dello sheikh di Al Azhar, Mohamed Sayed

Tantawi, ritenuto la massima autorità teologica dell'islam sunnita. Ed è sorprendentemente "l'Avvenire", l'organo della CEI a ricordarci che proprio Tantawi, è in realtà a capo di un'istituzione islamica che legittima il terrorismo suicida.
Lo ha fatto il rettore al-Tayeb persino nel convegno organizzato dalla comunità di Sant'Egidio a Milano il 7 settembre 2004 . Queste sono le sue parole: "Un conto è il terrorismo che colpisce innocenti, un conto è affibbiare l'etichetta di terrorismo a quella che è solo una reazione di autodifesa per proteggersi da qualcosa, come nel caso della resistenza nei confronti di forze di occupazione". In precedenza, quando ricopriva la carica di Gran mufti d'Egitto, massimo giureconsulto islamico, sentenziò che "la soluzione al terrorismo israeliano si basa sulla proliferazione degli attacchi di martirio che terrorizzano i cuori dei nemici di Allah. I paesi islamici, sia i popoli che i governanti, devono sostenere queste operazioni di martirio".
Così lo stesso Tantawi, emise una fatwa, un responso giuridico, in cui sentenziò che "le operazioni di martirio contro qualsiasi israeliano, inclusi i bambini, le donne e i giovani, sono legittime dal punto di vista della legge islamica".
Che l'università di Al Azhar sia pesantemente infiltrata dal movimento integralista dei Fratelli musulmani è un fatto noto. Così come lo è la Lega musulmana mondiale che gestisce la grande moschea di Roma. Ben diverso è il caso di gran parte delle moschee sorte in modo incontrollato in Italia, che oggi sono sottoposte al controllo, diretto o indiretto, dell'UCOII emanazione dei Fratelli musulmani, e di gruppi fondamentalisti che predicano la Jihad, intesa come guerra santa, ed esaltano i kamikaze islamici in Israele e in Iraq. E' qui che si attua il lavaggio di cervello che trasforma i musulmani in robot della morte."
Se queste cose le avessi dette io, o le avesse dette qualsiasi politico italiano, sarebbero passate per faziosità, per punti di vista sicuramente poco obiettivi, comunque strumentali ad una determinazione di qualche natura. Ma a dire le cose "***che vi ho letto"*** è stato un musulmano divenuto italiano, di una certa cultura, che scrive spesso su "Il Corriere della sera", che risponde al nome di Magdi Allam.
Se gli stessi islamici d'Italia sentono questo tipo di minaccia e chiedono maggiori sicurezze, ebbene, è sciocco - e loro lo dicono - che gli stessi italiani non percepiscano questo stato. Lui afferma una guerra dichiarata; se lo dice la Fallaci assume sicuramente un altro sapore.
Cosa può fare la Provincia autonoma di Trento? Non certo miracoli, nel senso che la disciplina della materia è perlopiù riservata allo Stato.
Ricordo che lo Stato italiano ha persino messo in pratica delle misure restrittive delle libertà personali giustificate dal particolare momento che stiamo attraversando, anche se non si è allineato - come avremmo chiesto noi della Lega - a Olanda e Francia, che hanno subito fermato l'applicazione del trattato di Schengen, consentendo un fermo fino a ventiquattro ore e facendo in modo che tutti i telefoni possano essere controllati senza preavviso ed autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza. Si sono, cioè, attuate delle misure straordinarie proprio perché il momento è straordinario.
All'apertura dell'anno giudiziario il procuratore generale della Corte di Cassazione - e anche questi non credo sia una persona da prendere sottogamba - ha lanciato questo messaggio: "State attenti, perché dai referti e dalle relazioni di polizia che ho, risulta che in tantissime moschee italiane si stanno reclutando terroristi internazionali. Alcuni sono passati, alcuni sono stati schedati, alcuni sono stati individuati, tanti circolano liberamente in Italia e in Europa", e Schengen consente, ahimè, questo, senza alcun controllo.
Ciò che è accaduto a Parigi e in Francia potrebbe fra poco vedersi anche nelle nostre strade . I segnali ci sono tutti. Ma cosa si aspetta per reagire?

Centri di smistamento di denaro sporco

Subito il blocco dei phone center

A seguito della notizia che la guardia di finanza di Torino ha sgominato una banda di stranieri che, operando nei Phone center, è riuscita a trasferire all'estero in un anno più di 4 milioni di euro di dubbia provenienza , il consigliere Sergio Divina ha presentato un'interrogazione per sapere se anche in Trentino non sia il caso di aumentare i controlli su queste strutture, obbligandoli a precise regole di apertura e chiusura e bloccando nuove licenze.
L'operazione di controllo in 58 phone center del Nord Italia da parte della guardia di finanza ha infatti prodotto 4 arresti 34 denunce ed il sequestro di 10 chilogrammi di stupefacenti.
Ma quello che più preoccupa è che i militari hanno sequestrato ai gestori di questi locali dei "registri" che si sono poi rilevati dei veri e propri "libri mastri" in cui venivano annotate le cifre e i mittenti di ogni transazione illegale che funzionava attraverso un sofisticato meccanismo al di fuori di ogni controllo delle autorità di paesi interessati.
Per la polizia il denaro non corrisponde a delle rimesse di lavoratori alle famiglie, ma, visti anche i sequestri di stupefacenti operati, pare che il tutto sia frutto di attività criminose,, attività illecite quali rapine, furti, prostituzione, narcotraffico e riciclaggio di denaro.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Lo strudel non si fa con le banane (= identità)

Una proposta che le sta a cuore
Precedenza ai trentini, anziani e giovani coppie

Una legge che non voterebbe mai
Tutte quelle presentate da questa giunta nel 2005

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Rifarei tutto quello che ho fatto, nessun ripensamento.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Non certo dal volume di carte prodotte

Regolamento:meglio adesso o prima.
Prima. Peccato che se ne accorgano ora che è tardi.

Quote rosa. Il suo parere.
Un obbligo che porta ad enormi distorsioni

Maggioritario o proporzionale
Non esiste un sistema migliore: il proporzionale è lo specchio della società nelle istituzioni

Una sfida per il futuro
Il grande polo dei partiti dell'Autonomia

La dote più importante di un politico
Chiarezza: e capire cosa accadrà domani

Il difetto più grave per un politico
Supponenza: decidere come gli altri dovranno essere felici

Che cosa più la affascina nel fare politica
Disporre delle leve per modellare il nostro futuro

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Gli affetti che si devono sacrificare

Prima l'amicizia o la politica
Raramente si riesce a far coincidere tutte due : ed è il massimo

Ciò che l'elettore non perdona
L'incoerenza, le bugie

Si può mentire per...
Mai. Peccato mortale per chi deve essere credibile

Cosa la fa arrabbiare di più.
L'ipocrisia, le persone che fingono

La vendetta è....
Non riesco ad odiare nemmeno i nemici. Preferisco l'indifferenza

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Requisito prepolitico, anche se è diventata merce rara

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
In media "stat virtus"

Cosa più apprezza in un avversario
Impegno, serietà e corenza

...e in un amico
Sincerità, solarità , ilarità

Pensar male si fa peccato, ma.....
Purtroppo … ci si azzecca quasi sempre

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Carpe diem, va colta l'occasione: è unica.

Il personaggio storico che più ammira.
Adriano: imperatore-filosofo-saggio-umano.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Bossi: purtroppo pochi lo conoscono per quello che veramente è.

Un libro sul comodino
Baudolino di Umberto Eco

Il libro che più le è piaciuto
Codice da Vinci di Dan Brown

Un brano musicale a cui è affezionato
Guantamamela e i ritmi sudamericani

Denaro:strumento o maledizione
Strumento, non necessariamente malefico

Se potesse realizzare un sogno
Mi preoccuperei. Vuol dire che sono morto, in un altro mondo

A cosa non rinuncerebbe mai
A pensare che vi sono tante belle cose

Lo sport preferito
Camminare in montagna e un po' di vela

Legge l'oroscopo
Per riderci sopra

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Meglio provare ad "estirpare" i maligni

Una virtù cardinale
Giustizia: è più facile essere buoni. E' difficile essere giusti

CIVICA per il governo del Trentino

GUIDO GHIRARDINI

INCARICHI
Presidente della quinta Commissione permanente
Segretario Questore dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale
Componente della conferenza dei presidenti di Commissione

RECAPITI
Gruppo: Via Oss Mazzurana, 8 II° piano Tel. 0461 983040
Telefono cellulare 335.6978359
e-mail ghirardinig@consiglio.provincia.tn.it

Lo sviluppo economico deve essere diffuso su tutto il territorio

Comunità competitiva e società solidale

di GUIDO GHIRARDINI

Il tema della competitività del sistema economico rappresenta, secondo me, lo snodo fondamentale per il nostro Paese e per il Trentino, una sorta di condizione imprescindibile e trasversale che lega un'amplissima serie di problemi, di temi e di politiche che, giorno dopo giorno, la nostra maggioranza di governo provinciale sta affrontando (così come nel resto del Paese).
Non si può, infatti, parlare di riforma e rivisitazione delle politiche di welfare, senza chiedersi come garantire che il nostro Paese si sviluppi ed accresca la sua capacità di produrre ricchezza da distribuire e re-distribuire, nella prospettiva di una crescente attenzione alla dimensione dell'equità e della giustizia sociale. Comunità competitiva, in fondo, significa proprio questo: valorizzare la dimensione della competitività, dello sviluppo di un contesto territoriale e delle sue imprese, garantendo al contempo che i benefici di quello sviluppo siano resi disponibili a tutti. Ma c'è di più: comunità competitiva significa anche che la competitività non si ottiene soltanto attraverso il controllo della produzione, con l'investimento in formazione e ricerca, con l'accrescimento del potenziale di valore aggiunto rispetto al prodotto, all'originalità e alla qualità del prodotto medesimo (tutto ciò è fondamentale). Ma, ed è questo il punto più attuale, si ottiene a partire da una comunità coesa, da una forte dimensione solidale della società, da una cittadinanza che si arricchisce di una dimensione dei doveri unita a quella, rivendicativa e legittima, dei diritti. Una comuità, quindi, che in quanto coesa, crea condizioni per lo sviluppo della competitività. Questa, credo, sia l'intuizione di Enrico Letta, e prima di lui di Massimo Cacciari, con riferimento ad un modello, e penso al Veneto, in cui l'assenza di coesione sociale ha reso vane le politiche di promozione dello sviluppo economico in quanto non ha creato le condizioni perché le sfide siano accolte dalla comunità in modo condiviso, dinanzi alle difficoltà dovute alla crisi congiunturale dell'economia del Triveneto.
Non credo che, in una moderna visione di insieme, che riconosce l'interrelazione di tutte le politiche, vi sia spazio per una divisione manichea di questo tipo. Politiche di supporto infrastrutturale e politiche sociali sono elementi di una strategia unitaria, di realizzazione e promozione di garanzie in grado di supportare la libera dinamica dell'economia locale, il conseguente accrescimento delle capacità competitive di contesto, della ricchezza e, di qui, delle possibili politiche di redistribuzione e di benessere sociale.
Non vedo, quindi, una suddivisione "morale" tra chi sostiene le politiche di investimento in infrastrutture e chi, invece, sostiene le politiche sociali in senso stretto. Qui, credo, si tratti invece di uniformare all'interno di una strategia condivisa e comune una serie di politiche diverse in vista di un obiettivo comune: creare in Trentino le condizioni per far si che tutti i suoi territori, di fondovalle e di valle, occidentali ed orientali, a vocazione turistica o a vocazione agricola o quant'altro, siano ugualmente posti nelle condizioni di competere. (E, almeno per quanto attiene alle infrastrutture, il Trentino, sappiamo, non è tutto nelle stesse condizioni).
E, di qui, creare le condizioni affinché ciascun territorio abbia in se le possibilità di accrescere il suo benessere sociale, mantenendo, questo si!, alla Provincia un compito perequativo e redistributivo che rimane funzione essenziale, (e qui la riforma istituzionale, che anch'essa affronteremo nelle prossime settimane, potrà e dovrà davvero dire molto).
Ma non possiamo non ammettere che parlare di competitività o, meglio, di comunità competitiva significa investire su più fronti nell'ottica di una strategia di fondo unitaria e di medio e lungo periodo.
Per questa via allora, gli euro spesi in ferrovia, in strada, in logistica per le aree produttive, in contributo all'impresa che investe in ricerca o sviluppo, diviene un euro investito per l'accrescimento della competitività del sistema locale, in un'ottica di insieme. E, quii, diviene un euro investito per la ricchezza prodotta e da redistribuire con parametri di equità e giustizia sociale.
Questo credo, sia la sintesi politica del concetto di competitività globale.
In altre parole sarebbe molto riduttivo, molto rischioso, molto inopportuno dividerci tra i fautori di una politica tesa solo alla dimensione della solidarietà e quelli che propugnano solo quella dello sviluppo.
E' necessario che sappiamo effettuare scelte politiche complessive, che possono creare condizioni tali da consentire alle persone di vivere in una società più umana e più giusta.
Questo credo significhi per noi fare politica, sporcarsi le mani in politica; richiamandoci sempre ai valori etici e morali che sono nel nostro DNA non da oggi, ma senza confondere l'etica con la politica.

Il testo approvato dalla Commissione all'unanimità

Garanzie comunicazioni Una legge all'avanguardia

E' sicuramente motivo di orgoglio per **Guido Ghirardini** e la V Commissione permanente da lui presieduta l'approvazione all'unanimità del disegno di legge 123, che disciplina il comitato provinciale per le comunicazioni.
"Un disegno di legge atteso e sollecitato da più parti - ha detto Ghirardini - che ci doterà finalmente, sebbene con ritardo rispetto al resto d'Italia, di un organismo di garanzia del sistema della comunicazione locale".
In sintesi, si tratta dell'applicazione di una previsione contenuta nella legge istitutiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che consente alle Regioni e alle Province autonome di istituire i Comitati Regionali –Provinciali a Trento e Bolzano– i quali, alle funzioni di consulenza proprie degli organismi precedenti, aggiungono quella importante di "organi funzionali" della stessa Autorità.
Le competenze sono molto vaste e sono esercitate attraverso una delega dell'Autorità che, non a caso, pretende per gli organismi decentrati livelli di incompatibilità molto rigidi e l'assoluta indipendenza dal mondo politico/istituzionale e dal settore dell'informazione/comunicazione.
Il disegno di legge (primo firmatario il consigliere Guido Ghirardini componente dell'Ufficio di Presidenza e Presidente della Quinta Commissione competente in materia, seguono le firme degli altri componenti l'Ufficio di Presidenza, Morandini, de Eccher e Giovanazzi) definisce la composizione dell'organismo (5 componenti), i criteri di nomina (tutti eletti dal Consiglio con voto limitato a garanzia delle indicazioni delle minoranze), le competenze proprie e quelle delegate, nonché le indennità e la durata in carica.
L'approvazione del provvedimento in commissione ha concluso un lungo dibattito ed una serrata serie di consultazioni che hanno visto coinvolto il mondo della comunicazione.
In particolare sono stati sentiti i rappresentanti delle emittenti televisive e radiofoniche locali, che hanno unanimemente richiesto che l'iter legislativo sia rapido, così da mettere anche il Trentino nelle condizioni di avere un efficace organismo di garanzia e di controllo del sistema della comunicazione locale.
Il prof. Enrico Viola, presidente del Corecom della Regione dell'Umbria e vicepresidente della Conferenza nazionale degli organismi radiotelevisivi –nell'esprimere apprezzamento per il testo presentato- si è detto certo del salto di qualità assicurato al Comitato trentino con l'approvazione della legge e la conseguente attribuzione da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni di deleghe su materie estremamente importanti, quali le controversie tra i cittadini e gli operatori delle comunicazioni, il controllo sui fenomeni di interferenze elettromagnetiche, il rispetto dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana, il rispetto delle norme in materia di tutela dei minori, il rispetto della tutela delle minoranze linguistiche, solo per citare le più rilevanti.
Successivamente in data 13 dicembre 2005, il Consiglio Provinciale (con una sola astensione e tutti gli altri favorevoli) ha approvato il D.L. che oggi è quindi legge.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
"Pensare, ascoltare, agire

Una proposta che le sta a cuore
La viabilità e la mobilità nelle Valli del Noce. La nuova Comunità di Valle

Una legge che non voterebbe mai
Una norma contro l'autonomia

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Finora non ce ne sono

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dalla partecipazione, dalle proposte e dal confronto

Regolamento:meglio adesso o prima.
Adesso

Quote rosa. Il suo parere.
Sacrosante, anche se non condivido le modalità

Maggioritario o proporzionale
Proporzionale con sbarramento significativo e premio di maggioranza

Una sfida per il futuro
Una società più equa e solidale

La dote più importante di un politico
Saper ascoltare, l'onestà

Il difetto più grave per un politico
Il menefreghismo

Che cosa più la affascina nel fare politica
Stare in mezzo alla gente, capirne i problemi, provare a risolverli

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Il tempo sottratto alla famiglia

Prima l'amicizia o la politica
L'amicizia

Ciò che l'elettore non perdona
Le promesse non mantenute

Si può mentire per...
Nulla

Cosa la fa arrabbiare di più.
L'incoerenza

La vendetta è....
Non mi appartiene

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Convivenza

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
S. Agostino

Cosa più apprezza in un avversario
La lealtà

...e in un amico
Sapermi dire quando sbaglio

Pensar male si fa peccato, ma.....
Non si dovrebbe

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
"La vita è una sfida, affrontala" ("Inno alla vita " di Madre Teresa di Calcutta)

Il personaggio storico che più ammira.
Giovanni Paolo II

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Moro, Andreatta e Kessler

Un libro sul comodino
"Era ieri di Enzo Biagi

Il libro che più le è piaciuto
"La Storia" di Elsa Morante

Un brano musicale a cui è affezionato
"Va pensiero", "La Montanara", "Si può dare di più"

Denaro:strumento o maledizione
L'uno e l'altro

Se potesse realizzare un sogno
Riavere Sebastiano

A cosa non rinuncerebbe mai
Alla mia dignità

Lo sport preferito
Calcio

Legge l'oroscopo
Il giorno dopo, per ridere

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Nè l'uno nè l'altro

Una virtù cardinale
Giustizia (eSperanza)

FORZA ITALIA

NERIO GIOVANAZZI

Incarichi:
Vicepresidente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale;
Componente dell'Assemblea delle minoranze;
Componente effettivo della Terza Commissione permanente.

Recapiti:
Tel. 0461 213210 - E-mail: giovanazzin@consiglio.provincia.tn.it

La devolution farà bene anche alle autonomie speciali

Riforma costituzionale impianto condivisibile

di NERIO GIOVANAZZI

Molto si è detto e scritto, soprattutto in queste ultime settimane, attorno al tema della riforma costituzionale introdotta con la legge 1 del 2005, più conosciuta come "devolution", destinata ad avere notevoli ripercussioni sulla vita politica e sociale del nostro paese. Occorre premettere che l'Italia è profondamente mutata, dal 1948 ad oggi, tanto da rendere opportuno l'aggiornamento delle regole da cui è disciplinato il funzionamento delle istituzioni per sintonizzarle con un quadro in cui le autonomie regionali e locali sono molto più forti di allora, specialmente dopo l'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci e dei governatori.

Ritengo che, nel complesso, il rinnovamento della norma costituzionale debba essere valutato positivamente, al di là dei possibili aggiustamenti che, come in ogni riforma, si rendono necessari in fase d'applicazione. Merito fondamentale di quest'ultima revisione è, infatti, quello di aver avviato una razionalizzazione – in senso democratico ed europeo – dell'organizzazione istituzionale dello Stato, con un'azione di riordino e di distinzione delle sue competenze rispetto a quelle delle Regioni. È in questo verso, quindi, che s'inseriscono la fine del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'accelerazione della procedura di formazione delle leggi.

È agevole ritenere che una più precisa attribuzione di competenze legislative in una serie di materie prevista dalla norma costituzionale, temperata dal principio del rispetto dell'interesse nazionale, consenta costi amministrativi più bassi, maggiore vicinanza alle esigenze del cittadino, quindi più autogoverno e più responsabilizzazione delle amministrazioni regionali che talvolta fanno cadere sul nazionale le conseguenze della loro incapacità o impotenza in presenza di norme poco chiare. È mia convinzione, e in questo senso credo che la riforma in questione sia determinante, che migliorare lo Stato e anche il modo di fare politica sia possibile unicamente rendendo più immediato il passaggio dalla volontà dei cittadini all'azione di governo, cosa possibile solo con il cambiamento delle istituzioni coinvolte. Nessuno può negare che laddove ci sia più autonomia ed esista realmente la possibilità da parte dei cittadini di controllare come opera chi è stato eletto con i loro voti, lì c'è la vera democrazia: questo è in sostanza il significato del federalismo, attraverso il quale si concretizza pienamente il principio di sussidiarietà.

Indubbiamente, la riforma presenta anche delle zone d'ombra, tra cui ad esempio la poca chiarezza nella definizione e nella distinzione delle competenze in materia d'istruzione. Ma come già ho detto, sarà necessario rivedere alcuni passaggi, anche se resta a mio avviso valido e condivisibile l'impianto della legge, che tra l'altro non fa in nessun modo venir meno le prerogative statutarie della nostra Regione e delle due Province autonome.

Una mozione per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro

I disabili, una risorsa per tutta la società

Vista l'importanza, in quanto consigliere, di rappresentare e dar voce alle giuste istanze dei cittadini, ho ritenuto doveroso proporre, come primo firmatario ma con la condivisione dell'intero gruppo di Forza Italia, una proposta di mozione incentrata sulla disabilità. Scopo primario di quanto presentato è di far sì che, grazie agli strumenti legislativi, sia sempre maggiore il numero dei diversamente abili inseriti il più possibile nella società. Il disabile, infatti, non rappresenta unicamente un limite e una spesa per la comunità, ma è una risorsa da valorizzare nel e per il rispetto della persona. Perché questo avvenga è necessario intervenire in primo luogo sulle famiglie, affinché esse siano educate e spronate ad inserire i loro disabili nel mondo del lavoro, per far sì che la vita di queste persone, come quella di ciascuno, si arricchisca delle possibilità date dalle interazioni con gli altri.

In secondo luogo, la proposta di mozione fa in modo che venga incentivato il già lodevole operato dell'Agenzia del Lavoro e dei Centri dell'impiego, affinché sia coinvolta una percentuale ben maggiore di disabili trentini all'interno dei piani d'inserimento previsti per le aziende.

Questione fondamentale e non ultima è poi la necessità che il livello d'istruzione dei disabili s'innalzi affinché essi possano essere più facilmente inseriti, perché troppi sono i disabili considerati inadeguati a programmi di formazione a causa del loro grado di formazione.

In un tempo in cui i diritti civili assurgono a bandiere, pare significativo dare risalto alle esigenze silenziose, ma non per questo meno nobili, di chi ha bisogno di noi.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
Operare con convinzione per migliorare il Trentino.

Una proposta che le sta a cuore.
La riforma della sanità.

Una legge che non voterebbe mai.
Una legge che fosse contro la famiglia.

Una legge (mozione atto) che non rivoterebbe.
Quello che ho fatto, l'ho fatto consapevolmente e responsabilmente.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dall'impegno con cui cerca di rendersi interprete dei bisogni della popolazione.

Regolamento: meglio adesso o prima?
Le situazioni sono diverse. Il regolamento è comunque una conseguenza della legge elettorale.

Quote rosa. Il suo parere.
Per come è stato trattato questo tema è diventato un boomerang.

Maggioritario o proporzionale?
Proporzionale.

Una sfida per il futuro.
Il terzo Statuto di autonomia alla luce della modifica della Costituzione.

La dote più importante per un politico.
Saper ascoltare e poi agire.

Il difetto più grave per un politico.
Non avere capacità di autocritica.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
Il contatto con la gente e il poter concretizzare le loro necessità.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
La libertà nella sfera privata.

Prima l'amicizia o la politica?
L'amicizia.

Ciò che l'elettore non perdona.
La presunzione e la superbia.

Si può mentire per...
Non rientra nel mio modo d'essere.

Cosa la fa arrabbiare di più?
Ascoltare i perditempo.

La vendetta è...
Non appartiene alla mia indole.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
Convivenza.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o...?
Fede e ragione; Sant'Agostino.

Cosa più apprezza in un avversario?
La lealtà.

... e in un amico?
La schiettezza.

Pensar male si fa peccato, ma...
Forse sì, ma anche il dubbio illumina.

La vita: un "doloroso inganno" o un'occasione per...
Una scommessa da giocare fino in fondo.

Il personaggio storico che più ammira.
Maria Teresa d'Austria.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato:
Giulio Andreotti.

Un libro sul comodino.
Senza radici di J. Ratzinger.

Il libro che più le è piaciuto.
Il bosco degli urogalli di M. Rigoni Stern.

Un brano musicale a cui è affezionato.
Candle in the wind di Elton John.

Denaro: strumento o maledizione?
È in ogni caso uno strumento.

Se potesse realizzare un sogno.
Non vedere più occhi di bambini sofferenti.

A cosa non rinuncerebbe mai?
Ai figli e alla famiglia.

Lo sport preferito.
La caccia.

Legge l'oroscopo?
Assolutamente no.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Molto meglio patirlo.

Una virtù cardinale.
La temperanza (proprio perché non è una mia dote naturale).

CIVICA per il governo del Trentino

G. BATTISTA LENZI

INCARICHI
Segretario della quinta Commissione permanente

RECAPITI
Gruppo. Via Oss Mazzurana, 8. II° piano
tel.0461983040 FAX 0461 981697
e-mail: lenzigb@Consiglio.provincia.tn.it

Nel Trentino riguardano 60 strutture con più di 4000 posti letto

IPAB: una legge attesa e importante

di G.B. LENZI

I servizi alla persona rappresentano un settore importante e fondamentale della nostra società. All'interno di questi le Istituzioni di Pubblica Assistenza e Beneficenza, sono state oggetto di una legge di riforma approvata dal Consiglio Regionale lo scorso settembre.
É una legge di grande interesse e dai numeri ragguardevoli: le IPAB nel Trentino sono in tutto 60, di cui 42 gestiscono, oltre ad altri servizi socio assistenziali (Case di Soggiorno, Centri diurni, Servizio pasti a domicilio, Centro servizi, Alloggi protetti, ecc.), anche Residenze Sanitarie e Assistenziali con una disponibilità di oltre 4100 posti letto, e circa 4000 operatori tra dipendenti e convenzionati.
Si tratta di un sistema che interessa e coinvolge più di 8000 famiglie trentine e che in prospettiva assumerà sempre maggiore centralità, vista la dispersione residenziale, l'indebolimento delle reti familiari e il progressivo invecchiamento della popolazione.
In tale contesto, la dislocazione strategica delle IPAB-RSA in tutte le vallate e le zone del Trentino, assume una valenza fondamentale per garantire la diffusione omogenea sul territorio delle prestazioni a carattere socio assistenziale e socio sanitario.
Le IPAB hanno in larga misura un'origine locale, correlata alla percezione dei bisogni, ed alla necessità di una risposta autonoma attivata per solidarietà con risorse locali e fortemente radicata al territorio di cui è espressione. Infatti, moltissime RSA hanno una lunga storia alle spalle, nascono da donazioni di famiglie benestanti del luogo o sono state fondate, e per lungo tempo gestite, da ordini religiosi. Quasi ovunque sul nostro territorio, esse dispongono di patrimoni edilizi definiti indisponibili, cioè vincolati all'esercizio delle attività assistenziali o sanitarie. In taluni casi hanno anche la proprietà di fondi agricoli o di complessi edilizi, i cui proventi della gestione sono investiti nell'assistenza a favore dei soggetti beneficiari dei lasciti. Il patrimonio edilizio vincolato alle attività istituzionali, è ovunque in ottime condizioni di uso, anche grazie ad una attenta politica di manutenzione, ammodernamento e sviluppo perseguita dagli amministratori grazie ai finanziamenti della Regione. Sono comunque strutture configurate in modo che la storia personale, gli interessi, la rete degli affetti degli ospiti, non vengano cancellati, ma valorizzati e sostenuti pur nella difficoltà dell'abbandono della propria casa e della perdita della propria autonomia.
Le IPAB operavano sulla base di un vecchio impianto normativo con statuti ormai vecchi e inadeguati, da qui la necessità della Riforma.
Grazie alla nuova legge, gli amministratori hanno a disposizione strumenti più moderni per gestire queste strutture, avranno modo, già a partire dalla revisione dello statuto, di operare scelte nuove, le più opportune per la propria realtà, di raggiungere obiettivi di efficacia ed efficienza nella gestione economico-amministrativa offrendo servizi di alta qualità come è nelle aspettative degli utenti.
I servizi forniti dalle nostre IPAB sono oggi all'avanguardia in Italia ed in Europa per disponibilità di posti in rapporto alla popolazione, per l' intensità e la qualità dell'assistenza, per la diffusione strategica sul territorio e la qualità delle strutture, la legge approvata, opportunamente raccordata alle riforme istituzionali e del welfare provinciale, consentirà di estendere, rendendolo più certo e coerente con i bisogni, il diritto di tutti i cittadini ad usufruire dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, e di migliorare l'efficacia e la qualità con cui detti servizi saranno erogati.

Coinvolge 17 comuni della parte orientale

Patto Valsugana a quando l'attuazione

I Comuni della parte più orientale della Valsugana dopo una prima fase molto partecipata di incontri e di confronto, hanno deciso di fare proprio lo strumento del patto territoriale hanno dato avvio al Patto della Valsugana Orientale che è in attesa di attuazione con il protocollo d'intesa.
Questo patto comprende 17 comuni e ricopre una vasta realtà territoriale tra l'altro molto variegata nei suoi aspetti sociali ed economici, ma non per questo contraddittoria. E' uno strumento importante, che attribuisce alle comunità locali la titolarità delle scelte del proprio sviluppo in un'ottica di corresponsabilità e di coerenza con la programmazione provinciale.
Come si evince dal suo contenuto, "l'obiettivo generale del patto, è quello di creare un territorio competitivo, tenuto conto della vocazione plurisettoriale, rendendo la Valsugana un "sistema" che sappia valorizzare tutte le proprie risorse e opportunità in vista di una crescita qualitativa ed anche quantitativa, in un quadro di sviluppo sostenibile (ambiente da valorizzare e tramandare integro alle future generazioni), come criterio di fondo". Ho interrogato la Giunta Provinciale per sapere, tra l'altro come mai il Patto territoriale della Valsugana Orientale che comprende 17 Comuni dell'Alta Valsugana, già pronto e presentato agli uffici provinciali oltre 10 mesi fa, non ha trovato ad oggi attuazione con la sottoscrizione del protocollo d'intesa,e come mai sono stati inaspriti i criteri sul rapporto tra investimenti pubblici e privati. La Giunta ha risposto che il ritardo, da imputarsi principalmente al cambio di vertice del soggetto delegato del Patto, non andrà ad inficiare gli sforzi fatti fino ad ora, anzi la Giunta stessa auspica che si possa avere un rapido riavvio delle operazioni pattizie e che la revisione dei criteri possa fornire l'opportunità per questo territorio, che ha conosciuto momenti di forte difficoltà economica, di beneficiare dell'importante processo di sviluppo economico e sociale offerto dallo strumento pattizio.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Per una politica che unisca lo sviluppo alla valorizzazione dell'ambiente

Una proposta che le sta a cuore
La riforma della scuola e quella istituzionale

Una legge che non voterebbe mai
Una legge che andasse contro la mia coscienza

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Come in tutte le cose, dopo verifica, alcuni particolari andrebbe migliorati

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Non certo dal numero di interrogazioni presentate, ma dalla vicinanza ai cittadini

Regolamento:meglio adesso o prima.
Adesso

Quote rosa. Il suo parere.
In alcune realtà le donne che vogliono impegnarsi in politica hanno gli spazi per farlo. Dove il contesto non permette questo impegno, ben vengano le quote rosa

Maggioritario o proporzionale
Un sistema elettorale come quello provinciale potrebbe unire i pregi dell'uno e dell'altro

Una sfida per il futuro
Pace e sviluppo

La dote più importante di un politico
L'onestà

Il difetto più grave per un politico
La disonestà

Che cosa più la affascina nel fare politica
Stare con la gente

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Il tempo sacrificato alla famiglia

Prima l'amicizia o la politica
Entrambi

Ciò che l'elettore non perdona
la non sincerità

Si può mentire per...
pietà

Cosa la fa arrabbiare di più.
la malafede

La vendetta è....
Una sciocchezza

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Dovrebbe essere di Convivenza

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
S. Tommaso

Cosa più apprezza in un avversario
La lealtà e la coerenza

...e in un amico
L'affetto che spesso si traduce in pazienza

Pensar male si fa peccato, ma.....
È meglio non pensare male

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Un dono di Dio

Il personaggio storico che più ammira.
Degasperi come ideatore dell'Europa

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Degasperi di nuovo

Un libro sul comodino
Un sogno europeo di Rifkin

Il libro che più le è piaciuto
I discorsi di Degasperi

Un brano musicale a cui è affezionato
I cori di montagna in genere. La Montanara in particolare

Denaro:strumento o maledizione
Strumento che può diventare maledizione

Se potesse realizzare un sogno
Che nessuno al mondo muoia di fame

A cosa non rinuncerebbe mai
Alla famiglia

Lo sport preferito
Sci

Legge l'oroscopo
No

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Nè l'uno, nè l'altro

Una virtù cardinale
La Prudenza, ma in generale il Buon Senso

CIVICA per il governo del Trentino

GIORGIO LUNELLI

Incarichi:
Presidente della Quarta Commissione permanente;
componente della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni.
Capogruppo della Margherita in Consiglio Regionale

Recapiti:
e-mail: lunellig@consiglio.provincia.tn.it

Una tappa importante per la democrazia italiana. Anche in Trentino

Le Primarie muovono la voglia di politica

di GIORGIO LUNELLI

Alzi la mano chi ci avrebbe scommesso un solo centesimo di euro! Anche i più inguaribili ottimisti dicevano (a bassa voce) che si rischiava il mezzo fiasco. Il Centrodestra ci ha voluto mettere del suo: un'iniziativa inutile, incomprensibile, che avrebbe richiamato solo i pochi addetti di partito. Invece….

Invece, le Primarie del 16 ottobre sono state un fenomeno che – in Trentino come nel resto d'Italia – ha segnato una tappa importante per la storia recente del sistema democratico italiano. Quelle centinaia di persone in coda; quei consiglieri, deputati e alti dirigenti di partito trasformatisi in uomini delle fotocopie (per le schede) e pony express (per portare le stesse schede ai seggi); quella serenità che si è registrata ovunque: tutti con scheda elettorale e carta d'identità, tanta pazienza e tanta passione. Tutto questo non rappresenta solo una vittoria dell'Unione.

In Trentino, non è stato solo un successo – che rivendichiamo – dal punto di vista organizzativo. È qualcosa di più, che attiene alla ragione della politica: quella giornata c'insegna che nella nostra comunità c'è ancora tanta voglia di occuparsi di politica, di essere protagonisti di un'azione politica. C'insegna che, tra i nostri concittadini, non c'è alcun timore di aderire ad un progetto, di schierarsi, di sentirsi di parte. Non c'è più nemmeno l'imbarazzo – tipico dei trentini – di "dirsi di parte", di appartenere ad una parte.

Giorgio Lunelli, con Viganò e Barbacovi, vota per le Primarie a Buenos Aires

Come responsabile per le primarie della Margherita e come Presidente del comitato dell'Unione che le ha organizzate, non nascondo la soddisfazione (e la grande sorpresa per le dimensioni) e ringrazio tutti quelli che hanno lavorato (i quasi mille volontari) e tutti coloro (oltre 33 mila) che hanno partecipato alla nostra sfida per un'Italia più serena, più equa, più giusta.

Il 16 ottobre, per quanto riguarda il Trentino, è stata anche la conferma che la nostra Autonomia - intesa anche come capacità di autogoverno – possiede ancora la capacità di coinvolgere la comunità sulle scelte davvero importanti. La politica deve tener conto di questa disponibilità, deve farsene carico. Dobbiamo saper cogliere quella domanda (come Margherita ci stiamo impegnando a farlo), dobbiamo saper interpretare quel bisogno di protagonismo che le primarie del 16 ottobre hanno fatto emergere in maniera così chiara.

Dobbiamo – e la Margherita s'impegnerà per farlo – creare le condizioni affinché i cittadini possano, con più facilità rispetto ad oggi, contribuire alla costruzione di un nuovo modello sociale dove, accanto allo sviluppo, ci sia equità, accanto alla capacità d'innovazione ci sia anche capacità di attenzione per i più deboli.

Un'opportunità offerta ai giovani grazie alla legge finanziaria 2005

Quei "prestiti d'onore" per studiare all'estero

La possiamo definire l'"impermeabilizzazione" delle classi sociali. Un termine orribile per spiegare un fenomeno molto chiaro: le difficoltà, per un ragazzo, di poter migliorare le proprie condizioni culturali, sociali, professionali ed economiche rispetto a quelle della propria famiglia d'origine.

Un concetto che a partire dagli anni Settanta – con il diritto allo studio e il moltiplicarsi delle opportunità – sembrava acquisito. Ora non più. Come non lo era, del resto, mai stato prima.

Sui tavoli di Barbiana, dove si mangiava, ma si faceva pure scuola, c'erano libri (una sola copia per libro), c'era il giornale (che si leggeva ogni giorno a voce alta e da cima a fondo), c'era un piccolo volume con la Costituzione Italiana. A quei tavoli sedeva Sandro, "alto un metro e settanta a dispetto della giovanissima età, ma già umiliato, adulto. I professori l'avevano giudicato un cretino e volevano che ripetesse la prima media per la terza volta".

Pierino, invece, "a sei anni era stato ammesso alla seconda elementare perché i cromosomi del dottore sono potenti e si trasmettono di padre in figlio tanto è vero che il piccolo non aveva avuto bisogni di fare la prima".

Oggi tante cose sono cambiate. Della Costituzione Italiana è, in ogni caso, importante tenere ancora presente uno degli articoli più importanti: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli d'ordine economico e sociale che (…) impediscono il pieno sviluppo della persona umana…" (articolo 3).

L'impermeabilizzazione delle classi sociali, oggi, anche nel nostro Trentino, può fare in modo che Pierino si trovi – come sempre - con tante più opportunità in più rispetto ai figli d'operai, d'impiegati, di un ceto medio che si ritrova ad essere sempre meno ricco, anzi sempre più povero.

Facciamo l'esempio dei viaggi di studio all'estero, occasioni fondamentali per potenziare la conoscenza delle lingue, per perfezionare una specializzazione, per offrire possibilità in più. La Legge Finanziaria del 2005 ha voluto, da questo punto di vista, recepire anche una mozione che avevo presentato a suo tempo e che prevede la possibilità di un "prestito d'onore" per quei ragazzi che, in misura crescente, devono rinunciare ad un periodo di studio all'estero per l'eccessivo costo di quest'esperienza. Secondo una recente indagine, infatti, solo un giovane trentino su sei ha potuto studiare all'estero. Il vincolo maggiore, dicono le analisi, è proprio quello economico. La proposta è semplice: mettere i giovani nelle condizioni di fare un investimento su se stessi, avendo facilitazioni di finanziamento dalle banche, ed impegnandosi a restituire il prestito con calma. Prestito d'onore, investimento d'oro: per una comunità che deve rendersi conto di come non sia giusto che a far strada possa essere solo il Pierino di "Lettera ad una professoressa".

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
*"I care", "mi interesso" (*don Milani).

Una proposta che le sta a cuore.
Il mio disegno di legge sulle Politiche giovanili.

Una legge che non voterebbe mai.
Quella che andasse contro la dignità delle persone.

Una legge (mozione, atto, ecc..) che non rivoterebbe.
Forse, qualche nomina.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Spero di essere giudicato per l'impegno, non per il numero di interrogazioni.

Regolamento: meglio adesso o prima?
Quello attuale, per il bene del Trentino.

Quote rosa. Il suo parere.
Hanno funzionato e c'è bisogno di una maggiore presenza femminile.

Maggioritario o proporzionale?
Maggioritario e bipolare: con garanzia di stabilità e possibilità di alternanza tra coalizioni.

Una sfida per il futuro.
Sconfiggere quell'insicurezza che rappresenta il giogo della nuove generazioni.

La dote più importante di un politico.
La passione.

Il difetto più grave per un politico.
L'interesse personale.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
Pensare al futuro dei bambini di oggi, ovvero ai cittadini del domani.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
La dimensione personale .

Prima l'amicizia o la politica?
Due cose da tenere assolutamente distinte.

Ciò che l'elettore non perdona.
La superficialità.

Si può mentire per...
Anche stare zitti, a volte, può essere peccato!

Cosa la fa arrabbiare di più.
La malafede intrisa di ignoranza e condita di arroganza.

La vendetta è...
Un atteggiamento che non appartiene al mio bagaglio personale.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
Oggi c'è bisogno di una spiritualità che generi speranza.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o...
…la "follia" del Poverello d'Assisi.

Cosa più apprezza in un avversario?
L'intelligenza leale.

...e in un amico?
L'amicizia, l'amicizia vera.

Pensar male si fa peccato, ma...
Meglio guardare le persone negli occhi.

La vita: un "doloroso inganno" o un'occasione?
La vita è un dono e una miniera di occasioni.

Il personaggio storico che più ammira.
Mosè: balbuziente, seppe guidare un popolo nel deserto.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.
Benigno Zaccagnini e Bruno Kessler.

Un libro sul comodino.
"Il cinico non è adatto a questo mestiere" (Kapuschinski).

Il libro che più le è piaciuto.
"Il contrario di uno" (Erri De Luca).

Un brano musicale a cui è affezionato.
"Fuori dalla notte" (Ludovico Einaudi) e "Il cielo d'Irlanda" (Fiorella Mannoia).

Denaro: strumento o maledizione?
Il problema non è il denaro, ma il nostro rapporto con il denaro.

Se potesse realizzare un sogno.
Il sogno che è un impegno: la pace.

A cosa non rinuncerebbe mai?
Alla tenerezza delle persone che mi sono care.

Lo sport preferito.
Il ciclismo, perché la vittoria del singolo è frutto della strategia e della fatica di tutta la squadra.

Legge l'oroscopo?
Dicono che sono del segno dell'ariete. Dicono. Di più non so.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Mi ostino a credere nella forza dell'incontro e delle relazioni.

Una virtù cardinale.
Fortezza, come "fedeltà" ad un progetto.

CIVICA per il governo del Trentino

MARIO MAGNANI

Incarichi:
Presidente del Consiglio
della Regione Trentino-Alto Adige- Südtirol

Recapiti:
e-mail: magnanim@consiglio.provincia.tn.it
presidenza.tn@consiglio.regione.taa.it

In Consiglio Provinciale una proposta di legge per dare sostegno alle persone non autosufficienti

Trentino solidale

*di MARIO MAGNANI **

Le profonde trasformazioni sociali ed economiche intervenute negli ultimi anni hanno reso evidente la crisi delle reti tradizionali di cura e di assistenza, rendendo sempre più necessario l'avvio di un processo di modernizzazione delle politiche sociali, che punti, anzitutto, a promuovere una maggiore responsabilizzazione di tutti i soggetti; pubblici e privati. Rispetto a questo scenario, la risposta fornita dalla Provincia di Trento, anche per merito delle sue prerogative statutarie e per il suo costante impegno programmatico in favore della persona, risulta, nel complesso, ben articolata ed in grado di soddisfare i vari bisogni. Tuttavia, anche nell'ambito del sistema trentino dei servizi socio-assistenziali, è emersa da tempo la necessità di riservare una maggiore attenzione ai bisogni delle persone non autosufficienti.. Complessivamente, si stima che siano attualmente circa 12.000 le persone non autosufficienti in provincia di Trento, con una prospettiva di crescita ulteriore nei prossimi anni. Un fenomeno sul quale occorre vi sia una precisa assunzione di responsabilità da parte della pubblica amministrazione. Sotto il profilo giuridico, la possibilità per la Provincia di Trento di elaborare una propria proposta legislativa discende dal decreto legislativo n. 259 del 14 maggio 2001 in materia di contributi obbligatori per la copertura di oneri sanitari e assistenziali, che consente alle Province autonome di Trento e Bolzano di disciplinare con legge propria l'istituzione di contributi, anche a carattere obbligatorio, a carico dei cittadini residenti, destinati alla costituzione di fondi assicurativi con finalità assistenziale.

Da queste premesse nasce la proposta di legge sull'istituzione del fondo provinciale per la non autosufficienza, che ho presentato in Consiglio Provinciale.

L'intento della normativa è quello di creare, attraverso un apposito fondo, un sistema di copertura del rischio di non autosufficienza, estendendo il livello complessivo dei diritti delle persone non autosufficienti e riducendo drasticamente gli oneri finanziari a carico delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. Il fondo darebbe inoltre certezza di prestazioni anche per il futuro, assicurando un'assistenza continua e qualificata e garantendo una maggiore organicità ed un ampliamento degli interventi in modo da favorire la permanenza delle persone non autosufficienti nel proprio ambiente domestico.

Si intende, quindi, rafforzare le tutele esistenti formalizzando una modalità di socializzazione di una parte importante del rischio di non autosufficienza che, oggi, resta a carico dei singoli individui e delle loro famiglie.

Il tema toccato da questa proposta di legge è di quelli che, per la problematicità della situazione che affronta, si pone in prima linea nel dibattito sulle politiche sociali, sia a livello nazionale che a livello locale. Diverse Regioni, infatti, stanno lavorando a proposte di intervento avendo in comune l'idea di costituire un fondo specifico per affrontare e risolvere i problemi delle persone non autosufficienti.

In questo panorama la Provincia di Trento ha la possibilità di svolgere un ruolo di apripista, come è nella sua tradizione, con una proposta che risulta tanto innovativa quanto ponderata nelle sue impegnative soluzioni operative.

In conclusione la nostra linea politica non è quella di ridurre le tasse e tagliare i servizi, ma combattere l'evasione fiscale, spendere bene le risorse e garantire più servizi a tutti i cittadini specialmente nel momento di maggior bisogno.

**** Presidente del Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige***

Il ruolo dell'Italia e della nostra Regione.

I Balcani, in pace una sfida europea.

Una proposta coraggiosa per cercare di risolvere il problema dei Balcani è quella di lavorare per poter realizzare un itinerario che veda fin da subito l'Europa prendersi carico della questione pensando a questa **come la prima regione europea.**

Credo pienamente in un' ipotesi di uno scenario nel quale l'Europa potrebbe svolgere quella funzione di ancoraggio internazionale analoga a quella già praticata efficacemente nell'esperienza del Sud Tirolo con l'accordo di Parigi, nella quale la legislazione di riferimento sia quella europea, i passaporti europei, la moneta, quella europea, cioè l'euro.

Ben si inserisce dunque l' idea di un ancoraggio pensato anche dal basso, attraverso una fitta rete di relazioni comunitarie e della diplomazia delle città, immaginando un forte ruolo del Congresso dei Poteri Locali e Regionali, dove l'Europa delle città e delle comunità locali investe sul futuro di pace dell'Europa nella consapevolezza che queste questioni, se non risolte, hanno effetto di instabilità su tutto il sud est europeo.

Riprendendo l'esperienza del nostro territorio e della nostra autonomia vanno rinforzate le risorse territoriali come la memoria collettiva, gli antichi saperi, le tradizioni nonché l'orgoglio di una rinascita economica, sociale e civile che parta proprio dal territorio e dai cittadini. Il percorso della nostra autonomia può essere un buon laboratorio di idee, di prassi e di strategia politica per questi paesi che tanto hanno sofferto e per i quali convivere non è mai stato facile.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Essere sempre me stesso

Una proposta che le sta a cuore
Il D.L.per istituire il fondo per la non autosufficienza

Una legge che non voterebbe mai
A favore della pena di morte

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Ho sempre condiviso i provvedimenti che ho votato

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dal costante rapporto con la comunità che rappresenta

Regolamento:meglio adesso o prima.
Adesso: il regolamento attuale perché permette alla maggioranza di governare

Quote rosa. Il suo parere.
Ritengo importante che i 2 generi siano rappresentati adeguatamente nei vari settori della pubblica amministrazione

Maggioritario o proporzionale
Il maggioritario dà maggiore stabilità ai governi ed obbliga ad una condivisione dei programmi prima del voto

Una sfida per il futuro
Rispetto dell'uomo come persona, difesa della libertà, dei diritti dei lavoratori e dei diritti umani

La dote più importante di un politico
Saper ascoltare e dialogare costantemente con tutti i cittadini

Il difetto più grave per un politico
L'arroganza

Che cosa più la affascina nel fare politica
Stare tra la gente e tradurre in legge o in provvedimenti concreti le esigenze delle persone

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Difficoltà di avere tempo e spazi propri

Prima l'amicizia o la politica
L'amicizia

Ciò che l'elettore non perdona
La superbia

Si può mentire per...
Non c'è un buon motivo per mentire

Cosa la fa arrabbiare di più.
L'ingiustizia

La vendetta è....
Insistere a fare sempre al meglio il proprio dovere

La morale: strumento di dominio o di convivenza
La convivenza per il rispetto reciproco

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
San Tommaso d'Aquino

Cosa più apprezza in un avversario
La lealtà

...e in un amico
La disponibilità ad ascoltarti comunque e in ogni momento

Pensar male si fa peccato, ma.....
Qualche volta ci si indovina, anche se io credo nella lealtà delle persone

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Scoprire i propri talenti e mettersi in relazione con gli altri

Il personaggio storico che più ammira.
Gandhi

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Don Sturzo

Un libro sul comodino
"Il grande viaggio" di Camillo Cederna e "Questa storia" di Alessandro Barrico

Il libro che più le è piaciuto
L'ultimo giro di giostra, di Terzani

Un brano musicale a cui è affezionato
"La fuga" di Bach e l'Aida di Verdi

Denaro:strumento o maledizione
Strumento

Se potesse realizzare un sogno
Vivere in un mondo solidale e pieno di sorriso

A cosa non rinuncerebbe mai
Alla dignità ed all'onestà

Lo sport preferito
Sci e passeggiata

Legge l'oroscopo
Talvolta

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
È una violenza comunque che lascia l'amaro in bocca

Una virtù cardinale
Prudenza

MARIO MALOSSINI

Incarichi:
Presidente del Gruppo consiliare di Forza Italia e Coordinatore regionale dello stesso partito;
Componente effettivo della Quarta Commissione permanente.

Recapiti:
c/o Gruppo Consiliare Forza Italia, Vicolo Galasso, 19; tel. 0461 986789; fax 0461 982010; email malossinim@consiglio. provincia.tn.it
www.mariomalossini.it

Il Trentino attende risposte che la giunta non riesce a dare

Meno Provincia più società civile

di MARIO MALOSSINI

Un nuovo anno inizia senza che il Trentino sia riuscito ad imboccare, con decisione, la strada delle riforme che, secondo le dichiarazioni programmatiche d'inizio legislatura del presidente Dellai, avrebbero dovuto caratterizzare questi anni d'attività legislativa.
A causa dei propri contrasti interni, la giunta provinciale non riesce ad indicare con sufficiente convinzione e determinazione verso quale idea di Trentino indirizzare le proprie politiche.
Di qui le lentezze della politica provinciale: si critica il governo nazionale per le cose fatte, ma intanto, qui da noi, documenti fondamentali come il nuovo Piano di sviluppo e il nuovo Pup ancora non si vedono.
Queste lentezze lasciano insoddisfatta l'urgenza del Trentino di ottenere risposte chiare e coraggiose, per le quali c'è bisogno d'inaugurare una politica attiva dell'autonomia, unica alternativa al rischio di rinchiudersi in un atteggiamento di supponenza. Quell'atteggiamento per cui, di fronte agli eventi che toccano e scuotono la società, ci si comporta come se i problemi fossero sostanzialmente già tutti risolti e si trattasse, tutt'al più, di apportare qualche aggiustamento al nostro sistema legislativo ed amministrativo.
Mentre è chiaro a tutti in Europa che una ripresa esige dall'apparato pubblico l'apertura ad un confronto competitivo con il mercato, favorendo il più possibile la crescita dell'iniziativa della società civile e delle imprese, qui si rimane ancorati ad un modello in cui la Provincia è considerata l'architrave centrale e imprescindibile dell'intero sistema. E questo modello viene ulteriormente alimentato dalla proliferazione di nuovi soggetti in vario modo funzionali, collegati e controllati dal governo provinciale, che ormai presidiano tutti i più importanti ambiti d'intervento (Agenzia dello sviluppo, Informatica Trentina, Camera di commercio, Patrimonio Spa, Trentino Energia, la nuova Itea Spa, Trentino Spa, Itc-Fondazione, ecc.), con il rischio della sovrapposizione di ruoli e di moltiplicazione della burocrazia.
Occorre, invece, innescare una verifica seria della congruità delle politiche alla situazione e ai bisogni, mobilitando, sulla base del principio di sussidiarietà, tutte le risorse della società (singoli ed associati, il privato ed il privato-sociale) per aprire la strada a riforme davvero incisive del sistema trentino. Innanzi tutto, quella istituzionale – non più rinviabile – che dovrà ridisegnare i rapporti fra Provincia, Comuni e future Comunità di valle, per restituire protagonismo ai cittadini. Fra i progetti di riformulazione e rilancio della nostra specialità, però, non può rimanere sullo sfondo quello relativo al Terzo Statuto: non possiamo permetterci di attendere che il Paese si adegui ad un federalismo di tipo europeo, mentre si andrà affermando una maggiore autonomia delle altre regioni. Tanto più che all'orizzonte già si profila l'introduzione del federalismo fiscale, una volta acquisito il quale rischiamo di essere non solo raggiunti, ma superati dalle regioni ordinarie.
Ciò impone di ripensare il rapporto fra la nostra speciale autonomia e Roma, superando inutili e dannose pregiudiziali politiche. Su questo terreno, che mette al centro l'autonomia, il suo valore, il futuro istituzionale e costituzionale delle nostre prerogative, è opportuno valutare la percorribilità di aprire un "tavolo" di lavoro politico, prima trentino e poi regionale, oltre gli schieramenti: noi siamo pronti.

Chiesta una conferenza d'informazione sulla riforma Cogo

Riforma della cultura serve concertazione

Una conferenza d'informazione sullo stato attuale delle politiche e delle istituzioni culturali in Trentino in vista della discussione del disegno di legge 118/III "Disciplina delle attività culturali": è la richiesta formulata dal presidente del Gruppo consiliare di Forza Italia, Mario Malossini, e sottoscritta anche dai presidenti del Gruppo Misto, Dario Pallaoro, e dell'Udc, Marcello Carli.
L'iniziativa nasce dall'esigenza di "acquisire ulteriori elementi di natura tecnica, politica e consultiva per dar corso ad un'effettiva e responsabile valutazione complessiva, attorno ad una proposta che ha sollevato perplessità e dibattiti su più piani".
Nel testo della richiesta, pur riconoscendo che all'origine della cosiddetta riforma Cogo c'è "l'esigenza d'innovazione e di modernizzazione del sistema culturale del Trentino", si osserva che "il disegno elaborato fin qui appare segnato da un crescente grado di sovrapposizioni generate dall'assunzione 'in progress' di opzioni talora in contrasto tra loro, nonché da repentine trasformazioni delle originarie volontà in una sorta di 'moto perpetuo' oscillante tra visioni accentratrici e spinte decentratrici".
Di qui, il "bisogno di chiarezza, di informazione e di partecipazione" che si esprime nella richiesta della conferenza d'informazione, anche per "dare voce ai destinatari delle finalità legislative, a coloro cioè che potranno godere i benefici dell'impulso riformatore, se esso interpreterà adeguatamente le loro istanze, **ma anche patirne irreversibili conseguenze se il meccanismo legislativo non sarà figlio di una ragionata e partecipata concertazione".**

Rifiuti, dov'è la regia?

Le problematiche legate allo smaltimento dei rifiuti sono sempre più oggetto del dibattito politico e del confronto con i cittadini. Non sempre l'ente pubblico appare all'altezza di questi problemi. Di qui la richiesta di una conferenza d'informazione sottoscritta dal capogruppo di Forza Italia, Mario Malossini, insieme ai capigruppo di Rifondazione comunicata, Agostino Catalano, e dell'Udc, Marcello Carli. Dalla Conferenza si attendono, fra l'altro, indicazioni chiare per "un percorso omogeneo per tutti i Comuni", che hanno adottato sistemi di raccolta differenti", ma anche per la Provincia, alla quale spetta "una regia seria e precisa che incentivi anche economicamente i Comuni più virtuosi e sanzioni quelli meno impegnati su questo versante".
Fra gli obiettivi, anche "una modifica rilevante e sostanziale del secondo aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti".

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.

Non ne ho, cerco di fare bene il mio lavoro di politico.

Una proposta che le sta a cuore.

Dare il via alla riforma per il terzo Statuto d'autonomia.

Una legge che non voterebbe mai.

Qualsiasi provvedimento che metta in discussione il ruolo centrale della famiglia.

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe.

Nessuna.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere.

Dalla capacità di confrontarsi, dialogare ed interagire con una comunità molto vivace e vitale come quella trentina.

Regolamento: meglio adesso o prima?

Adesso, ma con qualche necessario aggiustamento.

Quote rosa. Il suo parere.

Una società può considerarsi avanzata quando non ha bisogno di leggi specifiche per riconoscere e garantire il ruolo della donna.

Maggioritario o proporzionale?

Proporzionale.

Una sfida per il futuro.

Ridisegnare i rapporti fra pubblico e privato, riconducendo il primo nei propri confini naturali al servizio delle comunità locali nella loro dimensione sociale (cittadini, famiglie, associazioni, imprese) e non viceversa.

La dote più importante di un politico.

Saper coniugare passione politica e realismo.

Il difetto più grave per un politico.

La presunzione.

Che cosa più la affascina nel fare politica?

Pensare di essere co-protagonista delle scelte che interessano i miei concittadini.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.

Aver la consapevolezza di essere oggetto di un giudizio, quello inappellabile dei cittadini.

Prima l'amicizia o la politica?

Assolutamente l'amicizia, però quella vera.

Ciò che l'elettore non perdona.

La doppiezza.

Si può mentire per...

Per non arrecare un dispiacere, ma in politica nemmeno in questo caso.

Cosa la fa arrabbiare di più?

La mancanza di sincerità e l'ingenerosità.

La vendetta è...

... da evitare, da non prendere nemmeno in considerazione.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?

È la strada alla verità dell'essere uomini.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o...

Sant'Agostino. E la tradizione della Chiesa, per la quale fede e ragione non sono in contrapposizione.

Cosa più apprezza in un avversario?

La schiettezza degli atteggiamenti e dei comportamenti.

... e in un amico?

Di essere amico senza se e senza ma.

Pensar male si fa peccato, ma...

Si fa peccato e basta.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per...

Un dono, da apprezzare nella sua bellezza e non sprecare.

Il personaggio storico che più ammira.

Uno in particolare non c'è, ma mi affascinano figure come Giovanni Bosco, che per dare risposta ad un grande bisogno della società in cui viveva, ha costruito una grande opera al servizio della persona.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.

Fra quelli del presente, Roberto Formigoni e Franco Frattini.

Un libro sul comodino.

"A cosa serve il sindacato" di Pietro Ichino.

Il libro che più le è piaciuto.

In questi ultimi anni, "L'Io, il potere e le opere" di don Luigi Giussani.

Un brano musicale a cui è affezionato.

In generale, la musica dell'America Latina.

Denaro: strumento o maledizione?

Strumento da usare... con moderazione.

Se potesse realizzare un sogno.

Viaggiare e conoscere il mondo.

A cosa non rinuncerebbe mai?

Alla bicicletta.

Lo sport preferito.

Evidentemente, il ciclismo.

Legge l'oroscopo?

Mi ritrovo un'astrologa in casa...

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"

Cercare di evitarlo, in entrambi i casi.

Una virtù cardinale.

La prudenza, la virtù della politica, che, come ci insegna il catechismo, in ogni circostanza aiuta a discernere ciò che è bene e scegliere i mezzi adeguati per compierlo.

PINO MORANDINI

INCARICHI
Segretario questore dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale
Vicepresidente della prima Commissione permanente
Componente dell'assemblea delle minoranze
Componente effettivo della quarta Commissione permanente

RECAPITI
GruppoUDC: Galleria Garbari n° 12 II° piano Tel. 0461 261982
e-mail: morandinip@consiglio.provincia.tn.it

Preferenza per la nascita ed adeguata informazione prima dell'aborto

di PINO MORANDINI

Tanto scalpore è stato sollevato con riferimento al d.d.l. 136, che ho presentato al Consiglio al fine di garantire un'adeguata prevenzione dell'aborto ed un'accurata informazione della gestante che si rivolge al medico (o della struttura sociosanitaria o del Consultorio o di fiducia) per chiedere il certificato per l'interruzione di gravidanza. Mi pare ormai acquisito da anni che il cittadino il quale deve essere sottoposto ad intervento chirurgico o farmacologico, ha preventivamente diritto ad essere adeguatamente informato circa i rischi, le modalità, gli effetti diretti e collaterali, ecc. che detti interventi possono comportare.

Questo **diritto all'informazione** ha tantopiù ragion d'essere di fronte all'intervento abortivo, per ragioni che ciascuno può intuire. E' del resto sempre più diffuso il numero di donne che, dopo l'interruzione di gravidanza, accusano traumi psichici, depressioni, ecc. Ed è assai preoccupante il dato sia nazionale (più di 4 milioni di aborti "legali" dall'approvazione della legge ad oggi) sia locale (1.316 nel solo 2004 in Trentino).

La gestante che chiede l'interruzione di gravidanza ha quindi a maggior ragione diritto al c.d. consenso informato. Ad essere cioè portata a conoscenza dei rischi fisici e psichici dell'aborto; delle alternative ad esso; delle possibilità e dei diritti che le spettano; degli aiuti che può incontrare; dell'esistenza delle realtà, anche di volontariato, presenti sul territorio per sostenerla in una gravidanza difficile. Nella convinzione che le difficoltà di una gravidanza non si superano non accogliendo il figlio (anzi), ma aiutando la donna a superare quelle difficoltà.

E' del resto **la stessa legge 194 ad imporre al medico** – cui la donna si rivolge per chiedere il certificato d'aborto – di fare tutto il possibile "per aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza". Tutto ciò porta ad alcune considerazioni:

a) Il fatto che la legge 194 abbia eliminato il divieto di aborto, non significa che non permanga il dovere dello Stato e delle Istituzioni - per noi, in primis, della Provincia - di proteggere il diritto alla vita dei nascituri e di aiutare le madri sia prima che dopo la nascita.

b) Siffatta interpretazione, tutt'altro che ideologica, è ricavabile perfino dalla stessa legge 194/'78 (soprattutto gli artt. 1 e 2) e dal nostro assetto costituzionale, come indicato specialmente dalla **sentenza n. 35/'97 della Corte costituzionale**.

Com'è noto, il Partito Radicale aveva promosso l'abrogazione della prima parte della citata l. 194 e la Corte dichiarò inammissibile quel referendum, perché lesivo del diritto alla vita del concepito esistente "fin dalla fecondazione".

c) Sulla base della legge 194/'78, così come interpretata dalla Corte Costituzionale, la protezione del diritto alla vita del nascituro si incentra sul metodo del consiglio e dell'aiuto alla donna, affinché possa e sia aiutata a proseguire la gravidanza anche quando essa è difficile o non desiderata.

d) La **trentennale esperienza del volontariato** organizzato nei Centri di Aiuto alla Vita (**più di 70.000 bambini** nati sino ad oggi in Italia grazie ad esso) dimostra che è possibile evitare l'aborto con la consulenza e l'aiuto, ponendosi accanto alle madri e non contro di loro. Quest'esperienza dimostra l'utilità di una presenza del C.A.V. in una stanza all'interno degli Ospedali dove si pratica l'aborto e di un collegamento con i Consultori familiari.

e) E' ovvio che l'affidamento della tutela della vita alla consulenza e all'aiuto implicano il rispetto della dignità della donna, cui spetta la decisione ultima, a norma della legge 194; ma ciò non implica una neutralità delle Istituzioni, come la Provincia, di fronte alla tutela della vita umana, perché è loro compito essenziale.

Va in questa direzione la proposta che ho presentato al Consiglio per istituire un **fondo destinato a sostenere le gravidanze** che, a causa di difficoltà economiche o sociali, hanno determinato nella gestante la decisione di chiedere l'aborto.

Gli anziani in centro ed i lungodegenti non ad Arco ma all'ex-ospedalino

Sono più di 2000 ogni anno i pazienti che, dimessi dall'Ospedale , vengono mandati ad Arco per lungodegenza post-ricovero o per ricovero "di sollievo" o talvolta quali malati terminali. Con evidente disagio per loro, per i propri familiari, per chi comunque li accudisce. Il rimedio a questa intollerabile situazione c'è: l'utilizzo della struttura dell'ex- Ospedalino, praticamente pronta, dopo una ristrutturazione d'avanguardia, a svolgere quel tipo di servizi, senza costringere pazienti e familiari a misurarsi quotidianamente con il viaggio ad Arco ed i suoi inevitabili inconvenienti.

Peraltro si frappongono inesorabilmente a questa naturale soluzione sia la deliberazione adottata circa un anno fa dalla Giunta comunale di Trento – che ha di fatto escluso la ricostruzione della Civica Casa di Riposo di Via S. Giovanni Bosco – sia la decisione adottata nel settembre scorso dal Consiglio comunale, di fatto confermativa dell'anzidetta delibera.

Invero l'abbandono della "Civica " da parte del Comune era iniziato ancora agli inizi degli anno '90, allorquando fu deciso di non dar corpo al suo potenziamento. Da allora ad oggi, non più toccata da interventi ristrutturatori (come è invece avvenuto per l'Ospedale S. Chiara), la Civica ha visto accelerarsi il proprio processo di abbandono (mi riferisco alla struttura) fino ad apparire oggi alquanto fatiscente. E' chiaro che in simili condizioni essa, non più suscettibile oggi di una semplice ristrutturazione, va purtroppo abbattuta. Ma, e questo è il punto, deve essere ricostruita in quel posto, cioè nel cuore della città, ove hanno diritto di stare gli anziani e con quella capienza (220 posti). Temporaneamente, per consentire i lavori, gli ospiti della Civica possono essere accolti sia presso la struttura di S. Bartolameo che presso quella dell'ex–Ospedalino.

La quale ultima deve però poi avere quale destinazione permanente quella di:

1. struttura di lungodegenza:
per ospitare pazienti dimessi dall'ospedale e la cui accoglienza nelle famiglie non è al momento possibile per ragioni sanitarie o per altri motivi; ciò farebbe finalmente cessare o comunque ridurrebbe consistentemente quel "turismo sanitario" che da anni vede molti pazienti trentini, dimessi dall'Ospedale, doversi trasferire fuori città (Arco o altro) per convalescenza o lungodegenza; essi invece potrebbero vivere qui, nella struttura dell'ex Ospedalino;

2. struttura c.d. di sollievo:
di sollievo per i pazienti e per le famiglie, al fine di accogliere molti ammalati, specie non autosufficienti o terminali o comunque particolarmente gravi, dimessi troppo precocemente dall'Ospedale e che non possono contare su un'adeguata assistenza.
Infatti, le famiglie non sono spesso oggettivamente in grado di assistere efficacemente i loro cari e non vi sono sufficienti strutture esterne per accoglierli adeguatamente. Sovente si tratta di malati che non possono nemmeno contare sulla disponibilità dei familiari. Con la conclusione che assai spesso, per mancanza di altre strade, si è costretti, per quei pazienti, a dar vita ai c.d. ricoveri impropri presso altre strutture ospedaliere, con il conseguente implemento della spesa pubblica o addirittura con il carico di parte del costo della degenza sulle tasche dei pazienti.

3. struttura per malati terminali, di cui vi è oggi sempre più bisogno.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
"Insieme per dare un cuore alla politica"

Una proposta che le sta a cuore
Il mio disegno di legge sulla famiglia

Una legge che non voterebbe mai
Quella che legalizza l'aborto

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Il nuovo regolamento interno del Consiglio

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dalla motivazione e dall'impegno a tempo pieno nel servire idealmente la persona e il bene comune

Regolamento:meglio adesso o prima.
Prima

Quote rosa. Il suo parere.
La sensibilità, l'intuizione e la vocazione femminile hanno bisogno di ben altro per essere valorizzate

Maggioritario o proporzionale
Proporzionale

Una sfida per il futuro
La questione antropologica (persona, vita umana, famiglia,minacce nei loro confronti, educazione, libertà, senso dell'esistenza)

La dote più importante di un politico
La coerenza

Il difetto più grave per un politico
L'incoerenza

Che cosa più la affascina nel fare politica
Il servire l'ideale nella concretezza delle proposte

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Il tempo rubato alla famiglia

Prima l'amicizia o la politica
L'amicizia

Ciò che l'elettore non perdona
Questa è una domanda da rivolgere all'elettore

Si può mentire per...
Mentire è ingannare prima di tutto se stessi

Cosa la fa arrabbiare di più.
I processi alle intenzioni

La vendetta è....
Perdere la serenità, quindi .....è meglio non perderla

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Di convivenza

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
Ratzinger. L'una ha assolutamente bisogno dell'altra: insieme fanno cose grandi.

Cosa più apprezza in un avversario
La coerenza con i valori

...e in un amico
La fedeltà nell'essermi amico, nell'accettarmi, nel correggermi e nel consigliarmi

Pensar male si fa peccato, ma.....
E' una tentazione da cercare di allontanare

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Un dono per far vivere meglio qualcun altro e fargli cogliere il significato dell'esistenza. E' un diritto, da rispettare, difendere e promuovere.

Il personaggio storico che più ammira.
S. Tommaso Moro

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Degasperi

Un libro sul comodino
Il signore degli anelli (Tolkjen)

Il libro che più le è piaciuto
La città della gioia

Un brano musicale a cui è affezionato
I migliori anni della nostra vita

Denaro:strumento o maledizione
Strumento per condividere

Se potesse realizzare un sogno
Una nuova mentalità che promuova la famiglia e la vita umana nell'unità fra credenti e non credenti

A cosa non rinuncerebbe mai
Alla fede e alla famiglia

Lo sport preferito
Calcio

Legge l'oroscopo
No

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Meglio patirlo: si resta male, ma si mantiene la pace interiore

Una virtù cardinale
La Temperanza

FORZA ITALIA

FLAVIO MOSCONI

Incarichi:
Componente dell'Assemblea delle minoranze;
Componente effettivo della Prima Commissione permanente;
Componente effettivo della Quinta Commissione permanente.

Recapiti:
e-mail: mosconif@consiglio.provincia.tn.it - Tel. 0461 986789

Alla proposta Bressanini mancano alcuni elementi chiave

Senza coraggio non si fanno riforme

di FLAVIO MOSCONI

Se non si ha il coraggio di fare una vera riforma, è meglio lasciar perdere. È il consiglio che mi sento di dare all'assessore Bressanini, il cui disegno di legge di riforma istituzionale è ispirato sì a principi in gran parte credibili e condivisibili, ma manca degli elementi cardine di una vera riforma, il cui obiettivo non può che essere l'autonomia diffusa. Ciò che va finalmente riformato, infatti, è il centralismo della Provincia per attribuire ai Comuni e alle Comunità di valle capacità d'autogoverno, riconoscendo finalmente che non può esserci riforma vera se non si trasferiscono ai territori le risorse finanziarie necessarie per esercitare le competenze decentrate.

Il che significa attribuire alle autonomie locali, oltre alle funzioni amministrative, poteri reali e risorse, affinché la prestazione dei servizi, l'infrastrutturazione del territorio e la programmazione e attuazione dello sviluppo avvengano, secondo il tanto decantato principio di sussidiarietà, al livello istituzionale più adeguato. Se questo non si attua, l'autonomia si esaurisce in un grande apparato centrale, legislativo, burocratico e tecnico senza esercizio vero dell'autogoverno locale.

Il Trentino ha una configurazione geografica e una dimensione demografica sicuramente compatibili con un disegno di riforma istituzionale fondato su tre obiettivi principali: a) poteri centrali da riformare in senso "federalista"; b) Comuni e comunità da valorizzare mediante adeguate forme d'effettivo autogoverno; c) coinvolgimento massimo delle comunità territoriali, sia in termini di responsabile partecipazione all'azione amministrativa che d'attenta funzione di controllo sociale sull'utilizzo delle risorse collettive.

Nel corso dell'esame della proposta Bressanini in commissione legislativa, ho presentato una serie di emendamenti coerenti con tali obiettivi. Partendo dal presupposto che, ormai, quasi tutti riconoscono la necessità di un ente intermedio fra la Provincia ed i Comuni, sostengo un modello istituzionale semplice, chiaro, trasparente, fondato su principi di effettiva democraticità: una Comunità di Valle istituita e riconosciuta come ente politico dotato di competenze proprie trasferite direttamente dalla Provincia o dai Comuni, che opera in funzione di obiettivi complementari e non certamente conflittuali con essi. Un ente che, finalmente dotato di poteri e risorse propri, può assumere il ruolo di protagonista dello sviluppo sociale ed economico del territorio di competenza.

In virtù di tale configurazione politica, l'ente intermedio deve, però, avere una forte legittimazione popolare e, quindi, ho proposto che i componenti dell'assemblea delle Comunità di Valle, che affiancano i sindaci, membri di diritto, siano eletti con suffragio universale.

Non condivido, poi, l'inutile triangolazione per cui la Provincia trasferisce competenze ai Comuni che, a loro volta, le trasferiscono alle Comunità di Valle. Molto meglio suddividere all'origine le competenze e le risorse finanziarie fra i tre livelli istituzionali in modo che siano chiari ed inequivocabili ruoli e responsabilità. Ne deriva un quadro nitido e organico, secondo il quale la Provincia mantiene, ovviamente, le funzioni legislative, di indirizzo, di controllo e di programmazione generale finalizzata alla realizzazione delle grandi infrastrutture ed alla creazione di equilibrio socio-economico fra i diversi ambiti territoriali della provincia. Alle autonomie locali, per contro, vanno affidate, applicando il criterio di sussidiarietà e leale collaborazione, funzioni di autogoverno del territorio di competenza: realizzazione delle opere pubbliche, erogazione dei servizi, programmazione e attuazione dello sviluppo economico e sociale.

C'è un'altra scelta, chiara e coraggiosa, da fare perché la riforma sia effettiva: la preventiva ripartizione, con finalità di equilibrio sull'intero territorio provinciale, delle risorse finanziarie del bilancio provinciale fra i tre livelli istituzionali. È necessaria perché Comuni e Comunità di valle possano operare, non solo nel campo delle opere e dei servizi ma anche in quello fondamentale dello sviluppo, sulla base di elementi certi e garantiti.

Infine, va respinta la co-deliberazione, secondo la quale alcune deliberazioni adottate dagli organi della Comunità di Valle devono essere approvate anche dalla maggioranza dei consigli comunali facenti parte della comunità: è una modalità decisionale politica che rischia di appesantire se non paralizzare l'attività dell'ente intermedio e che complica, anziché semplificare, i meccanismi decisionali.

Sul collegamento fra Val di Non e Val di Sole un nuovo intervento di Mosconi

Il tunnel corto non è una soluzione

Con una mozione approvata nel dicembre 2004, la Giunta provinciale era stata impegnata dal Consiglio ad un nuovo approfondimento del problema del collegamento viario tra le Valli di Non e di Sole. In particolare, si trattava di "individuare una soluzione progettuale risolutiva e conforme alle reali esigenze delle popolazioni interessate".

D'approfondimenti, in realtà, non ce ne sono stati e, anzi, la Giunta provinciale, disattendendo quanto previsto dal Piano urbanistico provinciale - il traforo del Monte Peller quale presupposto per un nuovo collegamento tra Val di Sole e Valle di Non – ha perseguito ostinatamente il progetto del cosiddetto "tunnel corto" del Faè, fra Cles e Mostizzolo.

Questa scelta della Giunta Dellai, che ignora totalmente la mozione, è stata oggetto di un'interrogazione del consigliere, Flavio Mosconi, che ha evidenziato nuovamente le contrarietà, diffuse in Val di Sole, sulla galleria corta del Faè. Contrarietà che non vengono meno per il fatto che, proprio in questi giorni, si siano conclusi i lavori del "preforo", con sei mesi di ritardo e notevole lievitazione dei costi. Infatti, il risultato delle perizie suppletive e di variante è che, rispetto all'importo di 5 milioni 365 mila euro stanziato in origine, la spesa prevista per il solo cunicolo esplorativo è già aumentata di 1 milione e 400 mila euro. È bene comunque precisare che la realizzazione del preforo aveva il solo scopo di verificare la consistenza del terreno per l'eventuale progettazione definitiva del tunnel vero e proprio, insistente su un versante che con ogni probabilità confermerà la presenza di notevoli problemi in ordine alla stabilità. L'effetto atteso per l'auspicato miglioramento del collegamento viario della Valle di Sole con la Valle di Non si avrebbe comunque con la realizzazione della variante est di Cles, prevista per il 2018, che, per evitare l'abitato di Cles, verrebbe realizzata lungo il lago di Santa Giustina con un impatto paesaggistico d'assoluta evidenza.

Tutto ciò non fa che confermare l'impostazione risultata dal testo della mozione dello scorso anno, che individuava nel "tunnel lungo" sotto il Peller l'unica possibilità di risolvere in via definitiva il problema del collegamento Valle di Sole-Valle di Non, alleggerendo, di conseguenza, il traffico sulla strada attuale e agevolando, di conseguenza, il traffico dalla Val di Rumo e dalla Terza Sponda.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
Dalla Provincia Autonoma alla Provincia delle Autonomie.

Una proposta che le sta a cuore.
Adeguare il sistema della mobilità sul territorio.

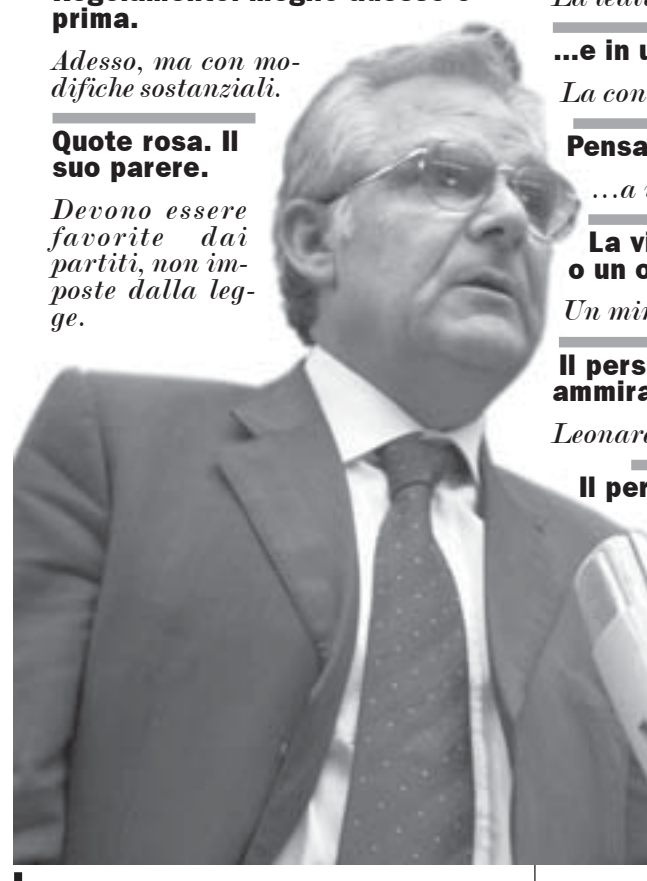
Una legge che non voterebbe mai.
Quella che consentisse le manipolazioni genetiche.

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe.
La riforma del sistema elettorale provinciale.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dalla credibilità acquistata, dai risultati del proprio impegno.

Regolamento: meglio adesso o prima.
Adesso, ma con modifiche sostanziali.

Quote rosa. Il suo parere.
Devono essere favorite dai partiti, non imposte dalla legge.



Maggioritario o proporzionale?
Maggioritario o proporzionale con sbarramento al 5%.

Una sfida per il futuro.
La salvaguardia dell'Autonomia del Trentino.

La dote più importante di un politico.
La capacità di interpretare e decidere.

Il difetto più grave per un politico.
Tradire la fiducia.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
Il rapporto con la gente.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
Il minor tempo per la famiglia.

Prima l'amicizia o la politica?
L'amicizia.

Ciò che l'elettore non perdona.
L'incoerenza.

Si può mentire per...
...salvare un'amicizia.

Cosa la fa arrabbiare di più?
L'ipocrisia.

La vendetta è...
Una pratica da evitare.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
Di concordia.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o ...
Sant'Agostino.

Cosa più apprezza in un avversario?
La lealtà.

...e in un amico?
La condivisione.

Pensar male si fa peccato, ma...
...a volte è salutare.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per...
Un miracolo.

Il personaggio storico che più ammira.
Leonardo da Vinci.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.
Alcide De Gasperi.

Un libro sul comodino.
La serenità interiore di Plutarco.

Il libro che più le è piaciuto.
Il gabbiano Jonathan Livingstone (Richard Bach).

Un brano musicale a cui è affezionato.
Adagio di Albinoni.

Denaro: strumento o maledizione?
Strumento che può diventare maledizione.

Se potesse realizzare un sogno.
La pace nel mondo e la concordia fra gli uomini.

A cosa non rinuncerebbe mai?
Alla libertà.

Lo sport preferito.
Lo sci.

Legge l'oroscopo?
No.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Dovendo necessariamente scegliere, meglio patirlo.

Una virtù cardinale.
Giustizia.

SERGIO MURARO

Incarichi:
Presidente gruppo Autonomisti - Casa dei Trentini;
Componente della Giunta delle elezioni;
Componente effettivo della Prima e della Quarta Commissione permanente;
Componente effettivo della Commissione per i rapporti internazionali e con l'Unione europea.
Recapiti:
Sede del Gruppo: Via Romagnosi 26, II piano;
tel. 0461.237008; fax 0461.221560;
e-mail autonomisticasatrentini@consiglio.provincia.tn.it

Il blocco delle seconde case dovrebbe interessare solo alcune realtà

Penalizzate le aree economicamente deboli

di SERGIO MURARO

Se il ddl N° 125, presentato dalla Giunta e recentemente approvato dal Consiglio Provinciale, mira a porre rimedio o a meglio regolamentare il cosiddetto fenomeno delle"seconde case", nulla in contrario. Una più equa ridistribuzione dei diritti edificatori è sicuramente un obiettivo da condividere, come, senza dubbio, è doveroso per l'Ente Pubblico dare risposte alle esigenze abitative dei residenti a condizioni economiche accettabili in un contesto urbano ed ambientale tutelato.
I concetti di perequazione e compensazione urbanistica potrebbero contribuire probabilmente a migliorare lo sviluppo socio-economico del Trentino ma solamente, però, se usati con molta attenzione e correttezza e dove ne esista una reale necessità.
Infatti, se è vero che compensazione e perequazione urbanistica e, soprattutto, una notevole riserva all'edilizia agevolata, sono destinati ad affrontare le problematiche dei centri "cittadini" e la speculazione edilizia delle seconde case riguarda i principali centri turistici, il disegno di legge n° 125 tratta, a mio avviso, uniformemente il Trentino, pur essendo stato concepito per specifiche anche se importanti realtà.
Ma il Trentino non è solo Trento, Rovereto, Cavalese o Madonna di Campiglio.
Per una florida Val di Fassa c'è un periferico Tesino, con il ricco Alto Garda confina una Val di Gresta, il Vanoi non è sicuramente paragonabile a Folgaria e gli esempi potrebbero continuare.
Nulla vi è di più ingiusto che trattare ugualmente situazioni differenti.
Da sempre sono politicamente ed amministrativamente impegnato per ridurre questi divari fra centro e periferia, tra montagna e fondo valle, fra zone ricche e realtà depresse.

Credo profondamente che il riequilibrio territoriale non sia solo un fatto d'equità e di giustizia distributiva, ma anche la chiave per la sfida alla globalizzazione, perché il piccolo Trentino può competere solo se fa sistema nel suo insieme senza disequilibri socio-economici.
Vorrei quindi ricordare che esistono realtà territoriali in Trentino nelle quali la vituperata "seconda casa" da dare in affitto o vendere ai "foresti" è tra le poche possibilità di integrare un modesto reddito con un "turismo povero" che questo chiede.
Realtà dove per far questo certo non si spreca ulteriore territorio ma si cerca di utilizzare l'immenso patrimonio edilizio lasciato libero dall'abbandono della montagna (lo spopolamento di molte realtà montane, del 50% negli ultimi 40/50 anni è lì a dimostrarlo).
Si ritiene, infatti, che assoggettare alla nuova disciplina gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, quando questi comportino aumento di unità immobiliari con modesti ampliamenti di volume, è discriminatorio e non necessario se la ratio legis è quella di evitare un uso indiscriminato di nuovo territorio.
Sono, infatti, convinto che il recupero del patrimonio edilizio esistente, con qualunque finalità effettuata, risponda all'interesse generale ed è essenziale nelle zone svantaggiate caratterizzate da abbandono dei residenti.
Ulteriore motivo di critica al ddl N° 125, è poi l'esclusione in legge dei Comuni nella concertazione con la Giunta Provinciale, relegando il compito al Consiglio delle Autonomie e ponendosi in tal modo in netta contraddizione all'indirizzo che si vorrebbe dare con la proposta di riforma istituzionale (legge Bressanini) intesa a riconoscere, in base al principio di sussidiarietà, la capacità di autogoverno delle nostre amministrazioni comunali.
Ingiustificata, poi, appare la "salvaguardia" su tutti i Comuni in quanto sarebbe sufficiente effettuare l'individuazione dei Comuni, ove vi è il rischio di speculazioni, in concomitanza all'entrata in vigore della legge.
In conclusione, visto che lo spazio a disposizione non ci permette ulteriori osservazioni, come ad esempio le procedure macchinose e costose sia per gli enti preposti al controllo (Comuni) che per i cittadini che si vedono accollare spese di registrazione della destinazione tipologica degli appartamenti, la nostra perplessità come Autonomisti, è se il sistema ipotizzato normativamente sia in grado di perseguire le finalità enunciate o non si traduca semplicemente nella penalizzazione dei residenti, artigiani, costruttori, tecnici o anche l'indotto complessivo legato al settore edile, trainante dell'economia trentina.
Per tali motivi come "Autonomisti Trentini" non abbiamo votato questa legge.

Un disegno di legge presentato dal consigliere degli Autonomisti - Casa dei Trentini

La cura dei denti è giusta prevenzione

Garantire a tutti l'accesso alle cure odontoiatriche è l'obiettivo di un disegno di legge che ho recentemente presentato e che si propone sostanzialmente due obiettivi di fondo. Innanzi tutto, considerare la cura dei denti una vera e propria azione preventiva. È ormai fuori discussione che i guasti dentari, le maleocclusioni, i difetti di masticazione, ecc. sono causa, con il passare del tempo, di altri gravi danni funzionali al cuore, ai polmoni e, perfino, allo scheletro.
Il secondo obiettivo è di consentire a tutti – anche ha chi non ha la possibilità economica - di accedere alle cure protesiche ed ortodontiche specialmente in età giovanile e nella vecchiaia, usufruendo di prestazioni anche in forma indiretta.
È ben vero che il prontuario provinciale prevede prestazioni curative in forma diretta e assicura, con una disciplina assai rigida, interventi per protesi mobili per gli ultrasessantenni e cure odontoiatriche per soggetti di età compresa fra i sei e i sedici anni, ma si tratta di aiuti minimali ben lontani dalle reali esigenze della popolazione. Se poi consideriamo che questi interventi sono garantiti alle persone che non superano il reddito di • 6.468, il campo diviene così ristretto fino a sfiorare l'inconsistenza.
Siamo in presenza di una situazione assurda che non tiene conto dell'innalzamento dell'età media e di altre circostanze: che molti, troppi anziani non possiedono un reddito tale da potersi permettere l'accesso agli ambulatori dei dentisti privati; che è in costante aumento la diffusione della carie e delle malformazioni maxillo-facciali; che alcuni giovani che avrebbero bisogno di apparecchi per ortodonzia devono rinunciare perché le famiglie non possono far fronte alla spesa che consenta loro un'adeguata assunzione degli alimenti.
Ecco allora la necessità di un cambio di rotta. Il disegno di legge che porto all'attenzione dell'aula prevede infatti:
- la possibilità di erogare prestazioni curative anche in forma indiretta;
- l'estensione degli interventi per protesi a tutti i cittadini al di sotto di un certo reddito;
- la gratuità delle cure odontoiatriche fino ai 18 anni;
- l'elevazione notevole dei limiti del reddito di riferimento;
- l'attribuzione alla Giunta provinciale del compito di definire le ulteriori modalità di applicazione delle norma.

È parso opportuno introdurre, ai fini della definizione dei limiti di reddito, un riferimento normativo certo e, precisamente, un richiamo esplicito alla normativa contenuta nel disegno di legge 124/98 che all'articolo 4 disciplina la partecipazione al costo delle prestazioni in relazione alla situazione economica del nucleo familiare.
Un'ulteriore importante novità riguarda l'istituzione del servizio odontoiatrico festivo attraverso il quale viene garantita un'adeguata assistenza nei giorni festivi e prefestivi. A tale scopo l'Azienda sanitaria stipula convenzioni con medici ed odontoiatri sulla base di uno schema tipo predisposto dalla Provincia.
S.M.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
Fatti non parole.

Una proposta che le sta a cuore.
La Val d'Astico ed una viabilità più sicura.

Una legge che non voterebbe mai.
Una legge liberticida.

Una legge (mozione, atto, ecc.) che non rivoterebbe.
Forse qualche delibera di Giunta provinciale.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dai fatti.

Regolamento: meglio adesso o prima?
Adesso.

Quote rosa: il suo parere.
Offensivo nei confronti delle donne.

Maggioritario o proporzionale?
Proporzionale.

Una sfida per il futuro.
Il riequilibrio territoriale.

La dote più importante di un politico.
È un binomio: onestà e concretezza.

Il difetto più grave per un politico.
Promettere e non mantenere.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
Sarò retorico: cercare di rispondere ai bisogni della gente.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
Trascurare la famiglia.

Prima l'amicizia o la politica?
L'amicizia o, meglio, cercare di farle coniugare.

Ciò che l'elettore non perdona.
Le promesse vane.

Si può mentire per...
Credo nella sincerità.

Cosa la fa arrabbiare di più.
L'arroganza del potere.

La vendetta è...
Non mi appartiene.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
Convivenza prima di tutto con se stessi.

Fede e ragione: Nietzsche, Sant'Agostino, o ...
La coscienza.

Cosa più apprezza in un avversario?
La correttezza e la sincerità.

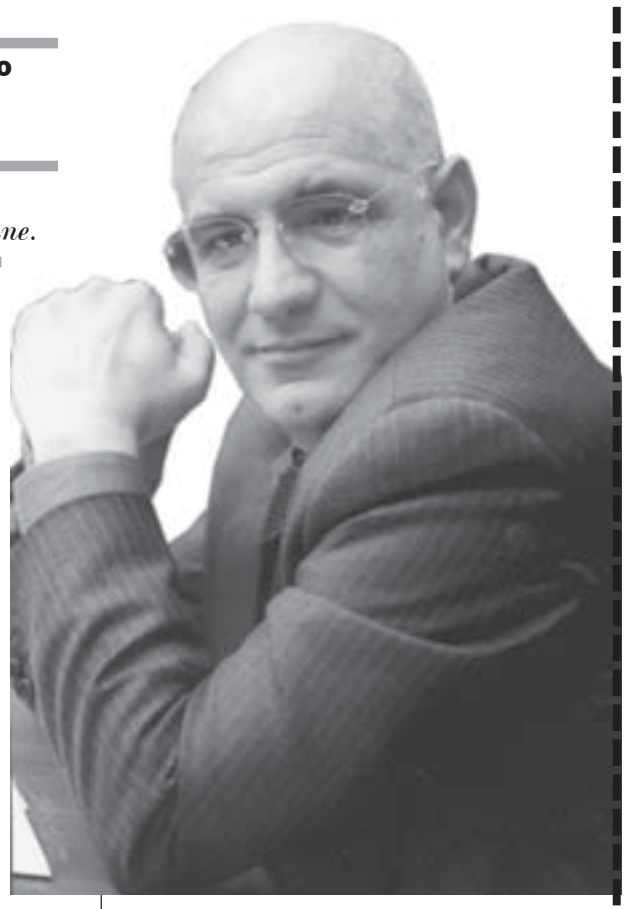
...e in un amico
L'amicizia a 360°.

Pensar male si fa peccato, ma...
Spesso s'indovina e non l'ho certo detto io per primo.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per ...
Cambiare.

Il personaggio storico che più ammira.
Winston Churchill.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.
Gianfranco Miglio, non personaggio politico ma del "pensiero politico".



Un libro sul comodino.
Forattini.

Il libro che più le è piaciuto.
"Se questo è un uomo" di Primo Levi.

Un brano musicale a cui è affezionato.
"Don't cry for me Argentina".

Denaro: strumento o maledizione.
Dipende dalla provenienza.

Se potesse realizzare un sogno.
Una Valsugana florida e senza campanilismi.

A cosa non rinuncerebbe mai?
Alla coerenza ad alcuni "valori".

Lo sport preferito.
Lo sci.

Legge l'oroscopo?
Mai.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Nella vita è sempre meglio essere in credito che in debito.

Una virtù cardinale.
Giustizia.

CIVICA per il governo del Trentino

TIZIANO ODORIZZI

Incarichi:
Componente effettivo della Seconda Commissione permanente

Recapiti:
Sito web: http://www.tizianoodorizzi.info
e-mail: odorizzit@consiglio.provincia.tn.it

Semplificare e innovare l'amministrazione per servire il sistema Trentino

L'autonomia si coniuga con la responsabilità

di TIZIANO ODORIZZI

Tra le questioni politiche ed amministrative fondamentali che il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento e la Giunta presieduta da Lorenzo Dellai devono affrontare in questa XIII Legislatura, credo vi sia certamente quella della semplificazione e dell'innovazione amministrativa del sistema pubblico provinciale. Nella prospettiva dell'implementazione di un'amministrazione più trasparente, efficace ed efficiente, le istituzioni della nostra Autonomia devono collaborare per creare le condizioni per un progressivo, graduale ma continuo miglioramento dell'agire pubblico. Ciò anche e soprattutto in considerazione delle competenze amministrative di assoluto rilievo che siamo chiamati a gestire in ragione della nostra specialità, rispetto al resto del Paese. Credo, infatti, che autonomia e responsabilità si leghino indissolubilmente: l'autonomia va meritata nell'azione concreta dei suoi pubblici poteri, realizzando condizioni di qualità della vita e di sviluppo economico peculiari rispetto all'intero nord est dell'Italia, posti come siamo oggi nel cuore dell'Europa mitteleuropea, ponte tra continente e mediterraneo.

Parlare di semplificazione e di innovazione amministrativa è quello che potremmo chiamare il *leit motiv* dell'ultimo quindicennio politico amministrativo. Affrontare questi aspetti, significa inevitabilmente metter mano alla semplificazione ed alla razionalizzazione delle procedure che sovrintendono ad ogni decisione pubblica chiamata a ponderare, su un medesimo oggetto, una molteplicità di profili funzionali e di interessi pubblici e privati che debbono trovare efficace ma sintetica rappresentazione nel momento istruttorio e decisionale. Ma significa anche prendere atto che la "macchina pubblica", oggi, agisce in un contesto di complessità. Complessità che non va cancellata, né mortificata o ignorata, ma compresa, approfondita e governata. Complessità di aspetti, di interessi, di posizioni istituzionali e private: oggi, la sfida per un potere pubblico autonomo e responsabile è quella di coglierne la pluralità, di governarla, di coordinarne lo sviluppo, di ascoltarne le istanze facendone poi sintesi condivisa.

Il vero nodo problematico su questi aspetti non è, quindi, relativo alla drastica cancellazione di pareri, di segmenti procedurali, di atti endoprocedimentali: semplificare non significa solo ridurre o tagliare, ma innanzi tutto significa innovare e razionalizzare, responsabilizzare e rendere trasparenti i processi istruttori e decisionali.

Ciò di cui la nostra autonomia ha bisogno non è una semplificazione che riduca le garanzie dei cittadini, l'imparzialità dell'agire pubblico, l'approfondimento sui problemi, bensì una semplificazione capace di ricercare dei moduli procedurali efficaci, trasparenti e concertativi che riescano a garantire, al tempo stesso, il coinvolgimento di tutti gli interessi in gioco in una decisione e la necessaria celerità ed efficacia dei percorsi decisionali.

Sempre di più, infatti, l'impresa – a maggior ragione se di piccole e medie dimensioni - si trova inserita in un quadro concorrenziale e dinamico di carattere macro-regionale o addirittura globale, in cui assume rilevanza fondamentale anche il grado di collaborazione finalizzata nel rapporto con l'autorità pubblica, nel suo ruolo di regolazione ed autorizzazione delle libere attività economiche. Lo sviluppo locale, in un quadro di rigoroso rispetto delle regole e degli standard qualitativi, oggi, è un obiettivo condiviso dagli attori economici e delle amministrazioni pubbliche: la capacità di fare sistema, con una pubblica amministrazione promozionale e di supporto rispetto al mondo delle imprese, è cruciale.

Si parla sovente del concetto di sistema territoriale, come teatro di un'insieme di condizioni strutturali, ambientali, amministrative, regolative, sociali e culturali che possono permettere o meno la crescita progressiva della competitività delle imprese. All'interno di questo sistema, "sul palco" di questo teatro, come detto, la qualità della regolazione e dell'attività amministrativa giocano un ruolo importantissimo. Un sistema territoriale di imprese, plurale e vario nella sua composizione, è vincente se lo è anche la sua amministrazione, le regole che ne guidano, limitano o coordinano l'attività.

Ecco quindi le dimensioni forti di un progetto di studio e di proposta come questo: sostenere una più concreta qualità della regolazione normativa che incide sulla vita dei cittadini e riguarda le attività economiche; supportare un'azione di innovazione dell'attività amministrativa con l'intento di avvicinare, al tempo stesso – e non contraddittoriamente – la pubblica amministrazione ai cittadini, alle loro esigenze, e alle imprese; introdurre uno stile amministrativo innovativo, orientato alla programmazione strategica e alla valutazione dei processi di *governance* pubblica.

In questo modo, la semplificazione che si fa processo di innovazione, graduale ma permanente, si concretizza in un percorso di perfezionamento dell'agire pubblico volto alla realizzazione di un'amministrazione efficiente che diviene leva – e non più ostacolo – per la qualità della vita dei cittadini e la competitività dell'economia locale.

Una certa propensione ad inquadrare i problemi delle imprese nei loro rapporti con le amministrazioni pubbliche, di cui il lettore si renderà consapevole, è dettata dalle esigenze, talvolta definite drammatiche, dell'attuale fase storica di crisi del sistema produttivo italiano. Non vuole essere una sottovalutazione delle problematiche legate al rapporto tra cittadini e amministrazione, quanto una decisa sottolineatura dell'importanza – per tutta la comunità – di porsi il problema di come divenire, facendo leva su tutte le risorse attivabili, più competitive; con evidenti ricadute positive per le imprese, ma anche, crediamo, sui cittadini in quanto soggetti esposti ai rischi di cicli depressivi dell'economia locale.

Necessaria una seria selezione nei contributi assegnati

Sostenere le imprese e la loro competitività

Il Progetto per la Semplificazione e Innovazione Amministrativa prevede la predisposizione di atti legislativi che introducano nella pratica i principi analizzati, teorizzati e spiegati nel Libro Bianco che abbiamo elaborato.

Le due mozioni che ho depositato vanno proprio in questo senso. La prima dal Titolo "Una pubblica amministrazione promozionale e selettiva, a sostegno della competitività del sistema delle imprese" insiste sull'importanza che riveste la pubblica amministrazione e sulla necessità che questa sia sempre più percepita come sostegno alla competitività delle imprese. Questo non può non andare di pari passo con una più seria selezione nell'assegnazione dei sostegni finanziari in quanto ciò favorirebbe l'emersione di dinamiche di impresa più competitive, e, conseguentemente, vantaggiose, per il quadro economico generale trentino. S'impegna quindi la Giunta a far sì che vengano modificate e innovate le procedure e che la PA stessa assuma un ruolo di promotrice selettiva delle imprese meritevoli per una più oculata gestione delle risorse pubbliche ed un loro progressivo indirizzarsi verso iniziative che accrescano la competitività del sistema economico locale.

La seconda proposta di mozione, dal titolo "La concertazione: uno stile amministrativo a servizio di obiettivi condivisi", vuole promuovere la concertazione come strumento utilizzabile soprattutto a livello decentrato per risolvere difficoltà presenti e radicate in determinate aree territoriali, soprattutto in un'ottica di incremento dello sviluppo e dell'occupazione. Tanto più utile in contesti di conflittualità di tipo politico, carenza di tradizioni associative, mancanza di collaborazione tra istituzioni pubbliche e private. A questo proposito ricordo con piacere l'esperienza, pur di carattere settoriale, di razionalizzazione della normativa in materia di lavori pubblici, trasparenza degli appalti e tutela dei lavoratori conclusasi con un Protocollo di Intesa tra Provincia a Consorzio dei Comuni dai contenuti assai innovativi e ambiziosi. Con questa mozione la Giunta viene impegnata ad elaborare un piano volto all'introduzione del cosiddetto metodo concertativo, per l'elaborazione di strategie di sviluppo condivise tra il pubblico e privato e ad attivare iniziative sistematiche volte ad agire e programmare in diversi settori.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
La forza delle idee e l'impegno quotidiano al servizio degli altri.

Una proposta che le sta a cuore.
Un'amministrazione pubblica al servizio dei cittadini e delle imprese

Una legge che non voterebbe mai.
Una legge che non tuteli la parte più debole della società.

Una legge (mozione, atto, ecc.) che non rivoterebbe.
Nessuna.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dalla qualità delle proposte e dalla dedizione giornaliera a svolgere meglio possibile il ruolo assegnato.

Regolamento: meglio adesso o prima?
Adesso.

Quote rosa: il suo parere.
Sono purtroppo necessarie per favorire e valorizzare l'ingresso delle donne in politica... credo che vadano superate.

Maggioritario o proporzionale?
Proporzionale con premio di coalizione e sbarramento.

Una sfida per il futuro.
Coniugare le necessità di sviluppo con le grandi povertà economiche e morali.

La dote più importante di un politico.
L'onestà, la sensibilità e l'intuizione politica.

Il difetto più grave per un politico.
La disonestà, l'insensibilità e la presupponenza.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
Il poter contribuire con le proprie idee e nel rispetto degli altri al progresso di una comunità.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
L'incomprensione e l'impopolarità.

Prima l'amicizia o la politica?
Prima il rispetto delle persone e poi la politica, l'amicizia riguarda una sfera personale.

Ciò che l'elettore non perdona.
Il tradimento ideale, la disonestà, il disinteresse.

Si può mentire per...
...non ferire.

Cosa la fa arrabbiare di più?
La falsità, l'ipocrisia, il mancato rispetto fra le diverse opinioni.

La vendetta è...
L'incapacità di dimostrare le proprie ragioni in altro modo.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
Strumento di convivenza sociale i cui principi etici sono importanti anche nella politica.

Fede o ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o ...
Fede e Ragione: Degasperi.

Cosa più apprezza in un avversario?
La coerenza ed il rispetto dell'opinione altrui.

...e in un amico?
La sincerità.

Pensar male si fa peccato, ma...
... qualche volta aiuta a prevenire.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione?
Un grandissimo dono di Dio, che dobbiamo ogni giorno meritare.

Un personaggio storico che più ammira?
Leonardo da Vinci.

Un personaggio politico a cui è idealmente più legato.
Degasperi, Einaudi.

Un libro sul comodino.
Vincere di Jack Welch.

Il libro che più le è piaciuto.
L'alchimista di Paulo Coelho.

Un brano musicale a cui è affezionato.
"Alive and Kicking" dei Simple Minds.

Denaro: strumento o maledizione?
Strumento per una vita dignitosa, non fine ultimo della propria vita.

Se potesse realizzare un sogno.
Un mondo con più benessere diffuso, equilibrato, solidale, in pace.

A cosa non rinuncerebbe mai?
Alla mia indipendenza di giudizio e alla mia famiglia.

Lo sport preferito.
Curling.

Legge l'oroscopo?
No.

Il torto: non resta che farlo o patirlo?
Con la propria azione cercare di evitarlo.

Una virtù cardinale.
Temperanza, intesa come equilibrio: la più bella e difficile da perseguire.

GRUPPO MISTO

DARIO PALLAORO

Incarichi:
Presidente Gruppo misto nella Conferenza dei presidenti dei gruppi.
Componente effettivo della prima Commissione permanente
Recapiti:
Gruppo Via Romagnoli n° 28, III° piano
Tel. 0461 986594 Fax 0461 986614
e-mail: gruppomisto@consiglio.provincia.tn.it
pallaorod@consiglio.provincia.tn.it

L'idea di un' apposita "Conferenza d'informazione" del Consiglio provinciale

Un sistema culturale al passo con i tempi

di DARIO PALLAORO

Protagonista ormai da tempo del dibattito politico e non solo, rimane sotto la luce dei riflettori il settore della Cultura che rappresenta indubbiamente una risorsa importante per il Trentino del futuro, ma che, al contempo, appare carico di luce ed ombre; di prospettive e di incertezze; di quantità d'offerta alla quale non sempre corrisponde anche una pari qualità; insomma di caratteristiche tali da porlo all'attenzione della politica, la quale, se vuole governare le trasformazioni, deve prima di tutto capirle e comprenderle in ogni loro sfaccettatura.

In tale direzione va quindi, ad esempio, l'istanza presentata recentemente dal Gruppo Misto, unitamente ad altri Gruppi ed anche in modo trasversale rispetto agli orizzonti delle diverse collocazioni d'Aula, per poter dar vita ad una apposita "Conferenza d'Informazione" del Consiglio provinciale attorno alla complessità di questi temi ed anche in previsione di un prossimo esame del disegno di Legge presentato in proposito dalla Giunta provinciale e che, francamente, sembra aver posto quesiti nuovi senza, al contempo, offrire risposte sicure e certe a quelli vecchi.

Capire quindi per migliorare, nella convinzione che al Legislativo spetti un ruolo, non solo di mero controllo, bensì di stimolo e, perché no?, di collaborazione costruttiva con l'Esecutivo, affinché gli atti di Legge che questo produce possano essere nella sintonia massima con le aspettative e le reali domande di cambiamento espresse dalla comunità.

Se è infatti fuor di dubbio che oggi i fatti culturali ed il loro evolversi incidono, non solo sui comportamenti e sulle coscienze, ma anche sui processi economici è altrettanto certo che solo se la Cultura è avvertita, ad ogni livello, come

veramente nostra e di essa ci sentiremo tutti corresponsabili allora essa potrà essere in concreto la chiave del futuro di questa terra. Altrimenti un destino di decadenza e di infiacchimento, anche delle tensioni morali migliori, appare scontatamente dietro l'angolo.

Ora, queste riflessioni costituiscono, a mio avviso, uno dei condivisibili assi portanti della proposta legislativa redatta dall'Assessore di merito, che pur suscitando mille perplessità non ancora del tutto fugate, prova a riordinare legislativamente un settore complesso e di assoluta particolarità, come appunto quello di una realtà che ricomprende biblioteche, musei, volontariato, professionismo, arti figurative ed arti dello spettacolo e che necessita forse più di "interventi-quadro" che di uno specifico legiferare nei singoli segmenti.

Certamente esiste la necessità di por mano alle questioni che più urgono, principiando forse, in un'ottica di flessibilità vera come richiestoci d'altronde dalle potenzialità dell'Autonomia, dalla pesante flessione finanziaria pubblica del settore, flessione che ha visto un taglio netto del 40% del F.U.S. (Fondo Unico dello Spettacolo) a livello nazionale, accompagnato da rilevanti "mutilazioni" economiche anche in sede locale. A fronte di ciò allora un disegno legislativo all'altezza del compito e del suo tempo dovrebbe forse prevedere, ad esempio, meccanismi adatti al reperimento di nuovi fondi sul versante comunitario, piuttosto che dar vita ad ulteriori strumenti di governo e di programmazione dell'intero settore dei quali sembra, a giudizio degli addetti ai lavori, non avvertirsi affatto la mancanza.

A tutti è ampiamente noto come uno dei problemi oggi più pressanti è quello rappresentato dall'invadenza eccessiva della burocrazia dentro ogni piega del tessuto sociale ed anche la Cultura purtroppo non ne è immune. A maggior ragione quindi costruire sovrastrutture aggiuntive, rispetto al già molto esistente, obbliga oltremodo ad un serio confronto anzitutto con gli utenti ed i fruitori del sistema, nella consapevolezza che su di essi ricadranno poi gli effetti pratici di quanto la norma va a definire per linee teoriche.

Rendere insomma più snella e condivisa la riforma abbozzata e, contestualmente, assicurare risposte di prospettiva all'intero settore culturale trentino debbono essere le direttrici di base alle quali informare l'agire della politica, decentrando i momenti decisionali; responsabilizzando i soggetti coinvolti a vario livello; favorendo le aggregazioni di sistema; coinvolgendo l'area del privato e dell'impresa, non tanto quale semplice erogatore di finanziamenti altrimenti irreperibili, bensì inserendola nel formarsi e nel divenire dei fenomeni culturali con consapevolezza e protagonismo.

Queste sono le prospettive sulle quali avviare un confronto effettivamente costruttivo, non effimero e lontano da ogni tentazione centralista e dirigista.

Questi sono i nodi, assieme ovviamente ad altri, sui quali si gioca la capacità del sistema culturale trentino di affrontare la fibrillante velocità di un presente che chiama al rinnovarsi continuo delle idee e dei progetti ed al superamento di ogni staticità, di ogni immobilismo alimentato da autoreferenzialità diffuse e da onnivore aspirazioni al governo totale del sistema.

Altro è chiesto alla politica ed altro essa deve saper elaborare, altrimenti vana sarà buona parte della strada fatta per arrivare fin qui.

Fra il personale cantoniere del servizio gestione strade

Discriminazione "sindacale"

La disparità di trattamento cui sono sottoposti alcuni dipendenti del personale cantoniere assegnato al Servizio Gestione Strade della Provincia con particolare riguardo agli operatori di zona delle Valli di Non, Sole, Fiemme, Fassa e Primiero è al centro di un'interrogazione presentata dal consigliere Dario Pallaoro.

Nel concreto ed a quanto è fin qui dato sapere – scrive il consigliere autonomista - pare siano emerse evidenti diversità di valutazione del Personale in servizio, non basate su giudizi di merito come richiesto invece dalla norma, bensì fondate su ragioni estranee a quelle che invece dovrebbero sovrintendere ogni reale processo di valutazione professionale.

Pur nella consapevolezza che le valutazioni rientrano nell'alveo dell'agire umano e sono pertanto soggette anche a margini di errore – prosegue Pallaoro- sembra però che nel caso di fattispecie divenga elemento di valutazione anche l'appartenenza o meno ad una sigla sindacale, anziché ad un'altra e ciò rende la questione di estrema gravità perché viola i diritti fondamentali della libertà degli individui di associarsi, nella loro veste di lavoratori, come meglio credono per una vera tutela delle loro prerogative. Se a questo si aggiunge un clima non sereno nella gestione degli Uffici, clima generato appunto dalla situazione poc'anzi richiamata, ne discende la necessità di un chiarimento completo ed esaustivo atto a fugare ogni dubbio possibile ed a ripristinare uno " status quo " capace di poggiare efficacemente sul principio della libertà e del rispetto delle scelte di ogni lavoratore.

Da qui l'interrogazione con la quale si chiede:

1) se sotto il profilo statistico non emerga una differenza di valutazione maggiore o minore, in relazione all'appartenenza o meno del lavoratore ad una associazione sindacale autonoma, anziché ad altre organizzazioni;

2) se è possibile disporre di un quadro completo delle valutazioni fin qui effettuate, pur avendo riguardo alle necessarie cautele imposte dal rispetto della " privacy ", nonché la griglia tecnica di composizione della valutazione ed i criteri che informano la stessa;

3) se è prevista comunque una rotazione dei tecnici assegnati ai vari Uffici di zona, rotazione che sarebbe oltremodo auspicabile dopo le recenti incresciose vicende che hanno visto il coinvolgimento di alcuni tecnici del settore, ed entro quali tempi ed in quali eventuali forme si intende dar corso ad una simile ipotesi di riorganizzazione degli Uffici;

4) se, infine, le vicende descritte in premessa sono a conoscenza dell'Amministrazione e nel qual caso, quali provvedimenti la stessa intenda adottare per salvaguardare il diritto di libera associazione dei lavoratori.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico:
Più lontani dai corridoi della politica; più vicini alle piazze della gente.

Una proposta che le sta a cuore:
Contribuire ad una maggiore efficienza e sviluppo delle aziende agricole di montagna.

Una legge che non voterebbe mai:
Tutto ciò che può impoverire la nostra Autonomia.

Una legge che non rivoterebbe:
La riforma del sistema elettorale provinciale sulla quale comunque mi ero già astenuto.

Da cosa si misura l'attività di un Consigliere:
Dalla capacità di interpretare concretamente i segni dei tempi e di ascoltare fino in fondo la gente.

Regolamento: meglio adesso o prima:
Adesso.

Quote rosa. Il suo parere:
Vanno bene come "extrema ratio". Le donne non dovrebbero subire queste "forzate" tutele ed imparare di più a sostenersi fra loro.

Maggioritario o proporzionale:
Proporzionale con soglia.

Una sfida per il futuro:
Offrire nuove ragioni di senso alla presenza ed alla cultura autonomista.

La dote più importante di un politico:
La consapevolezza dei propri limiti.

Il difetto più grave per un politico:
Aver smarrito il senso della lealtà.

Che cosa più l'affascina nel fare politica:
La possibilità di incidere anche minimamente sui cambiamenti della storia.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica:
Dover scoprire il costo di amicizie solo interessate.

Prima l'amicizia o la politica:
L'amicizia.

Ciò che l'elettore non perdona:
La stupidità e l'arroganza.

Si può mentire per ...:
Fare del bene o contribuire a farlo.

Cosa la fa arrabbiare di più:
L'accusa ingiusta ed immeritata.

La vendetta è ...:
Un boccone che non conosco, ma che immagino comunque amaro.

La morale: strumento di dominio o di convivenza:
Senza alcun dubbio di convivenza.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o ...
Kant e la Critica della Ragion Pratica.

Cosa più apprezza in un avversario:
La lealtà.

... e in un amico:
La sincerità.

Pensar male si fa peccato, ma ...:
Spesso ci si azzecca.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per ...:
Imparare ad essere uomini. Sempre.

Il personaggio storico che più ammira:
Winston Churchill.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato:
Enrico Pruner.

Un libro sul comodino:
101 Storie di Zen.

Il libro che più le è piaciuto:
La biografia di Maria Teresa.

Un brano musicale a cui è affezionato:
La sinfonia "Eroica" di Beethoven.

Denaro: strumento o maledizione:
Strumento.

Se potesse realizzare un sogno:
Eliminare ovunque la fame.

A cosa non rinuncerebbe mai:
La dignità.

Lo sport preferito:
L'atletica.

Legge l'oroscopo:
No. Mai.

Il torto: non resta che farlo o patirlo?:
Evitarlo!

Una virtù cardinale
Temperanza.

GIUSEPPE PAROLARI

Incarichi:
Presidente della seconda Commissione permanente
Componente effettivo della prima Commissione permanente
Componente della Conferenza dei Presidenti di Commissione

Recapiti:
Gruppo Vicolo Galasso 19, III° piano - Tel 0461.239995 -0461 982716
e-mail: parolarig@consiglio.provincia.tn.it
www.giuseppeparolari.it

Il futuro del Trentino

La nostra economia, tra Europa e Cina

di GIUSEPPE PAROLARI

Seconda Commissione legislativa e Consiglio provinciale hanno approvato la finanziaria, il bilancio 2006 e il pluriennale 2006-2008. L'Osservatorio del sistema economico-sociale dell'Università ha presentato lo stato dell'arte del Trentino nel 2005. Si tratta di due punti di vista coincidenti. Nel bilancio provinciale, infatti, ciò che balza subito all'occhio è la sostanziale tenuta delle entrate, che rimangono stazionarie sui 3,9 miliardi di euro, nonostante il vistoso calo dei trasferimenti statali straordinari. A cosa si deve questa stabilità in un momento di crisi generale? La risposta viene dal bilancio stesso e dall'osservatorio: l'economia trentina non solo tiene ma è in grado di garantire un significativo aumento del gettito fiscale (Irpef, Iva, Irap), che entra per il 90% nelle casse della Provincia. Pare insomma che le difficoltà dei mercati non riescano a fermare la nostra economia: ad ogni crisi corrisponde una azione di sviluppo, per ogni posto di lavoro perduto un altro se ne guadagna, l'indice di disoccupazione rimane tra i più bassi d'Europa benché stia aumentando tra i giovani; l'indice di occupazione non è esaltante, ma tende comunque a salire; il Pil trentino, tra alti e bassi, cresce sempre più di quello italiano; ancora meglio vanno le esportazioni. Sensazioni quindi positive, anche se il futuro non sarà sicuramente così roseo, che immancabilmente si trasformano in credibilità del sistema Trentino tale da richiamare organizzazioni del calibro di Ocse e Microsoft.

Non c'è Trentino senza Europa

Un buon momento quindi che dovrebbe darci tranquillità, ma non è così. La verità è che, nonostante ci illudiamo di essere l'ombelico del mondo, siamo una piccola provincia delle Alpi, stretta tra pianura padana e centro Europa, e qualunque cosa si faccia, da qualsiasi parte ci si incammini, che lo si voglia o no, siamo destinati a risentire positivamente o negativamente, per inarrestabile osmosi, di ciò che succede tutto attorno. La globalizzazione non si ferma ai confini delle montagne. Perciò se vogliamo giudicare l'economia del Trentino dobbiamo guardare all'economia europea, se vogliamo conoscere il futuro del Trentino dobbiamo chiederci quale sarà il futuro d'Europa. Ma per avere una risposta seria e concreta non possiamo prescindere da cosa pensano al di là dell'oceano, per capire il peso dell'Europa nell'economia mondiale, che ci piaccia o no, bisogna guardare a come ci considerano a Washington. E lì sono dolori: per usare le parole di Giavazzi, gli Usa hanno un atteggiamento a dir poco sprezzante verso l'Europa, ci considerano una realtà che ha perso qualsiasi influenza sulle vicende importanti del mondo. In economia poi l'Europa semplicemente non è considerata. La scomparsa dell'Unione sovietica come potenza mondiale non è stata sostituita dall'Europa ma dalla Cina. Il paese con cui gli americani tra 10 o 20 anni sono convinti che dovranno fare i conti non è l'Europa ma la Cina, che allora sarà una potenza globale perché sarà riuscita a dare lavoro a 100-200 milioni di persone oggi sparse nella campagne, il che significa aggiungere al sistema produttivo mondiale una forza lavoro pari all'incirca a quella dell'intera Europa. Insomma la realtà è questa: gli Usa continuano ad essere il core-business dell'economia mondiale, l'Unione Sovietica non c'è più, la Cina sta arrivando, l'Europa è di fatto irrilevante.

Cosa fare

Di fronte a tutto questo, cosa può fare il Trentino per conservare il proprio benessere? Da solo molto poco, comunque niente più di ciò che dovrà fare l'Europa per conquistare il ruolo di potenza mondiale: innanzitutto cercare l'unità, perché può cambiare il mondo ma non cambia la regola che l'unione fa la forza; poi credere nelle proprie capacità e fantasia, perché la fiducia in se stessi è fondamentale; infine puntare tutto, e ancora di più, sui soli strumenti oggi in grado di fare la differenza, l'innovazione e la ricerca, perché là dove vengono usati c'è progresso e non c'è forza in grado di arrestarlo. Il tutto con un occhio costante al sociale perché al centro resta sempre l'uomo, non l'economia.
Ed è ciò che questa maggioranza di centrosinistra sta facendo.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
Guardare al di là delle nostre montagne.

Una proposta che le sta a cuore.
Ridare ai giovani lavoratori i diritti perduti.

Una legge che non voterebbe mai.
Una riforma dei vitalizi che non cancelli quell'assurdo privilegio.

Una legge (mozione, atto, ecc.) che non rivoterebbe.
Non rivoterei quest'ufficio di presidenza del consiglio.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dagli obiettivi che riesce a raggiungere.

Regolamento: meglio adesso o prima?
Adesso.

Quote rosa. Il suo parere.
Ci vogliono.

Maggioritario o proporzionale?
Maggioritario.

Una sfida per il futuro.
Vincere povertà e Aids in Africa, difendere la qualità della vita in Trentino.

La dote più importante di un politico.
Saper guardare lontano.

Il difetto più grave di un politico.
Galleggiare.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
Partecipare a costruire il futuro.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
Il pregiudizio della gente che tutti sono uguali.

Prima l'amicizia o la politica?
L'amicizia.

Ciò che l'elettore non perdona.
Non saprei.

Si può mentire per...
Nulla.

Cosa la fa arrabbiare di più.
L'invidia.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
Convivenza, spero.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o...
Kant.

Cosa più apprezza in un avversario?
Lo spessore.

... e in un amico?
L'amicizia.

Pensar male si fa peccato, ma ...
... si fa male.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per...
... viverla bene.

Il personaggio storico che più ammira.
Che

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.
Romano Prodi.

Un libro sul comodino.
"Il banchiere dei poveri" di Muhammad Yunus.

Il libro che più le è piaciuto.
"Dona Flor e i suoi due mariti" di Jorge Amado.

Un brano musicale a cui è affezionato.
.....

Denaro: strumento o maledizione?
Serve a fare bene il proprio lavoro, ancora una volta senza privilegi.

Se potesse realizzare un sogno.
Ne ho tanti nel cassetto.

A cosa non rinuncerebbe mai?
A troppe cose da poterle descrivere.

Lo sport preferito.
Da praticare, lo sci

Legge l'oroscopo?
Ancora no.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Perché?

Una virtù cardinale.
La giustizia.

in breve

Vitalizi: la montagna ha partorito un topolino

Il consigliere Parolari è tornato sulla legge regionale dell'anno scorso che, relativamente agli assurdi privilegi dei vitalizi, ha modificato la norma per i nuovi consiglieri ma quasi nulla ha fatto per gli ex consiglieri già in pensione e per quelli tuttora in carica, presenti da più mandati, passati ancora una volta indenni attraverso la legge, tanto che già dal 2008 potranno andare in pensione indipendentemente dalla loro età e ricevere "vita natural durante", per pochi anni di mandato, decine e decine se non centinaia di volte in più di quanto hanno versato di contributi. Una grave ingiustizia nei confronti di tutti quei lavoratori che invece maturano la pensione (molto più bassa) dopo 40 anni di lavoro. "Una legge salutata come rivoluzionaria, ma che di rivoluzionario ha ben poco, sostiene Parolari. In aula, in commissione e sulla stampa ho visto tanta gente fare belle finte ma, al momento di segnare il gol, tirare indietro la gamba. Io quella legge non l'ho votata, perché è una presa in giro dei cittadini. La montagna ha partorito un topolino."

Le società finanziarie si arricchiscono con i lavoratori più deboli

Il consigliere Parolari ha sollevato il problema dei prestiti ai lavoratori dipendenti da parte di società finanziarie a tassi che sfiorano l'usura, presentati però in modo allettante (esempio: "• 10.000, 60 rate da • 252, firma singola, anche protestati, anticipi immediati, anche extracomunitari"). Proposte pericolose per chi ha bisogno di denaro contante e non si rende conto dell'elevato tasso richiesto né del fatto che, se non ce la fa a tirare avanti con lo stipendio che ha, ancora meno ce la farà con lo stipendio decurtato dal debito mensile. Il consigliere ha chiesto alla Giunta di rapportarsi con il mondo del credito locale per organizzare servizi ai cittadini e alle famiglie in difficoltà.

La sanità va umanizzata

Valorizzare i lavoratori e umanizzare la sanità devono essere le parole d'ordine affinché il cittadino ammalato non diventi mai un numero ma rimanga sempre, in ogni occasione, una persona con diritti che vanno difesi: ad esempio, il diritto al tempo (il diritto cioè di vedere rispettato il proprio tempo al pari di quello degli operatori sanitari), il diritto alle abitudini (il diritto cioè di essere curato senza dover modificare oltre il necessario le proprie abitudini di vita), il diritto al sorriso (il diritto cioè ad essere trattato con cortesia e gentilezza da ogni operatore sanitario di ogni ordine e grado). L'ordine del giorno di Parolari al bilancio provinciale, approvato dal Consiglio, impegna l'Azienda sanitaria provinciale a lavorare per raggiungere questi obiettivi, anche attraverso premi-incentivi per gli operatori e per i settori che risulteranno più apprezzati dagli utenti, ammalati e loro familiari.

La sicurezza sul lavoro è una priorità

Per migliorare la sicurezza sul lavoro è importante che il personale esperto dipendente della Provincia e dell'Azienda sanitaria (medici, infermieri, tecnici, ispettori del lavoro) possa mettere a disposizione le proprie capacità non solo per la necessaria opera di vigilanza che sta svolgendo, ma anche per dare assistenza, informazione e formazione ai lavoratori, ai datori di lavoro, a tutti gli addetti alla sicurezza sul lavoro. L'ordine del giorno di Parolari al bilancio provinciale, approvato dal Consiglio, impegna la Provincia e l'Azienda sanitaria provinciale ad investire risorse a questo scopo.

Decurtiamo i compensi in caso di assenza ingiustificata

La proposta di mozione Parolari prevede la decurtazione dei compensi dei consiglieri in caso di assenza ingiustificata dalle sedute del Consiglio, delle Commissioni e degli organi collegiali.

ROBERTO PINTER

INCARICHI
Presidente della terza commissione permanente
Coordinatore del gruppo per la semplificazione legislativa
Componente dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale

RECAPITI
Gruppo - tel.0461.239995 –0461.982716
e-mail: sd@consiglio.provincia.tn.it

Ancora una volta si è scelto il compromesso

Variante di Strigno La scelta mancata

La politica ama i bei principi e le promesse di cambiamento ma poi quasi sempre fa il contrario.

di ROBERTO PINTER

La recente decisione della Giunta provinciale sulla variante di Strigno che taglia a metà il problema conferma che il governo provinciale è in difficoltà quando si tratta di fare delle scelte precise.
Il deciso rallentamento di questa opera e il ricorso al Tar avevano alimentato le speranze di chi chiedeva un cambio di direzione. Sembrava che l'impatto ambientale, le difficoltà idrogeologiche, le diffuse contrarietà alla soluzione progettuale, unite alle vere urgenze della Valsugana portassero a fermare l'opera e a riconvertire le risorse sull'acquisto della ferrovia della Valsugana e sulla messa in sicurezza della superstrada.
Così non è stato. E' bastata la minaccia di una protesta che coinvolgeva gli amministratori locali per ridurre la giunta a più miti consigli e a convincere gli oppositori ad accettare il compromesso.
E' vero che l'opera è stata progettata e a suo tempo finanziata ma una amministrazione pubblica ha il dovere di verificare continuamente le priorità e valutare i costi e i benefici delle opere progettate.
Non si tratta di negare l'esigenza di Strigno e degli altri abitati di avere una viabilità meno impattante per la popolazione residente bensì di seguire le vere priorità e di cercare soluzioni che siano più coerenti con le risorse finanziarie disponibili e più rispettose del territorio interessato.
Le risorse previste per la nuova strada, e la parte "salvata" dalla giunta non è priva di impatto e di problemi, potevano e dovevano rimanere vincolate alla Valsugana ma più opportunamente indirizzate sulla ferrovia, e dunque per l'acquisto della stessa se vogliamo trasformarla come quella della val Venosta in una moderna e funzionale ferrovia capace di assorbire una parte significativa del traffico automobilistico che attualmente mette in ginocchio la Valsugana. Così come ritengo urgenti gli investimenti per il completamento e la sicurezza della superstrada. Entrambi gli obiettivi risultano non solo prioritari ma oltretutto anche più funzionali alle connessioni necessarie per lo sviluppo del Tesino.
Tagliare l'opera a metà non è una scelta e scontenta tutti, anche chi pensava che si potesse prendere sul serio l'annuncio del presidente Dellai di una modifica delle priorità nel campo della mobilità. Eppure oggi è drammaticamente urgente l'esigenza di rivoluzionare la mobilità di merci e persone che rende sempre più invivibile l'aria che respiriamo e il territorio che abitiamo. Ma dirlo non basta e non bastano i programmi per il futuro, servono scelte immediate per cambiare direzione, la scelta sulla variante di Strigno era una importante occasione, purtroppo sprecata, così confermando che la politica ama i bei principi e le promesse di cambiamento ma poi quasi sempre fa il contrario.

In un ordine del giorno proposto alla legge finanziaria

Penalizzare chi inquina e non solo gli "euro 0"

Con l'avvicinarsi dell'inverno iniziano a farsi sentire i problemi relativi all'inquinamento dell'aria, in particolare legati alla diffusione delle cosiddette polveri sottili. Quest'ultime per metà sono dovute alle emissioni dei motori a scoppio.
Un po' in tutto il Trentino sono scattati limiti alla circolazione di autovetture: targhe alterne in molti centri e, quasi ovunque, stop alle vetture cosiddette "euro 0" o di produzione antecedente.
Via libera invece a tutte quelle vetture immatricolate di recente anche se di grossa cilindrata e quindi assai inquinanti.
Tra i mezzi con il maggior impatto inquinante – nota giustamente Pinter- non ci sono però solamente i veicoli euro 0 od euro 1, ci sono anche i cosiddetti SUV (Sport Utility Vehicles), incroci tra fuoristrada e berline di grandi dimensioni, con consumi da camion e prestazioni da fuoriserie.
Con la differenza che i veicoli euro 0 od euro 1 sono una scelta "obbligata" per chi non ha un reddito adeguato, mentre i SUV sono un lusso e uno spreco che solo alcuni si possono permettere; e che rarissimamente sono legati ad esigenze di fuoristrada.

I SUV sono veicoli estremamente inefficienti dal punto di vista energetico con consumi ed ingombri non compatibili per l'ambiente e per il territorio urbano.
Si tratta di veicoli comunque molto richiesti, che riescono a raggiungere in Italia il 6% delle nuove immatricolazioni.
Secondo una ricerca effettuata i 10 SUV più venduti in Italia hanno consumi urbani del 60-70% superiori rispetto a quelli della 10 autovetture "normali" più vendute.
In alcune città europee si è ipotizzato il divieto di transito dei SUV nei centri abitati, anche per la loro obbiettiva pericolosità per gli altri automobilisti e soprattutto per i pedoni ed i bambini.
In Francia si è invece preferito adottare la leva fiscale, una leva a disposizione anche della Provincia e che finora non ha utilizzato. L'articolo 4 della legge provinciale 10/98 istituisce la tassa automobilistica provinciale che, in conformità con l'articolo 24 del d.Lgs 504/92, può essere variata, con delibera della giunta, annualmente del 10 per cento in più rispetto agli importi vigenti nell'anno precedente.
Sulla scorta di queste considerazioni il Consigliere Pinter ha chiesto alla giunta provinciale di utilizzare lo strumento fiscale previsto dalla normativa vigente per disincentivare la diffusione degli automezzi tipo i SUV con elevati consumi di carburante ed elevata emissione di sostanze inquinanti;
Inoltre a impegnato l'esecutivo a verificare con i comuni la possibilità che tra i vari provvedimenti riguardanti il traffico e l'inquinamento rientrino quelli di limitazione all'interno dei centri abitati e in particolare dei centri storici della circolazione e la sosta dei SUV di grandi dimensioni .

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Solidarietà

Una proposta che le sta a cuore
Cancellare i privilegi dei parlamentari e dei consiglieri

Una legge che non voterebbe mai
Una legge che permetterebbe la Valdastico in Trentino

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
La delibera della Val Giumela, anche se ho votato contro. Ma non bastava.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Dovrebbe essere dalla qualità delle proposte

Regolamento:meglio adesso o prima.
Adesso, pur con limiti

Quote rosa. Il suo parere.
Hanno senso se riservassero una quota di elette più che di candidate

Maggioritario o proporzionale
Proporzionale con indicazione delle coalizioni e premio di maggioranza

Una sfida per il futuro
Cambiare la mobilità insostenibile

La dote più importante di un politico
Dovrebbe essere la coerenza

Il difetto più grave per un politico
Dovrebbe essere tenere di più al proprio interesse che non a quello pubblico (ma non è detto che lo sia)

Che cosa più la affascina nel fare politica
Pensare che un altro mondo è possibile e che lo si può costruire con la politica

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Lo paga la famiglia

Prima l'amicizia o la politica
.....

Ciò che l'elettore non perdona
Le bugie

Si può mentire per...
Salvare/rsi la vita

Cosa la fa arrabbiare di più.
L'ipocrisia, l'avarizia, la violenza

La vendetta è....
Fare la cosa giusta comunque

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Di convivenza

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o
.....

Cosa più apprezza in un avversario
La sincerità e il riconoscere i meriti degli altri

...e in un amico
L'esserci

Pensar male si fa peccato, ma.....
Lo si fa

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
La vita è straordinaria comunque

Il personaggio storico che più ammira.
Gli umili

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Amo più le idee che i personaggi

Un libro sul comodino
Quello destinato a rimanerci

Il libro che più le è piaciuto
Non uno più di tutti

Un brano musicale a cui è affezionato
Mi ci vorrebbe tutto lo "Speciale gruppi"

Denaro:strumento o maledizione
Maledizione

Se potesse realizzare un sogno
Un mondo senza violenza

A cosa non rinuncerebbe mai
Alla dignità

Lo sport preferito
Ciclismo e sci

Legge l'oroscopo
Saltuariamente

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
.....

Una virtù cardinale
Giustizia

CIVICA per il governo del Trentino

SANDRO TURELLA

Incarichi:
Presidente della Giunta delle elezioni;
segretario della Seconda Commissione permanente

Recapiti:
e-mail: turellas@consiglio.provincia.tn.it

Dalle primarie una spinta verso il partito democratico

Un nuovo soggetto per superare i partiti

di SANDRO TURELLA

La straordinaria e inaspettata partecipazione popolare alle primarie del 16 ottobre ha un valore ed un significato politico ben preciso che noi amministratori di centrosinistra non possiamo ignorare o fingere di non vedere. Gli elettori del centrosinistra e non solo, hanno detto chiaramente a Berlusconi che non è accettabile un simile sistema di governo che pretende, dopo vari provvedimenti legislativi "ad personam", di andare a modificare unilateralmente le regole che presiedono al momento più importante e delicato per la vita di una democrazia qual è l'elezione dei propri rappresentanti.
Hanno, inoltre, detto chiaramente che riconoscono Romano Prodi come colui che dovrà guidare il futuro governo riformista e che si dovrà far carico di presentare e attuare un programma di governo alternativo.
Ma, soprattutto, ed è questa la grande novità, le primarie hanno confermato che non solo si vuole l'unità della coalizione per battere Berlusconi, bensì che si spera che venga costruito qualcosa di veramente nuovo che sappia andare oltre le convenienze dei singoli partiti dando vita al progetto partito democratico.
Siamo oggi, infatti, di fronte ad una scelta: da una parte aprire e percorrere una nuova via con tutte le speranze e i timori che caratterizzano i momenti di grande cambiamento; dall'altra invece cercare di capitalizzare e gestire al meglio il presente, con le molteplici potenzialità del quotidiano.

Credo che difficilmente, in futuro, potrà realizzarsi ancora un'opportunità come questa in cui, attraverso un'agenda precisa del percorso, dei passaggi da compiere, si possa dare vita ad un nuovo soggetto politico che non potrà essere ricondotto alla sola sommatoria dei singoli partiti. Il partito democratico è un progetto troppo importante e non può essere sprecato o bruciato in operazioni di corto respiro.
Il primo passo, allora, all'indomani delle ormai prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento, deve essere la costituzione da parte delle forze dell'Unione di gruppi unici alla Camera e al Senato per dimostrare che non si vuole essere solo mero cartello elettorale bensì punto di riferimento certo e forte per la tutela e lo sviluppo degli interessi veri degli italiani. Fin da subito, infatti, senza tentennamenti e timori è necessario indicare la nuova strada che si intende intraprendere per costruire qualcosa di veramente originale e unico.
Per questo vi è la necessità, da parte delle forze politiche che si riconoscono nell'Unione, di dare immediatamente avvio alla fase costituente partendo da precisi e non affrettati passaggi e approfondimenti. Essa dovrà portare, nella prossima legislatura, al naturale approdo del partito democratico.
Il messaggio, infatti, che il 16 ottobre ci proviene dagli elettori è chiaro: è giunto il tempo di osare, di avere visioni di ampio respiro, di vedere le grandi opportunità e non solo i rischi del futuro.
La storia e il progresso dell'uomo si muovono su grandi strade, su grandi vie; su piccole strade, su piccole vie si muovono le persone che valorizzano se stesse, ma ahimè passeggiano da sole.

Un'interrogazione per richiamare l'attenzione sull'analgesia epidurale

Promuovere l'informazione sul parto senza dolore

Nel corso dei secoli la concezione del dolore del parto si è notevolmente modificata: dal dolore intenso, come punizione inflitta dalla divinità, alla visione cristiana ma anche di altre religioni orientali, del dolore come mezzo per ottenere la grazia, fino all'attuale e sempre più diffuso desiderio della donna di affrontare il parto senza dolore.
Quest'ultimo atteggiamento è sempre più vivo e stimola lo sviluppo ed il perfezionamento di tecniche di anestesia, proprio alla luce delle acquisizioni scientifiche che dimostrano i vantaggi della cosiddetta analgesia epidurale nel travaglio di parto.
Questa tecnica di analgesia che consente di controllare efficacemente il dolore partorendo comunque in modo naturale e spontaneo, si è attirata il consenso di tutta la comunità scientifica. Si tratta di una tecnica ormai consolidata, indolore, praticata da un medico anestesista esperto di questo metodo.
In Italia, la diffusione di tali metodiche è limitata da fattori sociali e culturali e soprattutto da difficoltà

economico-organizzative che costituiscono un ostacolo alla creazione e alla gestione di servizi dedicati all'assistenza anestesiologica nei reparti di ostetricia.
Per questo, in molte Regioni d'Italia, così come anche in Trentino, non esiste un Servizio autonomo di analgo-anestesia ostetrica e quindi, se la prestazione è fornita, avviene con impegno e non pochi sacrifici degli anestesisti che possono trovarsi impegnati, in quel preciso momento, in situazioni più urgenti e non rinviabili.
La realtà italiana è ancora oggi gravemente deficitaria, soprattutto rispetto al nord Europa e ai paesi anglosassoni: in Italia, secondo i dati Istat, solo al 3,7% delle partorienti viene praticata la tecnica analgesica ed è da notare invece come si sia registrata una progressiva crescita dei parti cesarei.
L'interrogazione che ho presentato va nel senso di capire cosa la Giunta intende fare per migliorare la situazione, anche vista l'occasione fornita dalla realizzazione del nuovo ospedale, e promuovere un'adeguata campagna informativa rivolta al personale medico sanitario, affinché la piena conoscenza dell'analgesia epidurale, con le conseguenze e le opportunità che presenta, venga diffusa alle donne in stato di gravidanza, per metterle in condizione di esercitare una scelta libera e responsabile.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
"Se ognuno fa qualcosa".

Una proposta che le sta a cuore.
L'estensione della tecnica d'analgesia epidurale in travaglio di parto in tutti gli ospedali dell'azienda provinciale.

Una legge che non voterebbe mai.
Pena di morte.

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe.
Ad oggi nessuna.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Dalla capacità di dare risposta e soluzione ai bisogni della comunità concorrendo alla formazione ed approvazione di provvedimenti legislativi.

Regolamento: meglio adesso o prima?
Adesso.

Quote rosa. Il suo parere.
Provvedimento necessario al fine di garantire di "fatto" la parità d'accesso alle cariche elettive, vista la scarsa presenza di donne in politica.

Maggioritario o proporzionale?
Maggioritario.

Una sfida per il futuro.
Poter garantire a tutti un lavoro.

La dote più importante di un politico.
Coerenza.

Il difetto più grave per un politico.
Passare da uno schieramento all'altro.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
La partecipazione nel progettare il futuro.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
La scarsa disponibilità di tempo da dedicare ai propri affetti.

Prima l'amicizia o la politica?
L'amicizia.

Ciò che l'elettore non perdona.
L'incoerenza.

Si può mentire per...
Far vincere l'Inter.

Cosa la fa arrabbiare di più?
L'ingiustizia.

La vendetta è...
Un sentimento che sarebbe bello non dover provare mai.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
Convivenza.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o...
Sant'Agostino.

Cosa più apprezza in un avversario?
La lealtà.

...e in un amico?
La sincerità.

Pensar male si fa peccato, ma...
Talvolta ci si azzecca.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per...
Un'occasione "per conseguir virtude e conoscenza".

Il personaggio storico che più ammira.
Giulio Cesare.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.
Aldo Moro, uomo che ha dedicato la vita al servizio della verità, del presente Massimo Cacciari.

Un libro sul comodino.
"Il codice dell'anima" di James Hillman.

Il libro che più le è piaciuto.
Cent'anni di Solitudine di Garcìa Marquez.

Un brano musicale a cui è affezionato.
Imagine, di John Lennon.

Denaro: strumento o maledizione?
Strumento da gestire con buon senso.

Se potesse realizzare un sogno.
Che tutti i bambini del mondo siano felici.

A cosa non rinuncerebbe mai?
Ad essere me stesso.

Lo sport preferito.
Calcio.

Legge l'oroscopo?
Qualche volta.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Per fortuna il più delle volte è possibile evitarlo.

Una virtù cardinale.
Giustizia.

CIVICA per il governo del Trentino

GIORGIO VIGANÒ

Incarichi:
Segretario della quarta Commissione permanente .

Recapiti:
Gruppo Via OSS Mazzurana,8 I° e II° piano
Tel. 0461 983040 e-mail viganog@consiglio.provincia.tn.it
Via ai Colmi 3/E 38060 Romagnano tel. 0461 347006

Una riflessione sul ruolo e sulle prospettive della Civica Margherita

Che ne è dell'Ulivo nel nostro Trentino?

di GIORGIO VIGANÒ

"L'Ulivo che verrà": così titolava il libro che p. Bartolomeo Sorge, acuto osservatore della situazione politica del nostro Paese, presentò a Gardolo nell'autunno del 2003 su invito della Margherita trentina. Io non so se quanto sta avvenendo nel Centrosinistra a livello nazionale, prima con la Fed ed ora con l'Unione, proceda nel solco di quanto auspicato dal noto gesuita, un progetto, cioè, di riformismo nuovo e audace, in grado di superare la logica puramente elettorale e di proporsi come alternativa seria e credibile alla concezione individualistico-libertaria del berlusconismo.
Si tratta, in sostanza, del "riformismo nuovo di chi non si rassegna ad assistere passivamente al progressivo smantellamento dello Stato sociale; di chi non tollera che i temi del lavoro, della scuola, della sanità siano impostati e gestiti in ottica prevalentemente aziendale, abbandonando cioè le fasce sociali meno favorite in balìa della logica del mercato e premiando i ceti medio-alti; di chi non accetta che il volontariato, le forme di cooperazione e di «privato sociale», le iniziative solidali di gruppi spontanei siano accettati solo quando colmano spazi che il mercato non può o non ha interesse a occupare; di chi si vergogna che gli immigrati siano considerati come mera forza-lavoro da sfruttare e non come persone con la loro dignità e con i loro diritti inalienabili da rispettare e da promuovere" (pag.61).
Ma che ne è dell'Ulivo in

Trentino? Ed in particolare, quanto è ancora "sentito" dentro la Civica Margherita? Personalmente ho la sensazione che prevalgano più le preoccupazioni delle brevi stagioni dei fiori che le prospettive di lungo respiro di un albero tenace e secolare, sia in riferimento al modo di intendere e vivere la coalizione che al progetto di un "Trentino capace di futuro".
Per quanto riguarda la coalizione, se davvero la scelta del Centrosinistra da parte della Margherita è convinta e strategica, come ribadito senza tentennamenti dal coordinatore provinciale M. Betta nel Parlamentino tenutosi a Mori lo scorso 25 giugno, diventa inevitabile riandare con il pensiero a due passaggi di inizio legislatura che hanno lacerato profondamente i rapporti tra i maggiori partiti della coalizione: il veto su alcune candidature nella sinistra e lo squlibrio nell'assegnazione delle competenze assessorili. Ci sono diversi modi per far valere la forza dei voti ottenuti in un appuntamento elettorale; forse la Margherita ha scelto il modo meno adeguato.
Per quanto riguarda, invece, il progetto politico, in pochi mesi sono state approvate alcune importanti riforme, quali quella della ricerca, dell'edilizia sociale (ITEA), dell'urbanistica e già si annuncia quella del nuovo assetto istituzionale.
È evidente che ogni grossa riforma richiede alla politica una buona dose di "audacia" senza la quale si rischierebbe un immobilismo deleterio. Ma, forse, la vera scommessa per la Margherita e per tutto il Centrosinistra trentino non sta tanto nel portare a casa alcune riforme annunciate, ma nell'avviare il progetto di un "Trentino capace di futuro". La globalizzazione pone inedite sfide che probabilmente nessuna delle previste riforme e neppure la regola aurea di una maggiore competitività potranno risolvere se queste non verranno agganciate ad un rinnovato paradigma dello sviluppo. La prospettiva potrebbe essere quella proposta dagli economisti Bruni e Zamagni nel libro "Economia civile". Oggi esplodono i paradossi sociali di un modello di sviluppo centrato sulla crescita economica: l'aumento delle ineguaglianze, territoriali e personali, nonostante l'aumento della ricchezza e del reddito medio; la crescita senza occupazione o senza una buona occupazione; la fine della relazione diretta tra aumento del reddito pro-capite e aumento della qualità della vita. Nella società dell'abbondanza cresce la sindrome dell'incertezza, alimentata dalle nuove tecnologie e dall'aumento di produttività. Troppi sforzi ideativi sono dedicati a tentativi sempre più illusori di creare nuove occasioni di lavoro effimere o precarie anziché per un nuovo progetto di società post-industriale. L'economia civile potrebbe diventare il naturale complemento al classico binomio Stato-mercato. Non è questa la sede per addentrarci nel merito, ma sarebbe quanto mai opportuno invitare i suddetti economisti a illustrarci il loro autorevole contributo, considerando che la tradizione ed i valori radicati nella nostra terra ci pongono in una situazione privilegiata per avviare con audacia un progetto di "economia conviviale".

Un disegno di legge in materia di cave e torbiere

Ridistribuire i benefici dell'attività estrattiva

Il disegno di legge n. 103 in materia di cave e torbiere nasce dalla considerazione che se è innegabile che l'estrazione del porfido ha rappresentato un'occasione unica di sviluppo economico per alcune delle nostre valli, è altrettanto vero che non sempre è corrisposto un livello equivalente di sviluppo sociale e della qualità della vita, anzi, in alcune zone il benessere economico è stato pagato in termini di degrado del territorio.

Da qui l'esigenza di prestare maggiore attenzione, da un lato, alla valorizzazione del porfido, sviluppandone la filiera produttiva e aumentandone il valore aggiunto in sede locale; dall'altro lato, di individuare e percorrere strade di sviluppo socio-economico anche in altri settori, quali ad esempio il turismo, l'agricoltura e l'artigianato.
Con questo provvedimento si mira, tra l'altro, a ridistribuire i costi ed i benefici dell'attività estrattiva con più equità ed a tutelare in misura maggiore – tramite le amministrazioni comunali – gli interessi delle persone che vivono nelle aree interessate. E' importante e significativo anche l'attenzione che si va a porre all'aspetto naturalistico-ambientale, nel regolare un'attività altrimenti molto impattante per il territorio in cui si svolge.
Il disegno di legge prevede di adeguare la legislazione provinciale ai principi delle leggi dello Stato e alla normativa comunitaria, di aumentare le entrate dei comuni derivanti dall'attività estrattiva, di riconoscere-risarcire l'impatto ambientale di tale attività, di migliorare l'ambiente di lavoro e infine di sviluppare la filiera del porfido incrementando il valore aggiunto e l'immagine di tale prodotto e ricercare attività alternative integrate con il turismo, l'agricoltura e l'artigianato.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico
Per un Trentino socialmente ed ecologicamente responsabile.

Una proposta che le sta a cuore
DDL 49: istituzione del garante dei minori.

Una legge che non voterebbe mai
DDL 72 : abrogazione del Forum trentino per la pace.

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe
Ho scelto il dissenso quando non mi ritrovavo sul provvedimento.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere
Non dal numero di atti presentati, ma dal lavoro di squadra.

Regolamento:meglio adesso o prima.
Meglio adesso, magari con qualche lieve ritocco.

Quote rosa. Il suo parere.
In prospettiva il 50% ma serve un grande sforzo culturale soprattutto da parte delle donne

Maggioritario o proporzionale
Maggioritario con sbarramento esigente (4-5%).

Una sfida per il futuro
La giustizia distributiva per una società conviviale.

La dote più importante di un politico
La saggezza nel perseguire il bene comune.

Il difetto più grave per un politico
La schizofrenia: agire nella logica del consenso.

Che cosa più la affascina nel fare politica
Contribuire a disegnare provvedimenti che mirino al maggior bene comune.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica
Le ripercussioni, soprattutto di giudizio e di critica, sulla famiglia.

Prima l'amicizia o la politica
Idealmente l'amicizia, ma la politica ne restringe i tempi.

Ciò che l'elettore non perdona
Credo l'incoerenza, in chi ha alle spalle una storia di impegno solidale.

Si può mentire per...
Salvare l'incolumità (fisica e morale) di qualche persona.

Cosa la fa arrabbiare di più.
La strumentalizzazione politica su temi sociali sensibili (casa, lavoro, immigrazione...).

La vendetta è....
Il vile strumento di chi non ha solidi argomenti.

La morale:strumento di dominio o di convivenza
Strumento di convivenza se non scade nel fondamentalismo.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o .....
Roberto Benigni, capace di conciliare l'impossibile!

Cosa più apprezza in un avversario
L'onestà intellettuale.

...e in un amico
La capacità di dirmi in faccia ciò che non gli va del mio comportamento.

Pensar male si fa peccato, ma.....
...spesso si sbaglia! Preferisco fidarmi.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per .....
Per molti una "via crucis"; per noi un'occasione per renderla più umana.

Il personaggio storico che più ammira.
Non ho dubbi: Gesù di Nazareth.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato
Mai avuto riferimenti, ma apprezzo lo spirito di Degasperi e Moro.

Un libro sul comodino
"Un tal Jesùs", di un teologo latinoamericano.

Il libro che più le è piaciuto
"Las venas abiertas de America Latina" di Edoardo Galeano.

Un brano musicale a cui è affezionato
"El condor pasa", con la sua magica atmosfera andina.

Denaro:strumento o maledizione
Con gli eccessi della finanza, una sciagura per molte popolazioni.

Se potesse realizzare un sogno
L'ONU dei popoli a Gerusalemme con maggiore potere politico.

A cosa non rinuncerebbe mai
A momenti di solitudine

Lo sport preferito
A motivo del doping sono molto disincantato, ma corro volentieri in bici.

Legge l'oroscopo
Quasi mai e solo se voglio farmi una risata.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"
Meglio patirlo, ma senza stare zitti.

Una virtù cardinale
Al primo posto lascerei la Giustizia.

WALTER VIOLA

Incarichi:
Vicepresidente della Quarta Commissione permanente;
componente dell'Assemblea delle minoranze;
componente effettivo della Seconda Commissione permanente;
componente effettivo della Commissione per i rapporti internazionali e con l'Unione europea.

Recapiti:
violaw@consiglio.provincia.tn.it - Tel. 0461 213200 fax 0461 982010

Legge approvata con modifiche anche significative ma il giudizio è negativo

Nasce la nuova Itea restano molti dubbi

di WALTER VIOLA

La riforma dell'Itea è diventata legge. Contro di essa, il gruppo consiliare di Forza Italia, in aula e in commissione, ha condotto un'opposizione rigorosa e motivata. Sono stati ottenuti alcuni risultati, anche significativi, non sufficienti, però, a giustificare un voto diverso da quello – contrario - che abbiamo espresso in consiglio provinciale.
Il nodo che l'assessore alle politiche sociali, Marta Dalmaso, e l'intera maggioranza provinciale non sono riusciti a sciogliere è quello delle reali motivazioni di una legge da subito apparsa parziale. Parziale perché, dichiaratamente orientata a migliorare le politiche della casa, si è in realtà limitata ad intervenire su un solo aspetto, l'edilizia abitativa pubblica, lasciando in ombra l'edilizia agevolata. Una scelta sorprendente, motivata in modo non convincente dall'assessore, con la necessità di garantire a sempre nuovi soggetti – single, giovani coppie, separati, anziani, immigrati, ecc. - una casa in affitto, visto che una casa in proprietà ha costi proibitivi. Mentre, però, la legge offre risposte fumose al problema di tutte queste persone, si dimentica che proprio la proprietà della casa d'abitazione è il valore da promuovere con una seria politica della casa che dovrebbe articolarsi su tutti i piani, senza ignorarne alcuno.
Inoltre, se il punto è quello di aiutare le famiglie a sostenere costi di locazione molto alti e offrire alloggi in locazione, si dovrebbe intervenire anche per mettere sul mercato le migliaia di alloggi sfitti oggi presenti soprattutto nei grandi centri.
Purtroppo, la giunta provinciale ha deciso di andare avanti per la propria strada e non resta che vigilare sull'applicazione, passo passo, del provvedimento che prevede la trasformazione in Spa, strumento classico delle aziende il cui fine è il profitto, di un Istituto i cui scopi sono prima di tutto di natura sociale.
Fra i problemi più volte segnalati, c'è quello dell'eccessivo rimando della legge al regolamento d'attuazione, quasi una surrettizia introduzione della legge delega nell'ordinamento provinciale che, in realtà, non la prevede. Un correttivo è stato, comunque, adottato con la modifica, approvata già in commissione su mia iniziativa, che prevede che l'elaborazione del regolamento sia affidata ad una commissione "ad hoc", in cui siano rappresentate tutte le parti interessate (maggioranza e minoranze consiliari, Comuni, organizzazioni sindacali).
Fra le modifiche ottenute in commissione, va citata anche l'esclusione del reddito di persone ospiti dal calcolo della capacità economica di un inquilino Itea, quando l'ospitalità sia finalizzata a compiti d'assistenza. Oppure, l'estensione del contributo integrativo, in casi di particolare disagio, per l'affitto anche a chi non abita in un alloggio Itea e altre modifiche sempre mirate a correggere in senso migliorativo le misure riguardanti l'edilizia abitativa.
Il lungo lavoro in commissione e in aula ha consentito di apportare altri aggiustamenti al provvedimento, la cui applicazione futura resta però la vera incognita. In particolare, per le ripercussioni sui canoni di locazione destinati ad aumentare anche per effetto dei nuovi sistemi di calcolo della capacità economica degli inquilini: il punto. è capire di quanto e come.

In una mozione le proposte di Forza Italia per ricondurre i giovani a questa professione

Formazione, ricerca e aiuto alla famiglia ecco come valorizzare i nostri infermieri

Trovare le vie più adatte per ricondurre i giovani alla professione infermieristica e, nello stesso tempo, favorire la formazione post base con master universitari e lauree di secondo livello: è questo l'obiettivo di una mozione presentata la scorsa estate dal Gruppo di Forza Italia (primo firmatario Walter Viola), che prendeva spunto dal perdurare del problema della mancanza di infermieri e dall'assenza di una chiara strategia di lungo periodo volta alla soluzione delle inefficienze che inevitabilmente si creano anche per il cittadino.
La mozione, in particolare, propone di potenziare le borse di studio e riconoscere almeno due ore settimanali da dedicare all'aggiornamento e alla ricerca. Si suggerisce, inoltre, di attivare asili nido aziendali al fine di agevolare le giovani donne con figli

che lavorano su turni, visto che una percentuale cospicua del personale sanitario è composta da donne giovani con figli. È, infatti, tempo di istituire un servizio che vada incontro alle esigenze del personale turnista che, proprio a causa della sua attività su turni, ha un serio problema nella cura dei figli. Offrire un sostegno in quest'ambito potrebbe anche risolvere problemi di tipo organizzativo oltre che familiari, poiché diminuirebbero, nel periodo estivo, le richieste di congedo genitoriale con un innegabile ricaduta positiva sui servizi sempre in affanno in questa stagione.
La mozione prevede, poi, di attivare un'area autonoma contrattuale, così come previsto dall'art. 54, comma 3, della L. 7, di valorizzare contrattualmente la funzione infermieristica al fine di stimolare la meritocrazia e di assumere le figure di supporto quali gli OSS, in aggiunta al personale infermieristico e non in sostituzione dello stesso.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.
In politica per passione

Una proposta che le sta a cuore.
Una riforma del welfare che dia vera centralità alla persona, alla famiglia e alla società civile con tutti i suoi soggetti.

Una legge che non voterebbe mai.
Quella che lede la libertà, la dignità della persona e la famiglia.

Una legge che non rivoterebbe
Nessuna.

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?
Premesso che a misurare sono gli elettori (per fortuna), dalla disponibilità e dall'impegno reale sui problemi della nostra comunità.

Regolamento: meglio adesso o prima?
In medio stat virtus (la verità, in questo caso, sta nel mezzo).

Quote rosa. Il suo parere.
Ben vengano le donne in politica, ma obbligarne l'inserimento per legge mi sembra una forzatura.

Maggioritario o proporzionale?
Proporzionale.

Una sfida per il futuro.
Una politica libera di dare risposte adeguate alle attese e ai bisogni della comunità trentina e non più ostaggio degli schieramenti.

La dote più importante di un politico.
L'affidabilità.

Il difetto più grave per un politico.
L'inaffidabilità.

Che cosa più la affascina nel fare politica?
La possibilità di favorire l'iniziativa delle persone singole o associate e il loro desiderio di costruire, condividere, intraprendere.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.
La rinuncia al proprio lavoro e il pochissimo tempo che rimane per gli affetti più cari.

Prima l'amicizia o la politica?
Prima l'amicizia, senza dubbio.

Ciò che l'elettore non perdona.
Non essere ascoltato e preso seriamente in considerazione.

Si può mentire per...
Non dovrebbe succedere mai; può accadere solo per non aggiungere sofferenze e non togliere la speranza a chi già sta male.

Cosa la fa arrabbiare di più?
L'arroganza e la slealtà.

La vendetta è...
Grazie al cielo non fa parte del mio vocabolario e della mia cultura.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?
La morale è un giudizio della ragione, con il quale riconosci la qualità di un atto concreto.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, o ...
Ratzinger, cioè l'insegnamento e la tradizione della Chiesa.

Cosa più apprezza in un avversario?
La capacità di guardare con realismo e ragionevolezza ai problemi e alle persone.

...e in un amico?
La sincerità di condividere gioie e dolori della vita.

Pensar male si fa peccato, ma...
Purtroppo spesso ci si azzecca, come afferma il detto ormai popolare.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per...
...costruire qualcosa di grande per sé e per tutti.

Il personaggio storico che più ammira.
San Tommaso, Moro.

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.
Roberto Formigoni.

Un libro sul comodino.
In questo momento Chesterton "Il candore di Padre Brown".

Il libro che più le è piaciuto.
Troppi per sceglierne uno solo.

Un brano musicale a cui è affezionato.
La VII sinfonia di Beethoven.

Denaro: strumento o maledizione?
Sicuramente strumento, ma per chi non ne ha o ne ha troppo può essere maledizione.

Se potesse realizzare un sogno?
L'uscita dalla miseria di tante famiglie che ho incontrato nel Sudamerica.

A cosa non rinuncerebbe mai?
Alla mia famiglia.

Lo sport preferito.
Da praticante, lo sci; come spettatore, il calcio.

Legge l'oroscopo?
No.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo"?
Meglio, se possibile, né farlo né patirlo.

Una virtù cardinale.
La Prudenza.

CIVICA per il governo del Trentino

GIUSEPPE ZORZI

Incarichi:
Segretario della Commissione per i rapporti internazionali e con l'Unione europea;
componente effettivo della Prima Commissione permanente

Recapiti:
e-mail: zorzig@consiglio.provincia.tn.it

Anche l'apertura alla Turchia va considerata senza pregiudizi

Allargamento dell'Ue strada da proseguire

di GIUSEPPE ZORZI

La politica d'allargamento dell'Unione Europea, che nel maggio 2004 ha compreso altri dieci Paesi membri per un totale di oltre 500 milioni di persone e che poche settimane or sono ha visto aprire le porte alla Turchia, va esaminata da più punti di vista e senza cadere nella tentazione di presentare la propria opzione come facile e priva di punti problematici per il presente e l'avvenire. In realtà, il problema, da un punto di vista politico, non è quello di rassicurare i cittadini, che fanno già parte dell'Unione, che non vi saranno in futuro difficoltà e sfide da superare, ma piuttosto di capire ed eventualmente spiegare se, con l'attuale scenario mondiale, l'ingresso di questi Paesi e, in ultima, della Turchia, porterà per tutti, in tempi medio-lunghi, vantaggi o svantaggi.

La politica d'allargamento dell'Unione Europea ha sinora portato tre vantaggi:

- in primo luogo, ha dato una chiara indicazione sull'attrattività dell'Unione che ha svolto una funzione di "magnete " sui paesi terzi;
- in secondo luogo, ha svolto un'azione di stabilizzazione (economica e politica) all'interno dei paesi candidati;
- infine, è stata un elemento di sicurezza in Europa, pur in assenza – purtroppo! - di una politica europea estera e di sicurezza realmente comune.

Nel caso della Turchia, tutte e tre le principali caratteristiche delle politiche d'allargamento si trovano ben rappresentate: attrazione, vincolo e stabilizzazione interna, necessità di una copertura europea di sicurezza.

Le argomentazioni pro e contro l'allargamento alla Turchia sono note da tempo. La mia opinione è che quelle favorevoli prevalgano su quelle contrarie: il consolidamento della democrazia turca, l'esempio dato da Ankara al mondo islamico, il potenziale contributo alle politiche dell'Unione pesano sulla bilancia del consenso più dei ritardi che il governo turco deve ancora recuperare. Del resto, in occasione del dibattito al parlamento europeo, anche il commissario europeo responsabile per l'allargamento, il finlandese Olli Rehn, ha sottolineato i segnali incoraggianti provenienti dal paese, come il riconoscimento dell'esistenza della "questione curda" da parte del primo ministro Erdogan, pur evidenziando decisioni ancora contraddittorie in altri settori come la libertà d'espressione (citando il caso dello scrittore Orhan Pamuk), il riconoscimento del genocidio degli armeni o il rifiuto della Turchia di riconoscere Cipro con conseguenti restrizioni contro le imbarcazioni e gli aeromobili ciprioti.

Vale peraltro la pena di ricordare come il negoziato apertosi a Lussemburgo ad inizio ottobre per la sua adesione all'Unione europea durerà dai 10 ai 15 anni, in ogni caso non si concluderà prima del 2014. Per non dire poi che basterà un solo stop tra i 25 per fermare il negoziato – e del resto anche per dare il via ai negoziati è stato necessario l'accordo unanime di tutti i 25 stati membri: un solo voto contrario poteva bloccare tutto, come poteva accadere per l'Austria decisa a sostenere l'avvio dei negoziati anche con la Croazia sotto osservazione da parte del Tribunale penale internazionale dell'Aja; e comunque l'adesione turca dovrà essere approvata in numero ancora imprecisato di referendum popolari.

Ma tutto ciò ancora non basta. Come ha sottolineato Franco Venturini sul *Corriere della Sera* alcune settimane fa, non basta puntare i riflettori su quanto Ankara ha fatto e ancora deve fare per meritare il biglietto d'accesso. Dobbiamo anche chiederci quanto possa e debba fare l'Europa per promuovere e stimolare le relazioni internazionali. Ma per fare questo serve ancora una volta un'Europa dalla forte caratura politica!

Un disegno di legge individua gli interventi necessari nei diversi ambiti

Una risposta globale ai bisogni dei sordomuti

Il disegno di legge, cui sto lavorando e che sarà depositato a breve, si propone di colmare un vuoto legislativo e dare delle risposte concrete ai bisogni che emergono nelle diverse fasi della vita delle persone sordomute.

Una persona sorda necessita di un supporto assistenziale permanente, continuativo e globale soprattutto nella sfera di relazione, anche se, e questo è bene ricordarlo, le sue facoltà intellettive sono integre.

Gli interventi che propongo toccano diversi ambiti. In primo luogo, il potenziamento dello sportello Handicap. Questa struttura, che promuove un sistema d'attività informativa e di consulenza a favore di soggetti che vivono situazioni di handicap, tra cui i sordomuti, dovrebbe essere dotata di una persona in grado di comunicare con i sordi e quindi con piena conoscenza della lingua dei segni. In altre città, esiste proprio lo sportello audiolesi che fornisce uno specifico e primo sostegno psicologico alle problematiche emotive e relazionali che affliggono i sordi.

In secondo luogo, interventi nelle scuole. Molti ragazzi sordi, infatti, non riescono a raggiungere pienamente gli obiettivi scolastici, perché la scuola non riesce a dare loro le risposte adeguate. Il problema più irrisolto è certamente quello della comunicazione. Partendo dalla considerazione che numerose ricerche, sia in Italia che all'estero, hanno aperto nuove prospettive nell'educazione dei sordi mediante l'utilizzo sia di tecnologie (computer e sottotitoli), sia dell'inserimento della lingua dei segni, si nota come la scuola italiana, nella maggioranza dei casi, sembra ignorare tutto questo.

Per questo propongo: sostegno con persone competenti, la figura del facilitatore alla comunicazione e all'integrazione scolastica, la promozione e diffusione del linguaggio dei segni.

Infine, propongo una maggiore diffusione dei Dispositivi Telefonici per Sordi, (ponte telefonico) e di tutte le altre forme di comunicazione facilitata non solo negli uffici e nei posti pubblici, ma anche nella società così da consentire la comunicazione che noi udenti diamo per scontata, ma che in realtà per gli audiolesi spesso rimane un sogno.

L'INTERVISTA

36 domande pertinenti e... "impertinenti" ai Consiglieri provinciali

Il suo slogan politico.

Non ne ho uno in particolare. Penso sia sufficiente sforzarsi di fare il proprio dovere.

Una proposta che le sta a cuore.

Una proposta tutta politica: un partito democratico e autonomista trentino per le Provinciali 2008.

Una legge che non voterebbe mai.

Una legge che minasse la convivenza civile.

Una legge (mozione, atto ecc..) che non rivoterebbe.

Sono da troppo poco tempo in Consiglio (dal maggio 2005).

Da cosa si misura l'attività di un consigliere?

Dalla capacità di farsi interprete delle istanze innovatrici della società civile traducendole in adeguati processi politici e legislativi.

Regolamento: meglio adesso o prima?

Meglio adesso, ma qualche correzione per promuovere maggiormente il dibattito in aula è opportuna.

Quote rosa. Il suo parere.

Servono in via transitoria per uscire da una situazione anomala che penalizza le donne.

Maggioritario o proporzionale?

Per l'Italia odierna mi sembra più utile il maggioritario, ma il sistema elettorale non è un dogma.

Una sfida per il futuro.

Fare in modo che i giovani tornino ad avere passione per la politica.

La dote più importante di un politico.

Una visione d'insieme delle cose e con essa il senso delle priorità.

Il difetto più grave per un politico.

La difesa del particolare.

Che cosa più la affascina nel fare politica?

Ascoltare, discutere e proporre valide soluzioni.

Il prezzo più alto da pagare per chi fa politica.

La solitudine.

Prima l'amicizia o la politica?

Un buon politico deve saper coltivare anche l'amicizia. Altrimenti rischia di diventare schiavo del suo ruolo.

Ciò che l'elettore non perdona.

Essere inaffidabili.

Si può mentire per...

Il rispetto per la persona e le istituzioni non ammette menzogne.

Cosa la fa arrabbiare di più?

L'arroganza.

La vendetta è...

Una reazione di cui poi ci si dovrebbe sempre pentire.

La morale: strumento di dominio o di convivenza?

Più che uno strumento è un insieme di valori da rivisitare continuamente in nome dell'uomo e della stessa convivenza.

Fede e ragione: Nietzsche o Sant'Agostino, ...

Vale la pena che fede e ragione non si stanchino di crescere insieme.

Cosa più apprezza in un avversario?

Idee forti e la disponibilità a metterle a confronto.

...e in un amico?

Un'intelligente fedeltà.

Pensar male si fa peccato, ma...

Ci si azzecca sempre, direbbe Giulio Andreotti. Ma io continuo a preferire Aldo Moro.

La vita: un "doloroso inganno" o un occasione per...

Semplicemente un dono da non sciupare.

Il personaggio storico che più ammira.

Dopo Gesù Cristo mi ha sempre affascinato Socrate con il suo "conosci te stesso".

Il personaggio politico a cui è idealmente più legato.

Alcide Degasperi.

Un libro sul comodino.

"La democrazia dei cristiani", un libro intervista (appena uscito) a Pietro Scoppola.

Il libro che più le è piaciuto.

Un libro per me importante: "La lingua salvata" di Elias Canetti, un autore che amo molto.

Un brano musicale a cui è affezionato.

"Stabat Mater" di Pergolesi.

Denaro: strumento o maledizione?

Certamente strumento, ma sempre passibile di diventare maledizione.

Se potesse realizzare un sogno.

A pronunciarlo un sogno svanisce...e sarebbe un peccato!!

A cosa non rinuncerebbe mai.

Alla mia dignità.

Lo sport preferito.

Sci e da qualche tempo una maratona all'anno.

Legge l'oroscopo?

No.

Il torto: "non resta che farlo o patirlo?"

Se l'alternativa è la vendetta, meglio patirlo.

Una virtù cardinale.

La Giustizia, perché essa c'insegna a coltivare anche la temperanza, la prudenza e la fortezza.

Consiglio provinciale informa

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e di informazione sull'attività politico-legislativa

diffusione gratuita

la pubblicazione può essere richiesta (per iscritto o per telefono) a:
Consiglio provinciale cronache - Attività di informazione, stampa e pubbliche relazioni
38100 Trento, via Manci 27 - tel. 0461 213268 - 213225

7 GIORNI DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

agenzia settimanale di informazione

diffusione gratuita

la pubblicazione può essere richiesta per iscritto a:
Consiglio provinciale - Attività di informazione, stampa e pubbliche relazioni
38100 Trento, via Manci 27

NOTIZIARIO TELEFONICO QUOTIDIANO

chiamando il numero 0461 983134 oppure il numero verde 800 842045
(la chiamata è completamente gratuita)
si possono ascoltare ogni giorno, dal lunedì al venerdì,
le notizie sull'attività del Consiglio provinciale

NEW IL CONSIGLIO IN INTERNET

www.consiglio.provincia.tn.it

Le notizie dal Consiglio si possono ricevere nella propria casella di posta elettronica inviando la richiesta a: girardia@consiglio.provincia.tn.it

Per dialogare via e-mail con la Presidenza del Consiglio provinciale scrivere a: presidenza@consiglio.provincia.tn.it

NOTIZIARIO RADIOFONICO SETTIMANALE

riepilogo settimanale dell'attività del Consiglio provinciale
trasmesso dalle emittenti radiofoniche della provincia

le emittenti radiofoniche che desiderano inserire nella loro programmazione
il notiziario settimanale possono mettersi in contatto con:
Attività di informazione, stampa e pubbliche relazioni
tel. 0461 213268 - 213225

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

anno XXVIII - N° 1 Gennaio 2006

direttore responsabile: Giustino Basso

direzione e redazione: Palazzo Trentini 38100 Trento, via Manci, 27

segretaria di redazione: Jolanda Saporito

fotografie: AgF Bernardinatti, Dino Panato, PH Piero Cavagna, Corrado Poli, Claudio e Matteo Rensi.

Progetto grafico: Claudio Mottes

stampa: Società Iniziative Editoriali S.r.L. Trento via delle Missioni africane 17.

Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979
spedizione in abbonamento postale – art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Trento

I testi del presente numero sono stati forniti in autonomia redazionale dai singoli consiglieri che se ne assumono la responsabilità in quanto atti in cui si esplica la funzione consiliare e quindi coperti dall'insindacabilità stabilita dell'articolo 28 dello statuto del Trentino Alto Adige